



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in Marketing e Comunicazione

Tesi di Laurea Magistrale

Recoaro Terme: storia e rilancio dell'industria turistica locale

Relatore

Prof. Stefano Campostrini

Laureando

Giuseppe Randon (matricolo 884856)

Anno Accademico

2021/2022

INDICE

INDICE.....	2
INDICE FIGURE	4
Introduzione.....	6
CAPITOLO 1: RECOARO IERI E OGGI.....	10
1.1 Le fasi del turismo termale in Italia.....	10
1.2 Le acque termali.....	13
1.3 Breve storia di Recoaro Terme.....	14
1.4 Recoaro Terme oggi.....	19
1.5 I siti di interesse turistico a Recoaro Terme.....	21
1.5.1 Le terme.....	22
1.5.1.1 Le Fonti Centrali.....	22
1.5.1.2 Le Fonti Periferiche.....	23
1.5.2 L'anello Ecoturistico Piccole Dolomiti.....	25
1.5.3 Le opere della Seconda Guerra Mondiale.....	26
1.5.4 I musei.....	29
1.5.5 Il folklore locale.....	30
1.6 La morfologia del Comune di Recoaro Terme.....	32
1.7 La flora, fauna e clima della conca recoarese.....	35
CAPITOLO 2 : IL TURISMO A RECOARO.....	38
2.1 Il turismo a Recoaro: l'ascesa.....	38
2.2 Il turismo a Recoaro: il declino.....	42
2.3 I numeri del turismo a Recoaro nel XXI secolo.....	49
CAPITOLO 3: ANALISI SWOT DEL TERRITORIO.....	68
3.1 Breve panoramica sul turismo in Italia.....	68
3.2 Le nuove tendenze del turismo.....	71
3.3 Le tipologie di turismo per Recoaro Terme.....	79
3.3.1 Il turismo termale.....	79
3.3.2 Il turismo naturalistico.....	82
3.3.3 Il turismo sportivo.....	84
3.3.3.1 La chiusura degli impianti di risalita: la fine del turismo invernale a Recoaro Mille?.....	86

3.3.4 Il turismo enogastronomico.....	87
3.3.5 Il turismo storico.....	89
3.4 L'impatto del cambiamento climatico sul turismo recoarese.....	91
3.5 L'incertezza economica.....	94
3.6 Le infrastrutture da e per Recoaro Terme.....	95
3.6.1 La rete stradale locale.....	96
3.6.2 La rete autostradale veneta.....	100
3.6.2.1 La Superstrada Pedemontana Veneta: un'occasione per Recoaro?.....	103
3.6.3 La rete ferroviaria.....	105
3.6.4 Le linee degli autobus.....	106
3.6.5 La rete ciclabile.....	107
CAPITOLO 4: IL RILANCIO.....	109
4.1 Il PNRR e il Fondo Borghi.....	109
4.1.1 La presentazione del Progetto Pilota di Rigenerazione Culturale e Sociale di Recoaro Terme (20 maggio 2022).....	112
4.2 Gli altri sostegni del rilancio.....	118
4.2.1 Il Fondo Comuni Confinanti.....	118
4.2.2 Il GAL Montagna Vicentina.....	119
4.3 Le altre misure del Comune di Recoaro Terme.....	121
4.4 I motivi per cui essere ottimisti.....	126
4.4.1 I motivi per cui essere pessimisti.....	131
4.5 Conclusioni finali.....	134
APPENDICE A.....	136
APPENDICE B.....	150
SITOGRAFIA.....	158
BIBLIOGRAFIA.....	166

INDICE FIGURE

Figura 1.A: schema riassuntivo dell'evoluzione del termalismo in Italia.....	12
Figura 1.B: crescita demografica del Comune di Recoaro Terme tra il 1807 e il 1900.....	16
Figura 1.C: popolazione residente a Recoaro Terme tra il 1945 e 1991.....	17
Figura 1.D: principali immobili in stato di abbandono a Recoaro Terme.....	20
Figura 1.E: planimetria delle Fonti Centrali di Recoaro Terme.....	22
Figura 1.F: principali sentieri nell'alta Valle dell'Agno.....	25
Figura 1.G: mappa con la posizione di alcune delle opere di fortificazione tedesche a Recoaro Terme.....	26
Figura 1.H: mappa della conca di Recoaro.....	32
Figura 1.I: corpi d'acqua (permanenti e temporanei) nel territorio del Comune di Recoaro Terme.....	34
Figura 2.A: numero di forestieri a Recoaro Terme nel corso del XIX secolo.....	40
Figura 2.B: arrivi, presenze e durata media del soggiorno a Recoaro Terme tra il 2003 e il 2021.....	42
Figura 2.B.1: rappresentazione grafica degli arrivi e delle presenze a Recoaro Terme (2003-2022).....	49
Figura 2.B.2: rappresentazione grafica della durata media dei soggiorni a Recoaro Terme (2003-2022).....	50
Figura 2.C: tasso di turisticità di Recoaro Terme (2003-2022).....	52
Figura 2.C.1: rielaborazione della figura 2.C.....	52
Figura 2.D: evoluzione del numero di posti letto a Recoaro Terme (2013-2020).....	53
Figura 2.D.1: rappresentazione grafica dell'evoluzione dell'indice di utilizzazione delle strutture alberghiere a Recoaro Terme e Asiago.....	54
Figura 2.E: numero di arrivi mensili a Recoaro Terme (2010-2019).....	55
Figura 2.E.1: rielaborazione della figura 2.E.....	55
Figura 2.F: quota mensile degli arrivi a Recoaro Terme (2010-2019).....	56
Figura 2.F.1: rielaborazione della figura 2.F.....	57
Figura 2.G: presenze mensili a Recoaro Terme (2010-2019).....	58
Figura 2.G.1: rielaborazione della figura 2.G.....	58
Figura 2.H: quota mensile delle presenze a Recoaro Terme (2010-2019).....	59
Figura 2.H.1: rielaborazione grafica della figura 2.H.....	59
Figura 2.I: durata media dei soggiorni a Recoaro Terme (2010-2019).....	60

Figura 2.I.1: rielaborazione grafica della figura 2.I.....	60
Figura 2.L: aree d'Italia da cui provengono i flussi turistici per Recoaro Terme.....	61
Figura 2.L.1: rielaborazione della figura 2.L.....	61
Figura 2.M: aree geografiche da cui provengono i flussi turistici stranieri per Recoaro Terme.....	64
Figura 2.M.1: rielaborazione della figura 2.M.....	64
Figura 3.A: valore del turismo in Italia.....	70
Figura 3.B: viaggi negli esercizi ricettivi in Italia per trimestre.....	71
Figura 3.C: motivazione enogastronomica (% sul totale turisti).....	87
Figura 3.D: rete viaria nel Nord-Ovest vicentino.....	96
Figura 3.E: località raggiungibili da Recoaro Terme in 15, 30 e 45 minuti.....	98
Figura 3.F: mappa della rete autostradale e ferroviaria e dei principali aeroporti del Veneto.....	100
Figura 3.G: località raggiungibili da Recoaro Terme in 60, 90 e 120 minuti.....	101
Figura 3.H: itinerario ciclabile Agno-Guà come si presenterà alla conclusione dei lavori in corso.....	107
Figura 4.A: cronotabella del Fondo Borghi previsto dal PNRR.....	112
Figura 4.B: mappa concettuale del piano di rilancio di Recoaro Terme.....	118

Introduzione

Nel 2019 il turismo in Italia ha toccato il proprio record storico, per un totale di 436,7 milioni di presenze (+1,8% rispetto al 2018). Queste si sono divise tra 33.000 esercizi alberghieri e 183.000 esercizi extra-alberghieri, andando a occupare circa i 1,4 milioni di addetti del settore¹. Si tratta tuttavia di dati aggregati, che se scomposti a livello regionale, provinciale o comunale dipingono un quadro relativamente variegato. Tra tutti i valori osservabili, colpisce in particolare la concentrazione del 41,1% delle presenze in appena 50 Comuni². Siamo perciò di fronte a un comparto essenziale per l'economia italiana (13% del PIL prima della pandemia, secondo AGI³), ma che riveste una rilevanza molto variabile sul territorio. La differenza tra valori aggregati e scomposti non si misura solo nei numeri di oggi, ma anche nelle tendenze osservabili. Se infatti, a livello nazionale, il numero delle presenze è cresciuto quasi ogni anno a partire dal secondo dopoguerra, lo stesso non si può dire per tutti i centri turistici. Come in qualunque mercato, tendenze inedite sorgono e altre vanno incontro al declino, e non sempre le caratteristiche di un territorio permettono di adattarsi in maniera ottimale a soddisfare i bisogni via via emergenti nella domanda. Talvolta l'ambiente locale dispone di elementi sufficienti per garantire la compatibilità tra domanda e offerta, ma se il successo passato di un luogo come meta turistica è stato troppo grande e troppo duraturo, le contromisure adatte faticano a trovare un'urgenza che spesso non si percepisce. Maggiore è la dipendenza a un certo modello turistico, minore sarà la spinta innovativa, gravemente atrofizzata dopo anni di successi, e può richiedere tempo per essere recuperata. Improvvisamente si realizza che una semplice stagnazione, che può essere andata avanti per pochi anni o diverse generazioni, rappresenta una minaccia concreta alla sopravvivenza del centro; e quando si decide finalmente di abbracciare il cambiamento le risorse economiche (e sociali) troppe volte non sono più sufficienti a sostenere lo sforzo richiesto. Ecco che quindi il sito si trova bloccato in una spirale di crisi che rischia di trascinarlo inesorabilmente verso un completo abbandono o, più probabilmente, un limbo in cui la situazione diventa in qualche modo stabile, ma ben lontana dalla fortuna goduta un tempo. Questa è la situazione in cui rischia di ritrovarsi nel prossimo futuro il centro oggetto di questa Tesi,

¹ <https://italiaindati.com/turismo-in-italia/>

² ISTAT

³ <https://www.agi.it/economia/news/2020-12-29/turismo-neri-pil-alberghi-10849024/>

ossia il Comune di Recoaro Terme: una volta meta rinomata del turismo termale nazionale (e perfino internazionale), oggi relegata a destinazione di importanza secondaria perfino all'interno della Regione Veneto. Questa involuzione è un fenomeno iniziato decenni fa e ancora in corso, con numerose sfaccettature che abbracciano campi apparentemente disconnessi, come il quadro demografico o il rischio idrologico, ma che in realtà sono tutti una parte integrale dell'ecosistema la cui salute è fondamentale per il benessere del comparto.

Gli anziani, che oggi costituiscono una grossa fetta dei residenti che non sono emigrati, amano ricordare i fasti di quelle che una volta erano le famose terme in cui si curò Nietzsche, ma perfino i pochi giovani sono in grado di riconoscere il mutare della situazione. Io sono nato a Valdagno, una città poco distante, nel 1997, e ho avuto modo di frequentare Recoaro Terme e i suoi dintorni con una certa regolarità; i ricordi che mi sono rimasti dei miei primi anni sono un po' confusi, ma riesco a richiamare alla mente l'attività delle terme (ora senza gestore), le sciate sulla neve (sulle piste chiuse da anni) e le passeggiate che mi portavano in vecchie malghe (alcune delle quali non riaprono più durante la stagione estiva). La mia è l'esperienza limitata di un singolo che ha vissuto una frazione minuscola della storia recoarese, ma che si unisce a quella di molte persone che abitano nella valle. Il pietoso stato in cui Recoaro Terme è in un certo senso perfino entrato nella cultura locale come un'idea fissa, scontata e immutabile, tanto che la piccola città montana è spesso oggetto di scherno in quasi ogni conversazione cui ho partecipato in cui per qualche motivo viene citata. Gli edifici in stile Liberty che si affacciano sulla via centrale hanno colori spenti, alberghi abbandonati sono rimasti "congelati" al giorno in cui furono definitivamente chiuse le loro porte e le linee bianche che delimitano i posti auto poco fuori le terme sono per la maggior parte state cancellate dallo sgretolarsi del manto stradale.

Tuttavia, il mio interesse per questa città ha iniziato a essere più attivo solo di recente. Negli ultimi anni la mia passione per la storia si è in parte spostata dai grandi eventi avvenuti in paesi lontani a insignificanti vicende locali poco note, ma i cui effetti combinati sono ben percepibili dagli attuali discendenti. Due dei principali libri da cui sono tratte le prime pagine di questa Tesi ("Storia della Valle dell'Agno. L'Ambiente, gli Uomini e l'Economia" e "Storia del Territorio e delle Genti di Recoaro", frutto del lavoro dello storico ed ex sindaco di Recoaro Terme Giorgio Trivelli) erano già presenti nella libreria della mia casa a Valdagno, anche se non li avevo ancora letti per intero fino all'inizio di quest'anno.

Verso gennaio avevo scelto questo argomento perché la mia intenzione era la stesura una Tesi su qualcosa che potessi in qualche modo toccare con mano e di cui avevo esperienza diretta, convinto che questa mi sarebbe stata utile come guida nella sua organizzazione. Man mano che però raccoglievo informazioni certe convinzioni sono cambiate e altre si sono semplicemente provate completamente errate, portandomi a rivalutare l'importanza di molti elementi di Recoaro e ad aggiungerne di inediti. Mi sono trovato costretto quasi a partire da un foglio bianco, capendo che in realtà quello che sapevo era molto poco e che poteva fungere solo da semplice punto di partenza, e non certo da struttura portante su cui costruire il resto. Nelle prossime pagine viene presentato il risultato di questa immersione. Il primo capitolo permetterà la costruzione di un'immagine il più possibile completa su *cosa* era ed è Recoaro Terme, dei suoi dintorni, e del più ampio contesto in cui questo si inserisce. Verrà rapidamente esplorata la storia del piccolo Comune dell'alto vicentino, in modo da comprendere il suo impatto sui giorni nostri; riguardo al presente verranno invece presentati diversi temi e profili che, intersecandosi tra di loro, possano completare la panoramica di cui il Lettore avrà bisogno per permettergli di comprendere appieno gli argomenti affrontati in seguito. Il secondo capitolo rappresenterà un'indagine più specifica di quelle che è una delle domande che hanno ispirato questa Tesi, ossia il *perché* Recoaro oggi versi in queste condizioni (e quanto gravi queste siano). Il terzo capitolo condenserà il contenuto dei primi due all'interno di un'analisi SWOT, presentata poi punto per punto per spogliarne i punti focali e il modo in cui questi interagiscono, gettando le basi necessarie su cui poter costruire un vero piano di rilancio della città. Infine, il quarto capitolo esplorerà il *come* Recoaro Terme stia cercando di risollevarsi per l'ennesima volta, i motivi per cui potrebbe riuscirci e quelli per cui rischia di non farcela.

Questo argomento è attuale da decenni, ma una serie di circostanze fortuite rendono tale affermazione ancora più valida oggi. L'intero comparto turistico sta tentando il rilancio dopo due anni di emergenza sanitaria, salvo poi essere nuovamente colpito, questa volta dal conflitto in Ucraina e dalla pressione inflazionistica che stanno caratterizzando questo 2022. Nuove sfide, di interesse globale, si sovrappongono a vecchie problematiche locali che già da sole rappresentavano una difficoltà considerevole. Ma, quasi a cercare di bilanciare queste minacce, sono sorte nuove opportunità negli ultimi anni, e perfino nelle ultime settimane. Recoaro Terme è sul punto di ricevere una considerevole quantità di capitale, più di quanto se ne sia mai visto in un arco di tempo tanto ristretto. Questa è

l'occasione per adeguarsi finalmente alle nuove tendenze del XXI secolo e di metterle le infrastrutture locali allo stesso livello delle bellezze naturali che le circondano, integrandole tra di loro in modo olistico e amplificandone la capacità attrattiva. Più tempo passerà, più il rilancio diventerà difficile, ma Recoaro Terme ha ancora un'ultima chance di recuperare la sua rilevanza. O forse sul lungo termine gli investimenti si dimostreranno insufficienti a frenare la discesa, e la città diverrà sempre più simile ai tanti borghi dell'arco alpino svuotati di ogni attività.

I problemi di cui il territorio soffre non sono di facile soluzione, ma una rivitalizzazione e diversificazione del settore turistico locale è possibile, ristabilendo una rinnovata e ricca *brand image*. Probabilmente il riassunto migliore di quanto detto finora sulla situazione attuale (e di quello che si può fare a riguardo) lo riportava già nel 1991 il Trivelli: "Recoaro ha sperimentato per 150 anni circa un tipo di sviluppo monodirezionale, in cui enfatizzando il settore turistico e termale si è praticamente rinunciato a prospettive di natura diversa, a opportunità nuove che non fossero solo collaterali o subordinate rispetto a quel settore. In effetti Recoaro possiede un patrimonio ambientale di incommensurabile valore, le cui caratteristiche morfologiche, floristiche e climatiche potrebbero divenire, ad esempio, altrettanti strumenti utili non soltanto a pianificare un turismo diverso da affiancare a quello termale, ma anche a salvaguardare una realtà periferica che dalla montagna rischia di non trarre più alcuna forma di sostentamento, con la conseguenza di un indiscriminato abbandono e progressivo degrado della stessa".

CAPITOLO 1: RECOARO IERI E OGGI

1.1 Le fasi del turismo termale in Italia

Il turismo termale in Italia si presenta come un settore complesso e articolato,⁴ la cui lunga evoluzione ha spesso rappresentato un riflesso fedele del contemporaneo mutare economico e sociale. Nel lungo termine questo permette di individuare fasi e correnti notevolmente distinti tra di loro, ma che presentano anche più di un punto di contatto e sovrapposizione. Senza spingere l'analisi fino alle sue origini in epoca antica, il turismo termale in senso moderno si sviluppa in Italia secondo sei fasi⁵:

- prima fase: il **termalismo ludico**. Questa fase, compresa tra il 1890 e il 1930, arco di tempo in cui vi è una metamorfosi della concezione dei bagni verso quella delle terme e delle città termali, costruite intorno alle stesse. Le terme erano luoghi di incontro e di socializzazione, frequentati da politici e aristocratici che in quella attività vedevano un riconoscimento del proprio status elitario. Negli anni a queste terme non venne attribuita più solo una funzione terapeutica e sociale, ma anche di relax e di divertimento, da cui la connotazione di "ludico", con a cornice soggiorni lunghi e all'insegna dello stile Liberty;
- seconda fase: il **termalismo sociale**. Questa nuova generazione del fenomeno riuscì ad affermarsi veramente solo nel secondo dopoguerra e a perdurare fino agli anni '60, quando il sovrapporsi di studi sull'efficacia terapeutica e le prime misure estese di politica sociale permisero un'espansione del fenomeno verso le masse, rendendo il termalismo un fenomeno pubblico. L'ampliamento della base clienti portò (oltre al sovradimensionamento del mercato) all'edificazione di nuovi stabilimenti specializzati per le cure di massa, con una sanitizzazione generale del comparto che definì un ridimensionamento dell'aspetto ludico ed elitario, e una conseguente riduzione dell'attrattiva delle città termali come luoghi di villeggiatura.
- Terza fase: il **termalismo assistito**: la manifestazione del termalismo cambiò ulteriormente tra la seconda metà degli anni '70 e gli anni '80, con un

⁴ https://www.ageiweb.it/geotema/wp-content/uploads/2020/03/GEOTEMA_46_19_Nicoletti.pdf

⁵ "Il Benessere Termale. Rapporto Federterme" (2011)

rafforzamento del ruolo curativo. Questo fu reso possibile soprattutto grazie al supporto fornito dal SSN per le cure di massa (da cui la denominazione di questa fase), che verso la fine degli anni '80 arrivò a garantire circa l'84% dei trattamenti terapeutici del settore. Tuttavia, furono proprio questi gli anni che videro nuovi studi scientifici ridimensionare considerevolmente la valenza scientifica del soggiorno termale come strumento di cura. Questi andarono a sommarsi alla perdita di attrattività del settore già causata dall'eccessiva massificazione dello stesso nei decenni precedenti. Tale mutamento dell'immagine del termalismo determinò uno spostamento dell'attenzione dell'individuo verso una riscoperta del bisogno di un benessere psicofisico e della cura del proprio aspetto esteriore. Diretto effetto di questa prospettiva fu la affermarsi di numerose forme di centri benessere, come beauty farm e cliniche estetiche, che riuscirono a erodere quote di mercato importanti ai soggiorni termali. In quegli anni il settore si dimostrò infatti incapace nell'adeguarsi ai drastici cambiamenti in corso tra i bisogni della domanda; molti di quelli che erano frequentatori dei complessi termali, di fronte alla percezione delle terme come luogo esclusivamente di cura, e perciò di malattia, si migrarono altrove. Ancora oggi, nonostante il passare del tempo, le conseguenze di questo atteggiamento continuano in parte a farsi sentire.

- Quarta fase: il **termalismo diverso da benessere**. Il fin troppo facile accesso alle innumerevoli prestazioni sanitarie sovvenzionate dal SSN e la perdita di credibilità del comparto termale ebbero come logica conseguenza lo spingere il Sistema Sanitario Nazionale e introdurre diversi limiti, quali ad esempio misure più restrittive per poter accedere alle cure termali. L'irreversibile e quasi completa scomparsa del termalismo sociale/assistito ricollocò il comparto termale all'interno delle logiche di mercato, da cui era stato schermato per buona parte del passato recente. Ciò, sommandosi alla diffusione del fenomeno del benessere come mercato separato e concorrenziale, causò negli anni '90 una gravissima crisi per le imprese attive nel settore, che inevitabilmente si rifletté anche nelle città in cui i complessi termali sono situati. Tuttavia, furono proprio queste nuove forze competitive a eliminare quegli attori ormai troppo obsoleti e a spingere quelli rimanenti verso una maggiore diversificazione e innovazione del prodotto.
- Quinta fase: il **benessere termale**. Il XXI secolo portò il comparto termale a finalmente adeguarsi alla nuova idea di benessere, sempre più dominante,

integrandosi nel mercato stesso del benessere; venne inoltre riscoperto il legame tra le terme e il territorio in cui queste sono inserite. La salute era ormai considerata con una visione olistica, la domanda cercava un beneficio psico-fisico globale, perfino spirituale. La “desanitarizzazione” del termalismo, finalmente rivitalizzato come luogo di trattamenti naturali e nuovamente validato dalla scienza, dove si trovavano prodotti e servizi inediti, come medicine e massaggi orientali, agopuntura ed erboristeria.

- Sesta fase: la **medicina del benessere**. È questa la fase in cui il settore si trova adesso. Il cliente è ormai parte proattiva del proprio benessere ed è lui stesso a scegliere le proprie modalità di fruizione/consumo dei servizi e prodotti volti a tale scopo. Tale tipologia di fruizione si arricchisce di un elemento aggiuntivo, quello esperienziale, che dal punto di vista turistico può vedere il soggiorno termale come il componente principale o come integrato ad altre forme di turismo. Vi è poi un contemporaneo recupero dell’elemento ludico, pur se in concertazione con gli altri che caratterizzano questa fase. Recenti approfondimenti scientifici contribuiscono nel frattempo a una metamorfosi dall’idrologia medica alla medicina termale e del benessere.

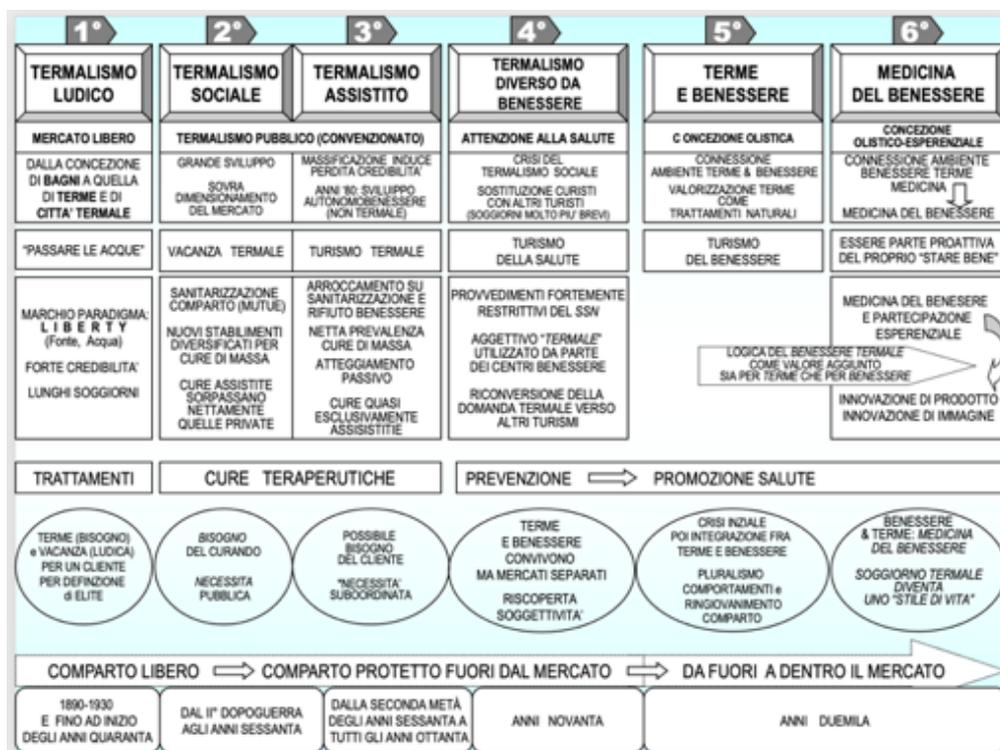


Figura 1.A: schema riassuntivo dell'evoluzione del termalismo in Italia. Fonte: "Il Benessere Termale. Rapporto Federterme" (2011)

1.2 Le acque termali

Per comprendere il passato, il presente, e quindi anche immaginare un futuro per Recoaro Terme, è innanzitutto necessario apprendere alcune nozioni di base su quella che è stata per secoli il principale motivo di attrazione verso il centro stesso.

La legge 24 ottobre 2000 n. 323 definisce le acque termali come “acque minerali naturali, di cui al regio decreto 28 settembre 1919 n. 1924, e successive modificazioni, utilizzate a fini terapeutici”. Il contenuto minerale può essere alto o basso, ma si caratterizza in ogni caso per un’origine idrogeologica. Così, ad esempio, la Fonte Giuliana di Recoaro è nota per il forte retrogusto ferruginoso, dovuto alla presenza del minerale nelle rocce sottostanti. Si tratta quindi di un insieme molto più ampio di quello composto solo dalle acque termali calde, cui la maggior parte delle persone pensa quando si affronta l’argomento.

Queste acque sono classificabili in vario modo, a seconda dei parametri utilizzati⁶. La classificazione chimica si basa sulla concentrazione dei composti minerali, e identifica:

- **acque oligominerali**, con residuo non superiore a 200 mg/l;
- **acque mediominerali**, con residuo superiore a 200 mg/l, ma inferiore a 1 g/l;
- **acque minerali propriamente dette**, con un residuo superiore a 1 g/l.

Usando come parametro di riferimento la natura chimica, è invece possibili distinguerle in:

- **sulfuree** (H_2S/HS^-);
- **solfate** (SO_4^{2-});
- **carboniche/bicarboniche** (CO_2/HCO_3^-);
- **clorurate o salse** (Cl^-);
- **bromiche** (Br^-);
- **iodiche** (I^-).

Va però notato che da qualunque fonte sgorga un’acqua che in realtà è inevitabilmente un miscuglio di più di uno di questi composti e che la lista appena presentata non è in alcun modo esaustiva. Il tenore di alcune di queste sostanze (tra cui il boro, l’arsenico e bario) è ammesso nelle acque termali in misura superiore a quanto previsto per le acque minerali imbottigliate: il loro uso, infatti, oltre a essere limitato nel tempo, avviene sotto

⁶ <https://www.calendariodellasalute.it/index.php?id=48&itemid=32>

controllo medico. È proprio la concentrazione di alcuni composti a determinare l'attività farmacologica delle acque termali. In Toscana, ad esempio, sono diffuse acque termali con boro concentrazione superiore al valore limite previsto per le acque imbottigliate, così come è noto l'impiego delle acque termali arsenicali-ferruginose in alcuni impianti termali italiani⁷.

Infine, facendo riferimento alla temperatura alla fonte, si possono distinguere acque:

- **fredde**, se sotto i 20°C (tutte le acque che sgorgano sul territorio di Recoaro Terme rientrano in questa tipologia);
- **ipotermali**, se tra i 20°C e i 30°C;
- **omeotermali**, se tra i 30 e i 40°C;
- **ipertermali**, se oltre i 40°C.

Queste classificazioni torneranno di particolare utilità nel momento in cui verranno esposte le caratteristiche di alcune delle fonti termali.

La varietà, spesso viene dimenticata, che caratterizza questa risorsa la rende idonea a rispondere a un eterogeneo insieme di esigenze diverse, dalle cure termali (per le malattie dell'apparato gastroenterico e urinario, ma anche, tra le altre, quelle dell'apparato respiratorio, ginecologico e dermatologico), a numerosi trattamenti di benessere e infine a vari percorsi di riabilitazione⁸.

1.3 Breve storia di Recoaro Terme⁹

A poca distanza dall'abitato di San Quirico, a circa 6 chilometri da dove oggi sorge Recoaro Terme, esiste una piccola grotta naturale di 40 m² circa, con un'apertura lunga 6 metri e un'altezza all'interno che non supera i 3. In quello che in pratica è poco più di un grande stanzone, sono state trovate tra il 1976 e 1977 migliaia di schegge di selce, frammenti di lame, bulini per intagliare, pezzi di osso lavorato e altri piccoli oggetti destinati all'uso quotidiano. Queste sono oggi le prove più remote dell'insediamento umano nella conca di Recoaro, insieme ad altri siti di interesse archeologico sparsi lungo la vallata. Allo stesso

⁷ http://www.arpad.toscana.it/temi-ambientali/acqua/acque-ad-uso-umano/ac_te_intro.html

⁸ <https://www.federterme.it>

⁹ G. Trivelli, "Storia del Territorio e delle Genti di Recoaro", Istituto Geografico De Agostini, 1991, pp. 40-232

modo non sono mancati i ritrovamenti di manufatti in metallo preistorici, celtici, romani e longobardi; tuttavia, non sono riamaste tracce di centri abitati contemporanei a questi artefatti. La zona non era infatti tra le più idonee a un qualche tipo di insediamento permanente, vista la posizione isolata nella parte più alta della Valle dell'Agno, le ripide pareti rocciose, le frequenti piene del torrente e la presenza di passi di montagna strategicamente più importanti nelle vicine Val Leogra e Vallarsa.

La situazione cambiò solamente con la fine dell'Alto Medioevo. A partire dall'inizio del X secolo il Nord del vicentino cominciò ad essere meta di una serie di ondate migratorie provenienti dalla Baviera. Questi movimenti furono incentivati da vari imperatori germanici, allo scopo di garantirsi un più saldo controllo delle vie d'accesso all'Italia Settentrionale. Un altro fattore che spinse queste massicce migrazioni fu una crescente domanda di manodopera specializzata da parte di questa stessa zona, in particolare per minatori, pastori e boscaioli. Una di tali ondate si ebbe nella seconda metà del 1100, e comprendeva coloro che probabilmente diventarono i primi coloni della conca di Recoaro. Il pericolo di piene da parte del torrente Agno, che scorreva in fondovalle, portò allo sviluppo di numerose frazioni, ancora oggi presenti in oltre un centinaio di esempi, che non di rado conservano nel nome tracce della loro origine germanica. Durante lo stesso periodo l'economia locale si presentava molto povera, al limite della sussistenza, affossata dalle pesanti tassazioni imposte dai signorotti locali (i Trissino) e dal governo di Verona, ma anche dalle frequenti pesti e carestie. L'unica vera risorsa oggetto di commercio era il carbone di legna, ricavato da numerose carbonare e trasportato poi a valle. Dopo una breve parentesi viscontea (1387-1404) il territorio passò in mani veneziane. Nonostante il perdurare delle pesanti tassazioni, fu sotto il dominio della Serenissima che iniziò un lento ma costante sviluppo economico, che culminò tra il XV e il XVI secolo con il diffondersi di importanti attività estrattive di argento e ferro nell'alta valle dell'Agno, di cui sono rimaste alcune tracce. Pur mancando una data precisa, si pensa che fu proprio in questo periodo che Recoaro divenne un Comune a sé stante, dotandosi di una propria autonomia amministrativa dalla vicina Rovegliana. Il dominio veneziano vide inoltre lo sviluppo di una prima vera rete di trasporto per uomini, animali e merci, anche se si tratterà comunque di un'arteria di dimensioni e qualità ridotte fino al XIX. Ci troviamo quindi di fronte a una località con una lunga storia di cronico isolamento, fattore penalizzante che non è scomparso neanche ai giorni nostri e che rimane fondamentale comprendere prima di proseguire con una qualsiasi politica di rilancio del territorio. Nei

primi dell'800, dopo il definitivo passaggio di Recoaro sotto il controllo austriaco e il periodo di stabilità che ne derivò, si ha lo sviluppo del complesso delle fonti cittadine, così come delle vie di comunicazione e della capacità ricettiva locale.

Questi miglioramenti, uniti all'ascesa del turismo termale a livello europeo, si tradussero in un numero sempre maggiore di visitatori (tanto che in un documento del 1846 si fece notare come alcuni *foresti* dovettero essere ospitati nella chiesa locale, non essendovi altro posto dove passare la notte). La fama di Recoaro Terme crebbe ancora con l'unificazione al Regno d'Italia e nel 1879 la stessa regina Margherita di Savoia venne per una visita, unendosi alla lista di personalità asburgiche che l'avevano preceduta nei decenni precedenti. Nel comprendere la storia locale va però nuovamente ricordata l'elevata dispersione dei suoi abitanti nella conca, così che in realtà i benefici economici di questo boom furono ripartiti in maniera molto disomogenea, concentrandosi sul fondovalle, che si arricchì di caffè culturali ed eleganti edifici in stile Liberty. Qualche externalità positiva si ottenne comunque anche dal punto di vista agricolo, con uno spostamento del settore primario dalla coltivazione del granoturco all'allevamento bovino, e la conseguente produzione di derivati del latte che ancora oggi sono il principale punto di attrazione di molte delle malghe che sono riuscite a rimanere attive.

Tabella VIII			
Popolazione del comune di Recoaro nel XIX secolo (rilevazioni sparse)			
anno	abitanti	anno	abitanti
1807	3824	1865	5752
1808	3960	1866	5494
1809	3864	1870	6026
1810	3824	1871	5639
1811	3895	1872	5929
1815	3784	1873	5939
1816	3789	1874	5911
1817	3700	1875	5998
1818	3759	1876	5982
1819	3794	1877	5988
1820	3856	1878	6040
1821	3944	1879	6057
1822	4071	1880	6115
1824	4074	1881	6163
1826	4358	1882	6188
1836	4582	1883	6255
1843	4828	1884	6276
1848	5142	1885	6363
1849	5163	1886	6480
1855	5180	1887	6600
		1900	6603

Figura 1.B: crescita demografica del Comune di Recoaro Terme tra il 1807 e il 1900. Fonte: G. Trivelli (1991), "Storia del Territorio e delle Genti di Recoaro", Istituto Geografico De Agostini, p. 172

Finalmente la popolazione, dopo secoli di stenti, poté quindi iniziare a crescere, dapprima lentamente e poi in maniera più consistente; il centro raddoppiò dai 3.824 abitanti del 1807 ai 6.603 nel 1900. Chiusasi la parentesi della Grande Guerra (che vide la città svolgere la funzione di retrovia, senza essere vittima di alcuna azione bellica, eccezion fatta per due bombardamenti aerei), il periodo interbellico portò un momento di crisi, connesso alla già descritta evoluzione del turismo termale che stava avendo luogo nel nostro paese. Nello stesso periodo, intorno al 1930, lungo il corso dell'Agno, poco prima dell'ingresso in paese, furono completati i lavori dello stabilimento demaniale per l'imbottigliamento dell'acqua minerale, in grado di sostenere una produzione oraria di 6.000 bottiglie, capacità che sarebbe incrementata nei decenni a venire. Dal punto di vista quantitativo la crescita, almeno per il momento, non accennava a rallentare, neanche con lo scoppio del secondo conflitto mondiale. La guerra arrivò a Recoaro con l'armistizio di Cassibile e la successiva occupazione da parte delle forze armate tedesche dell'Italia, che nella zona concentrarono molti centri nevralgici di comando, imitate presto dalla RSI. Il secondo dopoguerra portò a Recoaro la crescita che stava travolgendo il resto d'Italia, anche sotto il profilo demografico.

Tabella XI					
Popolazione residente a Recoaro Terme dalla fine della seconda guerra mondiale					
Anno*	Abit.	Anno*	Abit.	Anno*	Abit.
1945	8348	1961	8865	1976	8238
1946	8390	1962	8611	1977	8174
1947	8516	1963	8618	1978	8109
1948	8641	1964	8748	1979	8047
1949	8705	1965	8855	1980	8009
1950	8659	1966	8792	1981	7928
1951	8697	1967	8817	1982	7825
1952	8580	1968	8738	1983	7768
1953	8671	1969	8719	1984	7717
1954	8642	1970	8527	1985	7678
1955	8617	1971	8453	1986	7667
1956	8682	1972	8348	1987	7617
1957	8714	1973	8299	1988	7605
1958	8754	1974	8273	1989	7605
1959	8860	1975	8262	1990	7469
1960	8968			1991**	7503

* Dati riferiti al 1° gennaio
 ** al 31 luglio 1991: abitanti n. 7494

Figura 1.C: Popolazione residente a Recoaro Terme tra il 1945 e 1991. Fonte: G. Trivelli (1991), "Storia del Territorio e delle Genti di Recoaro", Istituto Geografico De Agostini, p. 230

Il numero crescente di residenti e la congiuntura economica favorevole determinarono un boom dell'edilizia, che tuttavia andò a esaurirsi nel corso di un ventennio, con la fine del "miracolo italiano". Analisi condotte a livello provinciale da esperti e operatori mettevano in luce nel 1967 una situazione socio-economica in netta fase di recessione: "La disoccupazione aumenta. Da qualche anno il settore agricolo vede un continuo diminuire delle forze lavorative perché orientate verso il settore industriale; con il preoccupante fenomeno della congiuntura che ha messo in crisi l'industria, la manodopera non qualificata è stata costretta a emigrare per non restare disoccupata"¹⁰. La popolazione sfiorò i 9.000 abitanti nel 1960, e da lì iniziò un'inarrestabile discesa che ebbe una vistosa accelerazione dagli anni '70.

Se la crisi andò a colpire principalmente il sistema produttivo agricolo, zootecnico e silvo-pastorale, con il conseguente abbandono di vaste superfici di boschi, pascoli e colture, e con il progressivo spopolamento delle contrade più periferiche, anche l'industria turistica e termale risentì in quel periodo di profondi mutamenti. Altro evento di grande rilevanza per Recoaro Terme fu lo sganciamento del settore produttivo (fabbrica) dal comparto termale (Fonti) a gestione pubblica, e successivamente la privatizzazione dell'impresa di imbottigliamento. Nel frattempo, non si era arrestata l'emorragia di manodopera, anche intellettuale, riducendo all'osso il potenziale di energia innovative presente in loco. A caratterizzarsi come l'elemento socio-economico più drammatico di Recoaro Terme fu questo ricambio generazionale mutilato, parziale e insufficiente, nonostante una serie di misure messe in atto dal Comune per tentare (senza successo) di arginare il fenomeno. La cosiddetta "zona artigianale", un insediamento produttivo creato qualche chilometro a valle del centro urbano, non ha dato i frutti a suo tempo sperati. Similmente il notevole sviluppo di movimenti cooperativistici (nel campo dell'agricoltura e zootecnica di montagna, dei consumi, dell'edilizia e della coltura) non è bastato da solo a modificare il volto complessivo della società recoarese. Gli stessi importanti interventi realizzati negli anni '80 sul tessuto urbano del centro e dell'interno delle Fonti, pur rappresentando momenti e segni di una volontà di rinnovamento, non sono stati sufficienti a delineare una chiara strategia globale di sviluppo (non solo in senso estetico e turistico) che sappia proiettare Recoaro Terme nel terzo millennio.

¹⁰ Popolazione residente a Recoaro Terme tra il 1945 e 1991. Fonte: G. Trivelli (1991), "Storia del Territorio e delle Genti di Recoaro", Istituto Geografico De Agostini, p. 230

Il lento declino di questa località un tempo famosa ha reso il suo isolamento un problema non più solo geografico. Trascurata spesso sul piano politico, mentre un tempo era guardata con attenzione anche a livello regionale e nazionale, la realtà recoarese sconta pure il peso di un antico fardello di chiusure, ritardi e arretratezze di tipo culturale, che ne penalizzano l'immagine e ne inibiscono talvolta la capacità di progettazione per il futuro. Tuttavia, le risorse e le occasioni di recupero non mancano, e in buona misura spetta alla stessa comunità locale prenderne atto, conoscerle e valorizzarle, al fine di individuare le possibili vie di riscatto.

1.4 Recoaro Terme oggi

Degli ultimi 20 anni, 19 hanno visto la popolazione residente di Recoaro Terme subire una diminuzione, con una variazione annua media di 59,05 unità (o, in termini percentuali, un calo annuo medio dello 0,88% circa)¹¹. Per una visione d'insieme di cosa questa lenta erosione abbia portato, si pensi che il numero di residenti al 31 dicembre 2021 rappresentava una riduzione del 28,47% rispetto a trent'anni prima (6.140 contro 8.584). Questo evidente crollo è solo uno dei sintomi di una lunga serie di criticità, quali l'età media elevata (47,8 anni nel 2016, la seconda più alta tra i comuni del vicentino)¹² e un valore medio degli immobili in vendita pari a 470€/m² (il 62,96% rispetto ai 1.269€/m² riscontrati nella provincia nel suo complesso); il valore medio al metro quadro si era tenuto relativamente costante tra il gennaio 2014 e il febbraio 2020 (grossomodo tra i 550 €/m² e i 650 €/m²), mentre lo stesso indicatore soffriva un costante declino a livello provinciale. Lo scoppio della pandemia aveva portato il valore a salire nel giro di breve tempo a 662 €/m² (ottobre 2020, massimo da febbraio 2015), ma nel giro di pochi mesi la tendenza si era invertita, portandolo a 448 €/m² (minimo da dicembre 2016), intorno al quale sembra essersi oggi stabilizzato. Gli affitti hanno mostrato una performance migliore; dopo un leggero declino tra l'ottobre 2014 e il dicembre 2015, questi sono saliti gradualmente da 4,39 €/m² a 5,20 €/m² a febbraio 2020 (+18,45%). Si tratta, tra l'altro, di una prestazione maggiore della crescita provinciale, che nello stesso periodo è passata

¹¹ ISTAT

¹² <http://www.comuni-italiani.it/024/084/statistiche/>

da 6,80 €/m² a 7,70 €/m² (+13,24%). Anche in questo caso la pandemia ha portato a un'accelerazione della crescita a 5,91 €/m², seguita da una successiva discesa, avvenuta quindi qui con un certo ritardo e che non ha (finora) portato l'indicatore a livelli inferiori a quelli pre-pandemici.

Molti degli immobili che risultano in vendita sono in realtà in uno stato di abbandono da diversi anni, e in alcuni casi di vero e proprio degrado e rischio crolli; spesso però risulta difficile tracciare una linea di demarcazione sicura tra il loro essere in vendita e l'essere invece completamente abbandonate, con un interesse solo formale del venditore¹³.



Figura 1.D: principali immobili in stato di abbandono a Recoaro Terme. Fonte: rilevazione diretta

Un altro importante indicatore della situazione economica e sociale locale è il reddito annuale medio pro-capite, che nel 2018 si è attestato a 18.780 €, in costante crescita dal 2012, quando si arrestò ad appena 17.104 €; si tratta comunque di una cifra sensibilmente inferiore al valore regionale¹⁴.

Sotto il profilo occupazionale, la popolazione attiva si ripartisce come segue¹⁵:

- 33,60% nelle industrie;
- 13,12% nei servizi;
- 19,41% nell'amministrazione;

¹³ <https://www.immobiliare.it>; i dati fanno riferimento al periodo tra il marzo 2014 e il luglio 2022

¹⁴ <https://www.veronasera.it/attualita/reddito-medio-veneto-2022.html>

¹⁵ <http://italia.indettaglio.it/ita/veneto/recoaroterme.html>

- 33,87% in “altro”.

Spostando ora l'attenzione sull'infrastruttura dei trasporti che serve il centro abitato, questa è ancora oggi un elemento fortemente limitante per Recoaro Terme, con il traffico concentrato in maniera quasi totale sulla SP246 in direzione Valdagno (tratta non di rado soggetta a frane, vista la morfologia della valle). Arterie secondarie permettono invece di raggiungere Valli del Pasubio (sempre sulla SP246) e un valico col Trentino all'altezza di Campogrosso (SP99). Per una trattazione di come questo contesto impatti i trasporti privati, si rimanda al paragrafo 3.6.

Il servizio di trasporto pubblico è garantito dalla STV (Società Vicentina Trasporti)¹⁶, le cui linee esterne passano tutte per Valdagno, senza quindi fornire un collegamento diretto da e verso Schio (e la sua stazione ferroviaria) o le vicine località del trentino. Completamente assente è la rete ciclabile verso il resto della vallata, con la pericolosa conseguenza di obbligare i ciclisti a usare la SP246, già percorsa da auto e veicoli pesanti.

1.5 I siti di interesse turistico a Recoaro Terme

Viene fatta ora una breve panoramica su quelli su quegli elementi che in primo luogo permettono di considerare Recoaro Terme una destinazione turistica. Non tutti le voci nei prossimi paragrafi descrivono strutture e località attive al momento della stesura della Tesi, tenendo invece come condizione minima il fatto che possano facilmente tornare a essere usufruibili. Così, ad esempio, molti dei bunker tedeschi sono al momento in uno stato di completo abbandono, con solo il Bunker di Kesselring in un qualche modo recuperato; tuttavia, la loro stabilità strutturale non appare in molti casi essere compromessa, e un eventuale intervento di recupero non si presenta spesso eccessivamente oneroso, come confermato in un incontro col vicepresidente dell'Associazione Bunker di Recoaro, Franco Rasia. Pur non trattandosi di un concetto tangibile, è stato preso in considerazione anche il folklore locale, con le sue feste e tradizioni; questo è infatti una colonna portante della brand image di Recoaro, riflettendone allo stesso tempo sia l'inserimento nel più contesto agrario-montano che gli elementi unici e caratteristici della piccola conca in cui è situato.

¹⁶ <https://www.svt.vi.it>

Sono stati invece esclusi da questa lista gli impianti di risalita, nonostante siano stati per decenni il driver principale del turismo invernale a Recoaro. Questo perché, a differenza degli altri siti elencati, non possiede di per sé alcun vero valore storico, culturale o naturalistico: l'infrastruttura (ancora in buone condizioni) ha potenziale unicamente come possibile strumento di valorizzazione della zona limitrofa a Recoaro Mille. Non si è poi fatto qui cenno inoltre alle bellezze naturalistiche, che saranno invece oggetto del paragrafo 1.7.

1.5.1 Le terme

A Recoaro sono presenti numerosi fonti termali, ma quasi l'intero flusso turistico è concentrato nelle Fonti Centrali. Altre quattro sorgenti principali sgorgano negli immediati dintorni del paese, le cosiddette Fonti Staccate (o Fonti Periferiche), ma al momento queste sono tutte abbandonate.

1.5.1.1 Le Fonti Centrali

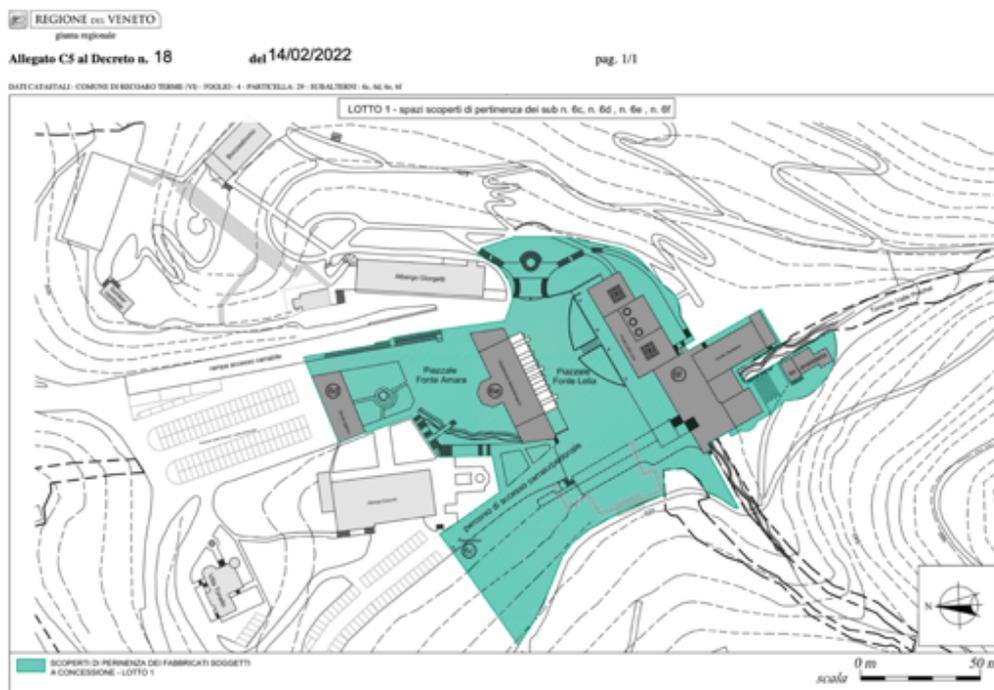


Figura 1.E: planimetria delle Fonti Centrali di Recoaro Terme. Sono visibili le strutture abbandonate dell'Albergo Giorgetti, dell'Albergo Dolomiti e del bocciodromo, oltre alla pianta del Bunker di Kesselring (a sinistra dell'Albergo Giorgetti). Fonte: <https://bandi.regione.veneto.it/Public/Dettaglio?idAtto=7229>

Il complesso delle Fonti Centrali sorge nei pressi del centro storico, al termine di una breve salita (coordinate 45,69995° N, 11,22170° E), e si estende per una superficie di 22 ettari, in buona parte occupati da un parco. È qui che sgorgano cinque tipi di acque minerali (Lora, Lorgna, Amara, Nuova e Lelia), usate per cicli di terapia idroponica, terapia inalatoria, fangoterapia e balneoterapia¹⁷. Sono inoltre ancora presenti i due storici alberghi del complesso: l'Albergo Giorgetti e l'Albergo Dolomiti. Entrambi si trovano in uno stato di profondo degrado. Il primo ha una posizione leggermente più defilata ed è in parte nascosto da grandi teloni; il secondo è in condizioni strutturali molto peggiori, e risulta pienamente visibile a sinistra di quello che è oggi l'ingresso principale.

Il 17 marzo 2022 si è chiuso il bando per la gestione delle Fonti Centrali per i prossimi 21 anni, dopo due stagioni in cui il parco delle Terme era aperto al pubblico, ma non era presente nessun operatore a erogare i servizi termali. A fronte degli interventi che il vincitore avrebbe dovuto garantire sul compendio immobiliare, per un valore non inferiore al milione di euro, era prevista una quota di compartecipazione regionale per un importo massimo di 300.000 €. Al bando ha risposto solo la società Salus, la cui offerta è stata però giudicata economicamente inadeguata¹⁸. In un incontro dell'8 giugno il Sindaco non aveva escluso che si potesse fare che un nuovo bando in tempi relativamente brevi per tentare di assicurare una gestione per l'estate 2022, dichiarando che il Comune aveva anche stabilito un contatto con una società termale (di cui però non ha rivelato il nome) che sarebbe interessata al compendio termale. Col passare delle settimane non si è però avuta più nessuna notizia, e la stagione 2022 è infine andata completamente perduta¹⁹.

1.5.1.2 Le Fonti Periferiche

Le altre quattro fonti di maggior rilevanza presenti a Recoaro Terme sono di dimensioni molto variabili l'una rispetto all'altra, ma comunque molto più piccole di quelle centrali e interamente situate, come suggerisce il nome, fuori dal centro abitato, sulla sinistra idrografica dell'Agno. Come già detto, sono inoltre tutte, attualmente, in disuso.

¹⁷ <https://www.termedirecoaro.it>

¹⁸ <https://www.ecovicentino.it/valdagno/recoaro/nulla-di-fatto-per-le-terme-di-recoaro-bocciata-lunica-offerta-pervenuta-a-rischio-la-stagione/>

¹⁹ <https://www.ilgiornaledivicenza.it/territori/valdagno/terme-ancora-al-palo-terza-estate-di-chiusura-1.9515764>

- **Fonte Franco** (45,70892° N, 11,23618° E): situata lungo l'omonima via, la Fonte Franco consisteva di un ricovero a due piani, un ampio porticato e due edifici in cui sgorga l'acqua, raccolta da un sottostante torrente sotterraneo. In estate la vegetazione ricopre buona parte della superficie, rovinando sempre di più la pavimentazione e nascondendo il sentiero che partiva dallo spiazzo centrale, ormai ridotto a una semplice traccia. Gli edifici sono anch'essi soggetti a un grave degrado e a rischio di crolli;
- **Fonte Giuliana** (45,71071° N, 11,21293° E): edificata nel 1871, questa fonte ricchissima di ferro era rimasta per anni l'unica tra le periferiche ad essere agibile per gli eventuali visitatori, che spesso si fermavano per riempire le proprie borracce. Sul lato opposto a un albergo abbandonato un cancello metallico dava accesso a quella che una volta era un'area verde, con a destra due scalinate che scendono simmetricamente nello scavo sul cui fondo vi è la fontana da cui esce l'acqua. Il continuo degrado delle scale, e il rischio di infortuni, hanno però costretto alla chiusura del cancello d'ingresso, e oggi non è più possibile accedere;
- **Fonte Capitello** (45,70807° N, 11,22543° E): fonte situata lungo la salita di Via Capitello, appena a Nord di Villa Ada. La fonte è posta all'interno di un piccolo edificio a due piani, affiancato da un breve porticato;
- **Fonte Catulliana** (45,69900° N, 11,28364° E): questa è senz'altro la fonte in condizioni peggiori e più isolata, localizzata sul Monte Civolina, al confine col Comune di Valdagno. La sua scoperta risale al 1784, ad opera di Giovanni Catullo, che la sottopose a numerosi studi per la sua ricchezza di ferro e arsenico (cui erano attribuite qualità benefiche contro l'anemia), tanto che la stessa venne sottoposta, dal 1817, a imbottigliamento in loco per un suo successivo smercio nelle farmacie. Oggi la fonte, situata al termine di una breve galleria, è circondata da ruderi, e lo stesso bacino in cui l'acqua un tempo si accumulava risulta essere pieno di materiale fangoso.

1.5.2 L'Anello Ecoturistico Piccole Dolomiti



Figura 1.F: Principali sentieri nell'alta Valle dell'Agno. Fonte: <https://www.anellopiccoledolomiti.com>

Il comune di Recoaro Terme è attraversato da numerosi sentieri, molti dei quali sono raggruppati dalla sezione superiore dell'Anello Ecoturistico Piccole Dolomiti. Questo è un percorso di oltre 120 km (prevalentemente di natura collinare e montuosa) e frutto di un investimento di 600.00 € che collega dieci Comuni della Comunità Montana Agno-Chiampo²⁰. La sua realizzazione è stata completata tenendo come riferimento i soggetti interessati a svolgere attività di trekking, mountain bike e cavallo, toccando siti di interesse culturale e ambientale²¹. Molte degli operatori attivi lungo il percorso hanno ricevuto negli anni un corso di formazione sull'uso dei social network, all'interno di una più ampia campagna di promozione 2.0 che ha incluso l'invito di blogger e giornalisti del settore per aumentare l'awareness del territorio e la progressiva digitalizzazione dell'esperienza²².

Il percorso ha tra i suoi punti di forza maggiori le bellezze naturalistiche che attraversa, quali la Montagna Spaccata, una profonda gola scavata dal Torrente Torrazzo, e il Sentiero dei Grandi Alberi. La scelta tra le modalità di spostamento è ampia, con la possibilità di noleggiare bici e luoghi di riposo per i cavalli. Una buona parte dell'Anello si sovrappone

²⁰ <https://www.anellopiccoledolomiti.com>

²¹ <https://www.visitrecoaroterme.it/sites/default/files/2017-04/Opuscolo-Anello-Piccole-Dolomiti.pdf>

²² <https://www.anellopiccoledolomiti.com/single-post/2017/08/20/il-giornale-di-vicenza-parla-di-noi>

inoltre con gli eco-musei che circondano Recoaro (paragrafo 1.5.3). Per i momenti di sosta non mancano le malghe e i rifugi in cui sperimentare cucina locale, tra cui spiccano gli gnocchi alla fioretta e le frittelle con la maresina; purtroppo molti di quelli attivi un tempo hanno recentemente cessato l'attività.

In generale l'esperienza sembra soddisfare la maggior parte dei visitatori (su Google è stata riscontrata una recensione media di 4,3), ma alcuni lamentano sporadici casi di incuria e degrado lungo il percorso²³.

1.5.3 Le opere della Seconda Guerra Mondiale



Figura 1.G: mappa con la posizione di alcune delle opere di fortificazione tedesche a Recoaro Terme. Fonte: M. dal Lago, F. Rasia e G. Trivelli (2020), "Bombs Away! Il bombardamento alleato sul quartier generale tedesco di Recoaro (20 aprile 1945) e la resa della Wehrmacht in Italia", Mediafactory, p. 154

Come già indicato nel paragrafo 1.3, Recoaro Terme svolse il ruolo di centro nevralgico per il Commando tedesco in Italia durante la Seconda Guerra Mondiale. Conseguenza di questa scelta fu la costruzione di una serie di fortificazioni, e nello specifico 6 bunker, 25 rifugi in galleria e un numero imprecisato di trincee paraschegge. La stragrande

²³ <https://www.anellopiccoledolomiti.com>

maggioranza di queste opere giacciono abbandonate, all'interno di spazi pubblici; la possibilità di recupero di ciò che è sopravvissuto a decenni di incuria e saccheggi rappresenta un'importante occasione di valorizzazione e di memoria della storia che avvenne al loro interno. Purtroppo, vista la posizione sparsa delle fortificazioni, il degrado di alcune di esse e le loro dimensioni, un progetto organico di restauro può riguardare solo una parte del totale. Andrebbe perciò fatta una selezione in base al loro valore storico, accessibilità, stato di conservazione e vicinanza ad altri siti di interesse. Inoltre, tutte le gallerie interessate dovrebbero ovviamente essere sottoposte a verifica statica ed eventuali opere di consolidamento. Un ostacolo al loro recupero è l'alta umidità che le caratterizza, che ne rende inidonee alla conservazione di reperti fisici e di materiale elettronico per lunghi periodi di tempo, pena un deterioramento degli stessi.

Segue un rapido elenco delle principali strutture individuate secondo i criteri elencati sopra (le prime tre, tra l'altro, visibili all'interno della figura 1.G)²⁴:

- **Galleria Tennis - Chiesa** (oggi nota come "**Bunker di Kesselring**"): la più famosa delle opere difensive di Recoaro, è situata all'interno del complesso termale centrale, a pochi metri dall'Albergo Giorgetti. Da questa posizione il generale Kesselring comandava le truppe tedesche posizionate sulla Linea Gotica. Gli scavi si estendono per 140 metri, e nonostante le continue infiltrazioni, è al momento l'unico esempio che è stato veramente recuperato. Nel 2004, grazie all'impegno dell'Associazione Bunker di Recoaro, è stato possibile riaprire l'opera al pubblico, ospitando però al suo interno poco più che quale pannello informativo. Nel 2021 il percorso di visita ha subito un importante ammodernamento di circa 30.000 €, che ha permesso l'aggiunta di una 3D virtual experience²⁵; l'esperimento è stata di un successo tale da spingere gli organizzatori a un prolungamento dell'iniziativa di alcune settimane²⁶, ma una sua ripetizione per l'estate 2022 non è stata possibile;
- **Galleria Albergo Savoia**: galleria situata lungo la strada che sale verso le terme centrali, vicino a un ampio parcheggio. All'interno si presenta pulita e in buone condizioni strutturali, con un rivestimento in mattoni e cemento armato.

²⁴ M. dal Lago, F. Rasia e G. Trivelli, "Bombs Away! Il bombardamento alleato sul quartier generale tedesco di Recoaro (20 aprile 1945) e la resa della Wehrmacht in Italia", 2020, Mediafactory, pp. 46-84 e 211-217

²⁵ <https://www.metropolitano.it/bunker-kesselring-recoaro/>

²⁶ <https://www.ilgiornaledivicenza.it/territori/valdagno/l-bunker-ha-fatto-boom-aperto-un-mese-in-piu-1.8929087>

Caratteristica unica rispetto agli altri rifugi è la presenza all'interno di sei vani, con ancora visibili le strutture di metallo che reggevano le brande. Alle particolarità interne della galleria, si unisce alla sua posizione, per cui è obbligatorio passare per raggiungere il complesso termale. Esiste già un progetto di recupero, che prevedere, tra l'altro, la riapertura del secondo ingresso. Purtroppo, l'ampiezza media di soli due metri rende i suoi spazi angusti;

- **Galleria Piazzale Lelia** (chiamata dai tedeschi "**Galleria B**"): questa opera presentava i suoi due imbocchi sotto il porticato sul versante Ovest del piazzale del complesso termale. Si sviluppava per una lunghezza di 75,80 metri, con una leggera pendenza verso l'esterno, mentre la larghezza è di circa 1,5 metri lungo quasi l'intera struttura. Gli ingressi sono oggi ancora visibili, ma sigillati. Essa può porsi a svolgere le stesse funzioni individuate per la Galleria Albergo Savoia, con il vantaggio aggiuntivo di essere posta all'interno delle Fonti Centrali, a poche decine di metri dal Bunker di Kesselring.
- **Galleria Molino di Sotto**: nell'estate 2022, durante i lavori di costruzione della ciclabile Valdagno – Recoaro Terme, una ruspa ha accidentalmente riaperto una galleria tedesca che era stata murata dopo la guerra e di cui si erano perse le tracce. L'opera, incompleta, doveva essere la più importante tra tutte, posta di guardia all'ingresso della città. Questo significa che oggi, casualmente, è posta in una delle migliori posizioni possibili, di fianco alla pista ciclabile (che ha subito lievi cambiamenti nel tragitto per tutelare la galleria), poco fuori dal centro e visibile per tutti coloro che arrivano a Recoaro. Franco Rasia, Vicepresidente dell'Associazione Bunker Recoaro, sostiene che con un intervento di 20-30 mila euro sarebbe possibile mettere la struttura in sicurezza, pulirla e aprirne il secondo ingresso (mai finito). I suoi 238 metri e gli spazi interni relativamente ampi hanno un grande potenziale per il museo diffuso che Rasia propone, opinione in linea con quella espressa dalla giunta comunale²⁷.

²⁷ Il Giornale di Vicenza, 12/06/2022, e incontro col Vicepresidente Franco Rasia

1.5.4 I musei

A Recoaro Terme sono presenti alcuni piccoli musei, che raccolgono e raccontano il territorio recoarese ai visitatori che vi entrano²⁸. Proprio per la stretta connessione di alcune di questi coi dintorni in cui sono inseriti, si tratta in alcuni casi di musei all'aria aperta, in cui immergersi nel corso di passeggiate.

- **Vita del soldato nella Grande Guerra:** il museo possiede una straordinaria raccolta di testimonianze e materiali di uso quotidiano in dotazione ai soldati che combatterono durante il '15-'18, regalando una prospettiva spesso inedita sulle difficili condizioni di vita degli stessi al fronte. Esso costituisce anche un centro di documentazione dell'Ecomuseo della Grande Guerra e, considerata la sua posizione, rappresenta la porta d'ingresso alla visita dei siti recuperati a Campogrosso, Gazza e Civillina²⁹.
- **Ecomuseo della Grande Guerra:** questo ecomuseo si compone, tra le altre cose, di trincee, camminamenti, caverne per artiglierie, teleferiche e mulattiere. Accanto alle opere della Grande Guerra sono state affiancate tabelle informative. I siti di interesse si trovano a Campogrosso, Gazza e Civillina; il primo in particolare si inserisce all'interno dell'Anello Storico, un itinerario escursionistico di notevole interesse, anche naturalistico.
- **Museo delle impronte dei fisarmonicisti:** il museo prende il nome da una collezione di oltre sessanta stampe della mano destra di grandi fisarmonicisti del passato. La cerimonia del calco della mano avviene, alla presenza della autorità cittadine, in occasione del "Raduno dei Veterani della Fisarmonica", che si tiene nel mese di settembre di ogni anno. Ovviamente vi è anche una ricca collezione di oggetti a tema musicale, tutti connessi alle carriere dei musicisti a cui è dedicato³⁰.
- **Archeovia Campetto-Marana:** percorso di circa due chilometri (diviso in 12 tappe) situato sullo spartiacque tra la Valle dell'Agno e Chiampo. L'archeovia racconta la storia del territorio dal Paleolitico fino al secondo conflitto mondiale, grazie soprattutto ai lavori di scavo eseguiti dall'Università di Padova. L'esperienza

²⁸ "Recoaro terme: natura, sport e benessere nel cuore delle Piccole Dolomiti", 2016

²⁹ <http://www.itinerarigrandeguerra.it/code/27039/Museo-storico-La-vita-del-soldato-nella-Grande-Guerra>

³⁰ <https://www.museionline.info/musei/museo-impronte-dei-grandi-della-fisarmonica>

rientra nella categoria dell'archeologia di montagna e in quella dell'etnoarcheologia.

1.5.5 Il folklore locale

A Recoaro Terme hanno luogo nel corso dell'anno una serie di eventi, testimoni spesso di tradizioni antiche. La maggior parte di questi sono tipici di molte comunità montane, quali la Chiamata di Marzo, ma altre ancora hanno un legame molto più profondo e specifico col territorio della conca, come ad esempio la Festa dell'Acqua³¹. Per il turista che visita il centro in questi periodi si tratta di importanti occasioni per scoprire la zona delle Piccole Dolomiti sotto molteplici punti di vista, inclusa la cultura, la storia e l'enogastronomia. I principali eventi di questo tipo sono³²:

- **Rogo della Stria** (6 gennaio): come in molte località del Triveneto, anche a Recoaro Terme è tradizione preparare per l'Epifania con un grande falò, a celebrazione della fine dell'inverno e come buon auspicio per la bella stagione;
- **Chiamata di Marzo** (fine febbraio, ogni due anni): l'evento è frutto di una vecchia leggenda montanara, incentrata sulla sposa di Marzo, Primavera. La storia vuole che per portare la fine dell'inverno, sia necessario suonare e chiamarla ad alta voce. La Chiamata di Marzo si svolge in una sfilata dei cittadini, che portano in piazza gli strumenti del proprio mestiere agricolo o artigianale, a dimostrazione di orgoglio per il proprio lavoro. L'evento è stato ripristinato nel 1979 grazie all'interessamento del Comune, e si svolge ogni due anni. Adriano Cornale, nella sua opera "Recoaro e l'Alta Valle dell'Agno, aspetti di storia, costume e tradizioni", descrive la manifestazione come un driver capace di attirare un gran numero di visitatori dai comuni limitrofi. Nonostante un lento scemare dell'interesse del pubblico nel corso dei decenni successivi, la ricchezza della tradizione e la sua forte connessione col territorio permettono di identificarla come una leva per spingere la valorizzazione del territorio e delle sue attività, specie vista l'ascesa dello slow tourism e la ricerca di una connessione con un folklore locale quasi perduto, che lo rendono una preziosa risorsa non replicabile altrove;

³¹ A. Cornale (1980), "Recoaro e l'Alta Valle dell'Agno, aspetti di storia, costume e tradizioni", ISG

³² <https://recoaroterme.biz/feste-e-manifestazioni/>

- **Festa della Montagna** (prima metà di giugno): Celebrazione della montagna tra convegni, mercatini con prodotti artigianali tipici, mostre d'arte e di interesse vario. Sono inoltre previste visite guidate e possibilità di degustare la gastronomia locale;
- **Festa dell'Acqua** (15 agosto): In questa data Recoaro Terme ricorda i fasti del turismo termale del passato; a tal fine vengono tenuti una serie di spettacoli di teatro e musica, oltre che iniziative varie per coinvolgere gli abitanti e i turisti;
- **Festa dei Gnochì con la Fioreta** (prima domenica di settembre): evento dedicato alla gastronomia, ma che abbraccia numerose altre tradizioni presenti a Recoaro. Focus principale sono gli "gnochì con la fioreta", accompagnati da altri piatti locali tipici del passato agricolo della vallata. Il tutto viene svolto nella centralissima Via Lelia, che per l'occasione trasforma il centro storico in un museo etnografico, con esposti utensili e suppellettili della vita agricola e del mondo rurale;
- **Raduno Internazionale Veterani della Fisarmonica (metà settembre)**: incontro a tema musicale che si tiene da alcuni decenni, con una serie di concerti, mostre e iniziative varie;
- **eventi natalizi**: serie di attività connesse alla festività, incluso il presepe storico, quello vivente e la rassegna delle Natività nelle contrade.

1.6 La morfologia del Comune di Recoaro Terme³³



Figura 1.H: *Mappa della conca di Recoaro, con come base cartografica la carta I.G.M., scelta per l'alto livello di precisione offerto. Va però segnalato che i rilievi sono stati presi tra gli anni '50 e '60, e risultano pertanto obsoleti per quanto riguarda l'urbanizzazione e le infrastrutture. Fonte: <https://www.provincia.vicenza.it/ente/la-struttura-della-provincia/servizi/caccia/sic-e-zps-cartografia-di-riferimento-per-la-provincia-di-vicenza>*

La morfologia del Comune di Recoaro rappresenta un elemento con implicazioni ben maggiori di quelle che si potrebbe in un primo momento immaginare. Questo, ad esempio, è il fattore che maggiormente contribuisce all'isolamento fisico del centro rispetto al resto d'Italia, anche attraverso i frequenti fenomeni di smontamento che interessano la SP246. La morfologia locale è stata anche determinante nello sviluppo urbanistico, caratterizzato da una colonizzazione relativamente recente del fondovalle in favore delle contrade, al sicuro dagli allagamenti che le ripide pareti contribuivano a causare, ma comunque esposte a frane di dimensioni anche importanti. Questo sviluppo del suolo è poi quello tipico dei comuni montani, fungendo da forte attrattore di turisti (specie sportivi o alla

³³ G. Trivelli, "Storia del Territorio e delle Genti di Recoaro", Istituto Geografico De Agostini, 1991, pp. 22-38

ricerca del contatto con la natura), oltre a contribuire in maniera determinante al ciclo dell'acqua della zona, e quindi alla stessa industria termale.

Il Comune sorge in quello che è il primo tratto della Valle dell'Agno, confinante a Ovest con il bacino idrologico dell'Adige e raccogliendo al suo interno una serie di torrenti minori. Come la stragrande maggioranza delle valli alpine, anche quella recoarese ha un'origine glaciale, con una forma a U con versanti molto pendenti. Il centro storico è situato sul fondovalle, a una quota di 446 metri sul livello del mare, fondovalle che sale gradualmente mentre si percorre a ritroso l'affluente principale dell'Agno, il Torrente Agno di Lora; seguendo questo percorso, si incontra prima la contrada Storti (576 metri di quota) e poi Parlati (678 metri); il tratto superiore del torrente presenta una pendenza ben maggiore, guidato dal Vario Relagatta. La fonte da cui sgorga questo corso fa parte dello spartiacque che divide il bacino idrologico dell'Agno da quello dell'Adige, formando una cresta che nel territorio recoarese si estende da Passo di Lora a Sud (1716 metri) alla Sisilla a Nord (1621 metri), delimitando il versante meridionale del Monte Obante. Allargando lo sguardo alla cresta montuosa nel suo insieme, i suoi lati meridionali e settentrionali si uniscono a formare la caratteristica conca che abbraccia Recoaro. La punta del primo coincide col punto più alto di Monte Campetto (1606 metri), dove è anche situato il punto di arrivo dell'ex impianto di risalita che portava a Rifugio Montefalcone; e infatti alla base di questo rilievo, a Nord, si trova Recoaro Mille (1019 metri), da cui si diramavano anche le altre funivie. Proseguendo a Nord-Ovest un altro monte importante è lo Spitz (1108), punto panoramico visibile dal centro di Recoaro Terme e facilmente riconoscibile grazie all'imponente croce posta sulla cima; questa è anche la zona da cui sgorgano le acque che alimentano le Fonti Centrali. Terminando con i rilievi montuosi nel lato Nord della conca, questi hanno una quota che varabile da quasi 1.000 metri a poco più della metà, con lo spartiacque che delimita il confine con il limitrofo Comune di Valli del Pasubio. Vi è infine un ultimo rilievo che si ritiene necessario citare, grazie alla sua rilevanza storica e paesaggistica, ossia il Monte Civilina (962 metri), ricco di sentieri della Grande Guerra e tracce della passata attività estrattiva, che forma un saliente nel lato orientale del comune, visibile da chiunque giunge a Recoaro attraverso la SP246.

Passiamo ora a descrivere gli effetti di questo profilo altimetrico così eterogeneo, e di come amplifica gli effetti di altri fenomeni, quali la già elevata piovosità locale. Proprio questa, unita alle appena descritte condizioni morfologiche, al progressivo abbandono delle aree collinari e montuose e a una carente manutenzione delle opere di sistemazione

e difesa idraulica, fa sì che la maggior parte del territorio comunale risulti a rischio dal punto di vista idrologico. Tra le varie frane che hanno colpito il territorio in tempi recenti, degna di nomina è quella del Rotolon del 4 novembre 2010³⁴, che ha portato all'installazione di un complicato sistema di monitoraggio e di allarme. Nonostante i recenti interventi di sistemazione idraulica lungo vari torrenti e la realizzazione di un bacino di laminazione delle piene, fenomeni anche gravi di dissesto sono purtroppo ancora attuali, come pure la condizione di pericolo per cose e persone. Queste zone a rischio per possibili fenomeni di trasporto solido non sono situate unicamente lungo il corso del Torrente Agno, ma anche dei corsi d'acqua minori, come accade ad esempio in località Frizzi. Per questi ultimi, tuttavia, la dinamica dei dissesti è legata principalmente a inadeguatezze della rete idrografica (ossia restringimenti naturali o artificiali dell'alveo, occlusioni, carente manutenzione degli alvei e delle opere idrauliche), e in particolare all'interazione tra strade e rete idrografica (carente regimazione delle acque lungo le strade e ostruzione degli imbocchi delle fognature). Fattori anche banali (come ostacoli temporanei) possono spesso provocare alluvionamenti di strade e quartieri.

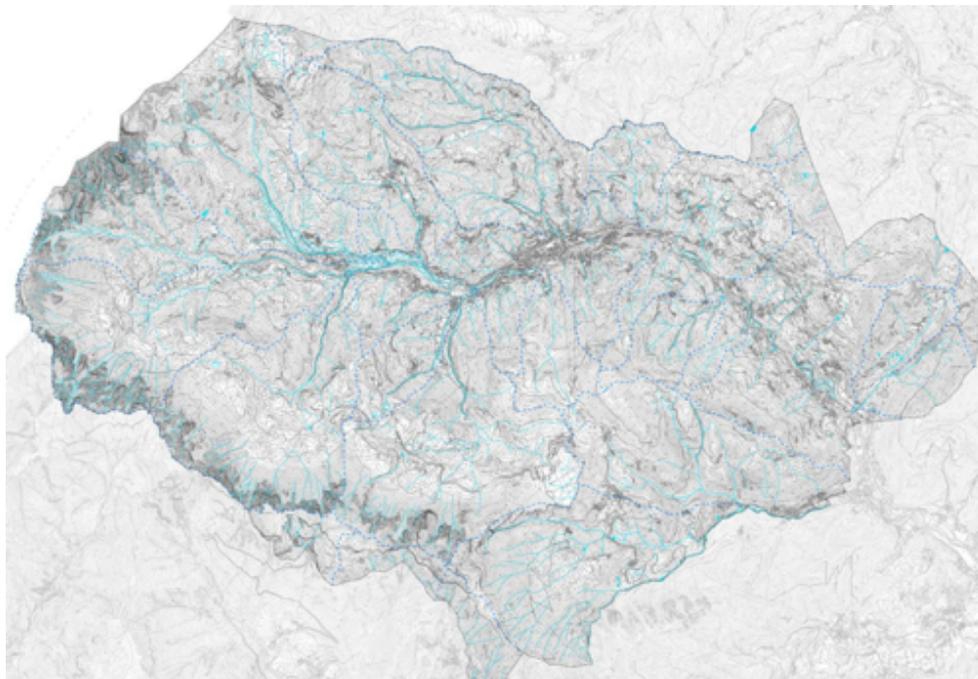


Figura 1.I: corpi d'acqua (permanenti e temporanei) nel territorio del Comune di Recoaro Terme. Fonte: http://www.comune.recoaroterme.vi.it/alfstreaming-servlet/streamer/resourceId/e9ae1b29-34f4-4a86-93b2-9ef78f7f401e/3_1_1_VAS_RA_AtlanteTerritorioAmbiente

³⁴ <https://vigilidelfuocorecoaro.com/2018/01/24/frana-del-rotolon/>

Un aspetto peculiare della zona, anch'esso facilitato dalla forma a conca della valle, è dato dalla presenza di un elevato numero di sorgenti, la maggior parte delle quali sono utilizzate a fini idropotabili sia dagli acquedotti consortili che da numerosi acquedotti privati; numerose sono anche le derivazioni e le centrali idroelettriche (presenti nelle località Gazza, Parlati, Val Creme, Asnicar, Recoaro Ovest, Recoaro est, Ponte Verde, Righellati, Facchimi e Montagna Spaccata), ora quasi tutte inattive, ma ancora interessanti esempi di archeologia industriale. Un cenno a parte meritano le fonti di acque minerali che rappresentano un elemento di particolare importanza dal punto di vista economico. Secondo quanto riportato nelle "Note Illustrative della Carta Geologica dell'Area di Recoaro" (G. Barbieri, G. Vecchi, V. de Zanche, E. Di Lallo, P. Frizzo, P. Mietto e R. Sedeà) si possono distinguere:

- **sorgenti minerali e medio minerali ferruginose:** ubicate al contatto con le filladi del Basamento Cristallino e localizzate prevalentemente nella parte bassa dei versanti. Tra queste possiamo classificare:
 - a. **sorgenti solfato-calciche:** Lelia, Amara, Lorgna e Nuova;
 - b. **sorgenti alcalino-litiose:** Pace, Fonte Abelina, Fonte Giuliana, Fonte Capitello, Fonte Franco e Fonte Aureliana;
 - c. **sorgenti solfato-calcica arsenicate:** Fonte Civillina;
- **sorgenti oligominerali del gruppo della Lora,** utilizzate come acque da tavola e per la preparazione di bibite. Queste sono captate nella parte alta del versante destro dell'Agno, in prossimità della località Fratta, al contatto tra la copertura detritica e il substrato roccioso.

1.7 La flora, fauna e clima nella conca recoarese³⁵

Il territorio in cui si inserisce Recoaro Terme, appartenente alle Piccole Dolomiti, è conosciuto anche col nome di "Conca di Smeraldo", e una rapida osservazione delle sue caratteristiche ne fa ben presto intuire la scelta del nome. Il Comune si estende per 6.606 ettari, e di questi almeno il 40% sono costituiti da boschi cedui. La copertura forestale presente oggi è però solo l'ultimo risultato di una serie di mutamenti causati dall'uomo, e

³⁵ G. Trivelli, "Storia del Territorio e delle Genti di Recoaro", Istituto Geografico De Agostini, 1991, pp. 13-37

quasi nulla è rimasto della foresta primigenia, composta di pini, abeti e altri sempreverdi. Sotto la dominazione veneziana, nonostante l'introduzione di severe norme atte proprio a proteggere certe specie di alberi (riservate all'Arsenale della Serenissima), la deforestazione per ottenere pascoli, terreni coltivati e legna per uso privato subì una prima, massiccia accelerazione. Col tempo divenne sempre più difficile garantire il rispetto delle leggi del "buon governo forestale", con il conseguente aggravarsi del danno all'ecosistema locale. Nel corso del '600 e '700 le aree boschive di Recoaro conobbero una fase di ripresa, a causa del declino delle attività agricole e della potenza navale veneziana, nonostante una contemporanea espansione nella produzione di carbone vegetale. Questa tendenza sarà violentemente interrotta dal turismo termale e il successivo benessere economico e aumento demografico, che porterà a una nuova fase di disboscamento, la più drammatica, che ebbe il suo culmine negli anni '40. Nei due decenni successivi, in parte per un nuovo abbandono di molti terreni agricoli, in parte su pressione di intensi programmi di riforestazione, si ha finalmente un miglioramento dell'equilibrio idrologico e biologico. Proprio i programmi di riforestazione furono ciò che introdusse nella conca molte delle specie vegetali che oggi sono dominanti, quali aceri, carpini, ontani e frassini. Questa tormentata storia dell'ecosistema locale fa sì che la zona non possieda esemplari unici ed esclusivi, ma che nella sua limitata superficie si trovino invece una sorprendente ricchezza e varietà di piante, tipiche talvolta di habitat molto diversi tra loro per altitudine e longitudine.

Nella fascia più bassa della conca troviamo la cosiddetta vegetazione pedemontana, costituita perlopiù da latifogli come carpini, noccioli e betulle; nei punti in cui il terreno è più ricco di fosforo e di potassio è poi facile trovare molti castagni. Nelle aree più soleggiate e riparate è possibile trovare esempi di piante termofile, come il ligustro e la rovello, tipiche dell'area sub-mediterranea. Tra le specie erbacee si segnalano l'elleboro, il geranio sanguigno e alcune orchidee. Intorno agli 800 metri si afferma la vegetazione di montagna. Comincia qui a farsi sempre più frequente il faggio, che riesce a spingersi fino ai 1.400 metri e oltre, spesso mescolandosi col castagno; dai 1.000 metri in su la presenza dominante del faggio è accompagnata da quella dell'abete rosso e di altre conifere. Man mano che si sale di quota alla fustaia mista di conifere e latifoglie si sostituisce gradualmente la prateria alpina. Superati i 1.400 questa viene a sua volta via via sostituita dalla vegetazione alpina vera a propria, ricca anche di muschi e licheni. Situati a varie quote esistono poi limitati ambienti a carattere acquatico e palustre.

Spostando l'attenzione alla fauna, questa era una volta molto più ricca di come si presenta oggi, grazie a un manto vegetale particolarmente fitto e condizioni climatiche ottimali. Questo purtroppo ha anche determinato uno sfruttamento intenso della conca a fini di caccia, che ha causato la scomparsa di cervi e cinghiali. Della grossa fauna, oggi nei boschi e nei monti di Recoaro è facile incontrare numerosi esemplari di capriolo, mentre molto più raro è il camoscio (che, quasi completamente sterminato dalla caccia, sta negli ultimi decenni lentamente tornando). Tra i mammiferi più piccoli sono comuni volpi, ghiri, scoiattoli ed ermellini. Presente è anche la marmotta, reintrodotta artificialmente nel 1983. Gli uccelli si sono dimostrati più resistenti, trattandosi spesso di fauna di passaggio, che meno ha risentito dei gravi danni ambientali del passato. È possibile fare avvistamenti di nibbi, picchi, falchi, usignoli e fringuelli. Passando agli animali a uso domestico, si nota invece fin dall'800 un'evoluzione del bestiame, con un calo netto e progressivo del numero delle capre a favore degli ovini, suini e bovini.

Il clima della zona è di tipo subcontinentale umido. Questa classificazione si traduce in oscillazioni termiche piuttosto elevate, con inverni freddi e prolungati ed estati brevi ma abbastanza calde; le precipitazioni atmosferiche sono invece molto abbondanti. A Recoaro i giorni di pioggia e neve tendono a coprire complessivamente quasi un terzo dell'anno, con valori tra i più alti tra quelli riscontrabili in Veneto. La presenza di rocce impermeabili a profondità ridotta, l'insufficienza copertura vegetale alle quote più elevate e le forti pendenze della Valle dell'Agno hanno come conseguenza un deflusso rapido, talvolta impetuoso, delle acque meteoriche, con gli effetti già descritti.

Questa ricca, seppur non eccezionalmente originale, varietà della flora e fauna locale, così come il clima fresco, già da anni sono diventate un importante attrattore per il turismo estivo che raggiunge Recoaro; si presentano però ancora ampi margini di crescita e opportunità per l'economia del territorio. Come si dirà più approfonditamente nei prossimi capitoli, lo sfruttamento sostenibile di questa risorsa può soddisfare una domanda che continua a crescere per un turismo in mezzo al verde e al contatto con la natura. Allo stesso tempo bisogna bilanciare tale crescita con la gestione del fenomeno di sovraffollamento delle alte quote.

CAPITOLO 2: IL TURISMO A RECOARO

2.1 Il turismo a Recoaro: l'ascesa³⁶

Il primo documento scritto sulle acque di Recoaro risale al 1650. Trentanove anni dopo il conte Levio Piovene, colto nobile appassionato di studi naturalistici, fece eseguire alcune analisi su un'acqua acidula che scaturiva ai piedi del vicino monte Spitz, che parvero confermarne le qualità terapeutiche. Nei decenni successivi i Piovene avviarono un florido commercio di acqua minerale, distribuendola in numerose farmacie sul territorio della Repubblica di Venezia, col nome di *Lelia*. Gli avvenimenti successivi crearono presto intorno a questa nuova risorsa idrica un polo convergente di interessi, sia scientifici che economici. Nel 1701 Giovanni Graziani, professore all'università di Padova, pubblicò una relazione intitolata "Esame delle Terme Patavine cui Seguì Dissertazione sulla Sorgente Acidula Lelia di Recoaro", prima opera a stampa che avesse a oggetto una specifica realtà legata a Recoaro. Analisi chimiche, ricerche e studi medici fiorirono e furono pubblicati presto in gran quantità, giungendo a stamparsene svariate decine, soprattutto nel corso della seconda metà del secolo. Tra gli eterogenei protagonisti di questo lancio scientifico-pubblicitario si ricordino i nomi di Giovanni Gallo, dello speziale valdagnese Lorenzo Pedoni, di Giovanni Arduino, di Orazio Maria Pagani e di Pier Francesco Canneti. Tuttavia, le voci di questi primi studi scatenarono ben poco interesse nel futuro centro termale, che non parve cogliere l'importanza della scoperta e fu anzi lento a prendere le misure necessarie per capitalizzare sul turismo termale che aveva il potenziale di attirare. Un flusso di persone verso la fonte era ulteriormente ostacolato dal già citato problema dell'isolamento geografico, tanto che moltissimi dei primi aristocratici malati che si dirigevano in zona per farsi curare si fermavano invece nei vicini centri di Valdagno, Castelgomberto e Trissino. L'impronta del nascente fenomeno assunse connotazioni talmente "valdagnesi" che tra gli ambienti aristocratici il nome di *Acqua Lelia* fu soppiantato per un certo tempo da quello di *Acqua Minerale di Valdagno*. Questa moda aristocratica, in cui coloro che avevano interesse per un'acqua curativa non si limitavano

³⁶ G. Trivelli, "Storia del Territorio e delle Genti di Recoaro", Istituto Geografico De Agostini, 1991, pp 104-226 e G. Trivelli, "Storia della Valle dell'Agno. L'Ambiente, gli Uomini e l'Economia", LITVALD Valdagno, 2002, pp. 587-606

a recarsi alla più vicina *spezieria*, ma intraprendevano invece un lungo viaggio in direzione di dove sgorgava, era supportata da quella che in breve divenne l'epoca d'oro delle ville patrizie vicentine che stava avendo luogo in quello stesso periodo. Questo fiorire di architetture era a sua volta alimentato da una crescente forza centrifuga, che stava gradualmente allontanando la nobiltà veneta dal cuore lagunare della Repubblica, avviata ormai verso un inesorabile tramonto. Ciò favoriva un afflusso crescente di malati e di ospiti curanti appartenenti ai ceti più elevati, che orbitavano in prevalenza intorno alle ville e ai palazzi della Valle dell'Agno. Su 91 ville censite alla fine del '700 su tutto il territorio vicentino, ben 21 si trovavano entro i confini del Comune di Valdagno, che nel corso dei decenni cercò di difendere il suo monopolio sulla commercializzazione della *sua* acqua con cause giudiziarie e perfino boicottaggi nei confronti di Recoaro. Queste pressioni spinsero il Comune montano a tentare di difendersi inviando una serie di suppliche al governo della Serenissima, spesso respinte. Il 25 agosto del 1752 i provveditori sopra i beni incolti della Repubblica di Venezia deliberarono una *terminazione*³⁷. L'ordinanza, fondata sul principio secondo cui il proprietario di un terreno con acque minerali non aveva diritto alcuno di possedere le acque stesse, stabiliva che l'acqua medicinale che sgorgava dalle pendici dello Spitz era "di pubblica ragione" e "a commun beneficio", con conseguente statalizzazione della risorsa. Se il governo veneziano era divenuto a tutti gli effetti il proprietario della fonte, in molti si aspettavano che ne avrebbe assunto pure il compito della manutenzione. La vecchia e rudimentale baracca in legno che la proteggeva, così come la tettoia, erano diventate ormai fatiscenti e pressoché inservibili. Le speranze di molti erano riposte in eventuali investimenti provenienti da Venezia, che però tardavano. Le intemperie e una serie di successivi smontamenti rischiavano in effetti di minacciare seriamente la purezza e la sopravvivenza della stessa sorgente minerale, cosicché si dovette pensare a stabili opere idrauliche e murarie. Solo quando la situazione fu talmente critica da non essere più ignorabile, nel 1778, iniziarono finalmente i lavori da 35.000 lire che permisero di realizzare, in circa un anno, consone opere di captazione delle acque, un edificio presso la fonte e la sistemazione della strada che conduceva a esso. Tali strutture andarono a formare il primo nucleo del complesso termale recoarese, e il turismo termale di Recoaro poté davvero nascere. Tra l'altro, fu proprio la realizzazione di queste opere a portare alla luce

³⁷ Ordinanza il cui proclama a stampa veniva reso immediatamente pubblico

altre tre, importanti, sorgenti: la *Lorgna*, l'*Amara* e la *Nuova*, che divennero via via accessibili man mano che vari lavori di ampliamento venivano portati a termine, anche se questi furono rallentati dalle vicende politiche che attraversarono l'Europa fino al 1815.

Negli anni '20 dell'800 il miglioramento delle condizioni stradali e la creazione di uno stabile collegamento per mezzo di carrozze con Valdagno permise il consolidarsi di un flusso stabile di turisti verso le fonti, e la loro evoluzione da poco più di sorgente attrezzata in centro di cura e soggiorno. Nel 1820 i visitatori furono contati in 1.694 unità, mentre dieci anni dopo divennero 2.952 e nel 1840 3.750, e la crescita non dava segno di rallentamenti.

Anno	Persone	Anno	Persone	Anno	Persone
1818	1320	1841	4174	1864	7017
1819	1555	1842	4361	1865	6852
1820	1694	1843	3710	1866	1299
1821	1545	1844	4713	1867	5816
1822	1406	1845	4624	1868	8630
1823	1556	1846	5315	1869	8172
1824	1822	1847	5040	1870	7512
1825	2083	1848	784	1871	7107
1826	2050	1849	3200	1872	7493
1827	2284	1850	4818	1873	4544
1828	2512	1851	5721	1874	7736
1829	2589	1852	5951	1875	7416
1830	2952	1853	5276	1876	7105
1831	2183	1854	4691	1877	7250
1832	2972	1855	774	1878	5160
1833	2498	1856	5526	1879	8681
1834	3266	1857	6896	1880	8321
1835	3973	1858	6938	1881	7688
1836	813	1859	2499	1882	8853
1837	3446	1860	5500	1883	6645
1838	4085	1861	6733	1884	5889
1839	4216	1862	6936		
1840	3750	1863	6895		

Figura 2.A: numero di forestieri a Recoaro Terme nel corso del XIX secolo. Si tenga nota dei seguenti eventi, che ostacolarono il turismo termale recoarese: epidemia del colera in Italia (1836), Guerre di Indipendenza (1848, 1859, 1866), altra epidemia di colera (1855) e cattive condizioni sanitarie (1867, 1873). Per circa cinquant'anni, a cavallo tra '800 e '900, il numero degli ospiti che arrivavano a Recoaro rimase oscillante intorno agli 8.000-10.000 all'anno, salvo periodi particolari come quello della Grande Guerra. Dagli anni '30 in poi gli arrivi stagionali si aggireranno invece su una media di 10.000-15.000. Fonte: G. Trivelli (1991), "Storia del Territorio e delle Genti di Recoaro", Istituto Geografico De Agostini, p. 140

Negli anni successivi altre fonti più piccole rispetto alla *Lelia* entrarono in funzione al di fuori del complesso centrale, come la *Lorgna*, la *Giuliana* e la *Franco*. Alla fine del secolo se ne contavano ben tredici (una di proprietà del Comune, la *Catulliana*, 4 dello Stato, inclusa la *Lelia*, e le altre di privati).

Purtroppo, la crescita delle strutture e servizi complementari e di supporto alle terme, quali caffè, alberghi d'alta classe ed eventi sociali di interesse, fu meno che proporzionale al crescere del numero di forestieri; una prova di questa mancanza la fornisce la tutt'altro che lusinghiera recensione del maestro Verdi, che lamentò la noia del suo soggiorno. Un altro illustre personaggio che pernottò in quella stessa conca, e che ne conservò ricordi migliori, fu il filosofo Nietzsche, arrivato nel 1881 per curare il suo stato di salute mentale compromesso, e la cui visita è ancora oggi ricordata da una placca posta nelle Fonti Centrali.

Fortunatamente la situazione migliorò con lo scorrere dei decenni, grazie a un parziale adeguamento da parte della popolazione locale alla nuova realtà e ai proventi raccolti con pazienza da enti pubblici e imprenditori privati, reinvestiti regolarmente nel termalismo. Negli ultimi decenni del secolo l'atmosfera si fece via via più intellettuale, ma proprio allora iniziò anche quella già citata inversione di tendenza che il Trivelli identifica essere il primo seme di una decadenza del turismo recoarese ormai prossima, scaturito da un sensibile incremento della concorrenza da centri termali europei più facilmente raggiungibili e ricchi di servizi. Durante questa congiuntura difficile si cercò di ritrovare lo slancio con numerose iniziative promozionali e di comunicazione (quali la pubblicazione di guide, tra cui si ricordi la *Guida illustrata* del 1907). Per un breve periodo il tessuto cittadino fu attraversato da una ventata di ottimismo e attività associative. Con la fine dell'800 si iniziò anche ad accarezzare l'idea di collegare Recoaro Terme a Valdagno attraverso la ferrovia, e nel 1910 il progetto fu finalmente portato a compimento. Fino a quell'anno i servizi di trasporto locale erano garantiti unicamente da un sistema di carrozze ippotraine, lungo una carrozzabile stretta, ricca di saliscendi e molto esposta al rischio di frane e perfino ad attività criminali. Questo fu quindi indubbiamente un traguardo importante, ma raggiunto con un ritardo che peserà sulle future fortune del turismo locale.

La stagione di rinnovo e crescita di Recoaro Terme fu destinata a cessare bruscamente con lo scoppio della Grande Guerra. Nel giugno del 1915 un'ordinanza del Comando di Sbarramento impose lo sgombero dei villeggianti, e si sarebbe dovuto aspettare il 1919 per la riapertura degli alberghi ai turisti. Tuttavia, un ritorno alla situazione antebellica si rivelò impossibile. Il flusso di turisti riprese, ma la società italiana ed europea erano cambiate, con l'affermarsi (accanto alla classe dei potenti industriali e agrari) di un intraprendente ceto piccolo borghese, il tutto accompagnato un tramonto definitivo della

aristocrazia di ispirazione liberal-borghese. È a questo declassamento che il Trivelli fa risalire il primo tassello di una visibile e inesorabile decadenza. Una certa intraprendenza nella gestione delle fonti fu in quegli anni comunque impressa dalla società Serfor, che aveva ottenuto la concessione della gestione, specie in riguardo alle strutture termali e sanitarie. I primi anni del secondo conflitto mondiale quasi non toccarono il turismo recoarese, che anzi nella stagione 1943 raggiunse il riguardevole record di 190.000 presenze. L'8 settembre cambiò tutto. La zona divenne sede di importanti centri politici e militari della Repubblica Sociale e della struttura di comando tedesca. Le Fonti Centrali furono occupate dalle truppe naziste, mentre gallerie e fortificazioni vennero rapidamente costruiti in vari punti della città, dove rimangono in buona parte visibili al giorno d'oggi. Finita la guerra, venne il momento di ricostruire ciò che era stato distrutto dai bombardamenti alleati, e ancora una volta il termalismo divenne oggetto di pesanti investimenti. Tra il 1948 e il 1952 le Fonti furono completamente ricostruite, seguendo i disegni dell'architetto milanese Mario Baciocchi. Già nel 1950 si tornò a superare il numero di 10.000 arrivi. Una parte dei profitti furono reindirizzati alla vicina conca di Pizzegoro, ribattezzata Recoaro Mille nel 1950, e che un anno dopo fu collegata a Recoaro Terme da una primitiva seggiovia. Negli anni successivi Recoaro Mille si trasformò in un'importante stazione invernale, con impianti di risalita, aree residenziali e strutture ricettive.

2.2 Il turismo a Recoaro: il declino³⁸

Definire l'anno o l'evento che ha determinato l'inizio del declino di un'azienda risulta spesso difficile, se non impossibile. La definizione stessa di "declino" è sfuggente. Si può considerare l'origine del declino la scelta di un CDA di tagliare gli investimenti in R&D, se questo determinerà un aumento dell'utile netto per diversi anni prima che l'obsolescenza dei suoi prodotti/servizi riveli i suoi impatti deleteri? Domande come questa diventano ancora più pressanti quando si sta parlando non di una singola realtà commerciale, bensì di un intero territorio che, per quanto piccolo, è ancora più ricco di stakeholder di

³⁸ G. Trivelli (1991), "Storia del Territorio e delle Genti di Recoaro", Istituto Geografico De Agostini, pp 226-232 e G. Trivelli (2002), "Storia della Valle dell'Agno. L'Ambiente, gli Uomini e l'Economia", LITOVALD Valdagno, pp. 587-606

un'impresa, con una gran varietà di interessi e interconnessi tra di loro da complicati rapporti di complementarità, concorrenza e, in generale, reciproca influenza. Si è già trascritta l'opinione del Trivelli, che individuò l'inizio della fine nel periodo interbellico, con la sostituzione della clientela politico-aristocratica con una borghese; e lo stesso è spinto, anche in un incontro, a porre ancora più indietro le precondizioni della crisi, ad esempio nelle vicende che portarono al ritardo del completamento della linea ferroviaria, verificatesi al cavallo tra '800 e '900. Ha poi citato i duri colpi inferti dalle due guerre mondiali, che hanno visto la prima porre Recoaro a pochi chilometri dal fronte e la seconda insediare il grosso dell'apparato logistico-militare tedesco, con in entrambi i casi l'azzeramento dell'attività turistica. Questo paragrafo concentrerà la propria attenzione a partire dalla fine degli anni '60, quando la tendenza era ormai innegabile, ma per i motivi visti sopra si ricordi che questo non fu un processo semplice e lineare, e che la trattazione del declino di Recoaro Terme è in realtà parte integrale anche del precedente paragrafo, nonostante il titolo suggerisca diversamente.

Se si volesse riassumere l'intero processo nel modo più sintetico possibile, si potrebbe dire che tale processo sia andato di pari passo col declino del termalismo, da cui Recoaro era diventato oltremodo dipendente. Le esigenze della domanda stavano subendo importanti evoluzioni durante questo periodo, mentre l'offerta si dimostrava incapace di starne al passo. Ma vi sono anche altri fattori da tenere a mente³⁹:

- **crollò demografico:** si è già detto nel capitolo precedente la crisi del settore primario ebbe tra le più ovvie conseguenze un'emorragia della forza lavoro (soprattutto giovanile) verso altre località, cosa tra l'altro comune a molti altri centri montani; la contrazione accelerò negli anni '70 (figura 1.C). A questo va sommato un più generale mutamento nella società italiana, che vide un calo significativo della natalità (da 2,66 nascite per donna nel 1964 a 1,58 nel 1981⁴⁰), che pur non avendo effetti diretti considerevoli sul numero di residenti nel breve termine, causò nondimeno un rapido deterioramento dell'età media. Il sovrapporsi di queste due pressioni negative causò l'assottigliamento della classe d'età più giovane e ricca di energie, con le relative conseguenze deleterie per il futuro. La

³⁹ <https://www.edizionigoree.it/lo-spopolamento-delle-alpi-cause-e-conseguenze/> e incontri con lo storico G. Trivelli

⁴⁰ https://datacommons.org/place/country/ITA?utm_medium=explore&mprop=fertilityRate&popt=Person&cpv=gender%2CFemale&hl=it

riduzione della fascia di popolazione tra i 20 e 50 anni ostacolò infatti l'introduzione di iniziative imprenditoriali e la creazione di idee, rendendo più difficile la formazione di competenze specifiche e causando una riduzione generale della produttività. Infine, la mancanza di nuove generazioni rappresentava, e rappresenta ancora oggi, una significativa minaccia al tramandamento delle antiche tradizioni locali, che negli ultimi anni stanno invece acquisendo interesse crescente da parte della domanda turistica, specie se alla ricerca di un'esperienza di turismo slow⁴¹.

Il crollo demografico fu parzialmente contrastato dall'afflusso di immigrati, solitamente giovani adulti, in crescita fino all'inizio del nuovo millennio. Ma nel corso degli anni successivi il loro numero ha subito un inesorabile calo, addirittura più veloce di quello della popolazione locale, a conferma del ridursi delle opportunità economiche che molti di questi soggetti stavano cercando;

- **strutture ricettive obsolete:** circa l'80% degli alberghi di Recoaro Terme risalgono alla seconda metà dell'800, e nonostante molti di essi rappresentino magnifici esempi dello stile Liberty, la loro obsolescenza era innegabile già mezzo secolo fa. Negli anni '80 questo fu in parte compensato dall'ascesa degli affittacamere (spesso con l'offerta del "comodo di cucina"), non di rado in immobili svuotati a causa del calo demografico che aveva già cominciato a manifestarsi. Questi conobbero per circa un ventennio uno sviluppo e una diffusione assai più accentuati che in passato, soprattutto per via dei buoni margini di guadagno e dei ridotti costi d'esercizio. Ma si trattava comunque di un tipo di alloggio offerto a una clientela con una capacità di spesa solitamente inferiore rispetto a quella che occupava gli alberghi ormai in affanno. Negli anni '90 questa tendenza si fece sempre più debole, fino a esaurirsi; quasi contemporaneamente si ebbe la chiusura di molti hotel storici di rilievo, con una conseguente e significativa accelerazione dello sgretolamento dell'offerta ricettiva. Immediato effetto collaterale di questi fallimenti fu il riempirsi, anche lungo le vie del centro storico, di innumerevoli edifici abbandonati, che si sommarono a quelli già lasciati vuoti dai privati, causando un degradamento della stessa immagine di Recoaro. Si pensi che tra

⁴¹ https://www.openstarts.units.it/bitstream/10077/27274/3/11-Zago_193-209.pdf

l'immediato dopoguerra e gli anni '80 il numero di esercizi alberghieri calò di circa 60 unità;

- **atteggiamento scarsamente proattivo e disorganizzato degli stakeholder locali (pubblici e privati):** tornando a quanto già detto nell'introduzione di questa Tesi, lo straordinario successo di Recoaro come centro termale potrebbe essere stato più un ostacolo che un beneficio, almeno sul lungo termine. Certamente i proventi termali e dell'indotto hanno fornito una grande quantità di capitale sia a soggetti pubblici che privati, ma una quota considerevole degli stessi è stata reinvestita proprio all'interno dello stesso comparto, tra l'altro con iniziative spesso disconnesse tra loro. È quindi sorto un problema di mancata diversificazione, che ha determinato prestazioni più che soddisfacenti finché il termalismo sociale/assistito era in salute, e specularmente negative con la scomparsa dello stesso. Ancora oggi le terme di Recoaro hanno una brand reputation incentrata sulla loro capacità curativa, che senz'altro è un punto di forza per molte nicchie, quale quella dei servizi di riabilitazione e di cura degli anziani, ma che non bastano certo da sole a garantire i volumi necessari, e che anzi possono causare l'allontanamento del resto della clientela. L'eccessiva dipendenza dal turismo termale impedì di cogliere per tempo le minacce e opportunità che andavano a delinearsi, e quando finalmente alcuni stakeholder tentarono di fare il necessario adeguamento, proprio il prosciugamento del flusso turistico verso il complesso termale determinò un crollo delle risorse economiche disponibili per gli investimenti (e quelli che venivano portati a termine continuavano comunque a mostrare uno scarso livello di pianificazione strategica). Così, ad esempio, il polo manifatturiero che si è già descritto creato a Sud del centro, soffrì dell'assenza di un supporto da parte del Comune che andasse oltre la fase di apertura delle imprese e della mancanza di adeguati lavori di adattamento della SP246 per facilitare il transito di mezzi pesanti.

Il Trivelli attribuisce questa mancanza di proattività a ragioni più ampiamente culturali. La popolazione di Recoaro Terme, sostiene, è stata più volte lenta in passato ad adottare le misure necessarie per il territorio, quali ad esempio quelle obbligatorie per lo sfruttamento commerciale dell'acqua, o per l'adeguamento del numero di posti-letto a fine '800, o per ridurre la scarsità di servizi complementari adeguati. Non è infatti un caso che Valdagno fosse il luogo di provenienza di molte

iniziative che avrebbero potuto essere locali, quali la creazione e gestione di un sistema di carrozze ippotraine che portavano alle fonti e perfino l'impulso per la creazione di molti degli alberghi. Lo stesso storico sostiene che questa affermazione continua a valere anche al giorno d'oggi, con la popolazione che sembra in gran parte incapace di guardare oltre al turismo termale (tra l'altro in un'ottica ormai obsoleta);

- **concorrenza crescente da parte degli altri centri termali:** alcune delle cause della crisi del turismo termale sono comuni a tutti gli altri centri termali italiani (come, ad esempio, la scomparsa del termalismo sociale), ma molte altre sono più specifiche di Recoaro Terme. Fortemente connesso col punto precedente è l'incapacità delle Fonti Centrali di reggere la concorrenza di altri centri termali, dovuta non solo all'appena citata inerzia recoarese, ma anche al genuino spirito innovativo che si è manifestato altrove. Si pensi alle terme di Merano, poste all'interno di una struttura moderna e curata, con SPA, palestra, sauna, lampade abbronzanti e tutti quelle amenità che possono soddisfare bisogni e richieste dell'attuale clientela⁴². Quasi tutti i centri termali di successo sono inoltre riusciti a rimuovere l'immagine di luogo di cura, a "desanitarizzarsi", ponendo un'enfasi ben maggiore sul benessere e il relax, in sintonia con l'attuale fase del termalismo. Le terme di Recoaro hanno cercato al contrario di difendere l'immagine di luogo di cura, oggi non più altrettanto valida. Molte di queste realtà concorrenti sono poi state aiutate da fattori che vanno oltre il semplice spirito imprenditoriale, come la presenza di acque termali calde, che hanno conosciuto dall'inizio degli anni 2000 un apprezzamento che le ha rese quasi sinonimo della parola "terme" per molte persone, specie tra i più giovani⁴³.
- **clientela più locale:** il declino già in corso di Recoaro Terme è stato ulteriormente aggravato dall'incremento della quota di arrivi regionali, se non addirittura provinciale, a causa della riduzione del livello di attrattività della brand image del borgo. Questo si è tradotto in un aumento della rilevanza delle visite giornaliere, con una capacità di spesa in loco concentrata negli impianti di risalita e nei servizi

⁴² <https://www.termemerano.it/it>

⁴³ <https://www.my-personaltrainer.it/benessere/acque-termali-tipologie-benefici.html> e Google Trend

di ristorazione, e allo stesso tempo carente per il complesso termale e i servizi alberghieri;

- **crisi dello stabilimento di imbottigliamento:** l'imbottigliamento dell'Acqua Recoaro per la sua successiva commercializzazione è stato un utile strumento promozionale per le terme tra l'800 e il '900. Questo rapporto apparentemente inscindibile iniziò a incrinarsi negli anni '90 del secolo scorso, quando l'attività di imbottigliamento fu separata da quella termale, pur restando entrambi di proprietà pubblica e gestione privata. Pochi anni dopo lo stabilimento andò incontro alla totale privatizzazione, e successivamente a una crisi che determinò numerosi passaggi di proprietà e una riduzione della produzione, con conseguenti tensioni con i sindacati non ancora risolte. Si tratta di un disallineamento che sarebbe stato inconcepibile fino agli anni '70, quando la fabbrica generava una grande quantità di introiti per l'amministrazione comunale e contribuiva attivamente e direttamente alla promozione e al finanziamento delle Fonti Centrali;
- **crisi degli impianti di risalita:** gli impianti di risalita situati a Recoaro Mille sono stati lo strumento più importante con cui si è cercato attirare un turismo diverso da quello termale, tra l'altro con un discreto successo, almeno in riferimento alle visite giornaliere. La prima slittovia fu installata già nel 1948, affiancata da altre tre nel 1952 e infine dalla famosa seggiovia che portava alla cima di Monte Campetto, ad oltre 1.600 metri. Venne anche completata, nel 1951, una seggiovia che collegava Recoaro Terme al crescente centro di Recoaro Mille. Molte di queste opere sono visibili nella figura 1.H.

Purtroppo, le dimensioni relativamente ridotte degli stessi non hanno permesso di soddisfare le crescenti richieste della clientela del turismo sciistico, che si è gradualmente spostata in centri più grandi e meglio serviti, come la vicina Folgaria. Le piccole dimensioni si sono tradotte inoltre in una maggiore vulnerabilità alle cattive stagioni, rese più frequenti dalla quota di poco superiore ai mille metri e dall'ormai innegabile cambiamento climatico in corso. Questo significava che le risorse economiche erano limitate, e opzioni come l'uso massiccio di cannoni per l'innevamento non praticabili per compensare l'assenza del manto nevoso. Investimenti significativi non sono comunque mancati, come la realizzazione nel 2008 di una nuova seggiovia biposto per la cima di Monte Campetto, che è andata

a sostituire quella originaria monoposto, o la nuova cabinovia che collegava Recoaro Terme con Recoaro Mille, ma, per via delle motivazioni appena elencate, queste misure si sono spesso mostrate incapaci di produrre un ritorno soddisfacente. Dopo un breve tentativo di usare l'impianto di Monte Campetto durante la stagione estiva, questo è stato chiuso, seguendo il destino già incontrato dagli altri che sorgono nelle sue vicinanze. Negli anni si sono susseguite le proposte di rilancio, e in più di una stagione si è stati vicini alla riapertura, che però non si è mai materializzata⁴⁴;

- **crisi dell'economia di malga:** l'intero settore primario nell'arco alpino nel suo insieme soffre da tempo di una profonda crisi, su cui in molti hanno già scritto interi libri e che è qui impossibile riassumere per intero. La concorrenza dell'agricoltura intensiva della pianura, la riduzione della forza lavoro giovanile, il declino dell'artigianato e l'incertezza causata dalla ridotta dimensione delle realtà montane sono solo alcune delle cause di questo decadimento. Gli effetti risultanti sono negativi sull'economia e la cultura locale, ma anche per l'ambiente. Molte malghe (e rifugi) recoaresi hanno dovuto chiudere. Nonostante questo abbia contribuito al recupero del manto forestale, è nondimeno venuto a mancare l'indispensabile servizio di manutenzione dei sentieri che queste strutture garantivano; ciò è stato seguito dalla conseguente riduzione della fruibilità turistica, che viene perciò ad essere concentrata su un numero ridotto di percorsi, i quali a loro volta vengono a soffrire maggiormente di sovraffollamento. È aumentato poi il rischio idrogeologico, perché vengono abbandonate le opere realizzate nel passato per la regimentazione delle acque irrigue e la messa coltura dei pendii, quali i terrazzamenti; la forza delle acque, non più moderata da queste strutture, si moltiplica, divenendo così un pericoloso agente capace di causare smontamenti e frane. Anche le opere idrauliche realizzate per la regolazione dei corsi d'acqua, quali argini e canali, non ricevono più manutenzione, e concorrono a causare alluvioni. Perfino la cessazione dello sfalcio dei prati rende questi una minaccia, in quanto fa sì che l'erba lunga e secca permanga sul terreno, non

⁴⁴ <https://www.rainews.it/tgr/veneto/video/2019/02/ven-Recoaro-Terme-Recoaro-Mille-impianti-chiusi-crisi-586c7756-99aa-42c7-af7e-254be764cdb7.html>

permettendo la percolazione delle acque nella falda e contribuendo ad aumentare il rischio di frane.

Si ricorda che la lunga lista appena presentata non è esaustiva, e che le prime tracce che lasciavano presagire il futuro di Recoaro erano già presenti quando questo macinava record di presenze, costituendo comunque ancora oggi pesanti ostacoli al rilancio complessivo.

2.3 I numeri del turismo a Recoaro nel XXI secolo

Studiate le cause del declino del turismo a Recoaro, si procede ora ad analizzare i numeri che lo hanno caratterizzato nel passato più recente, tra il 2010 e 2022. Le prime pagine saranno dedicate allo studio dei valori aggregati, che si provvederà poi a dividere e trattare separatamente.

	Recoaro Terme					
	arrivi	variazione sull'anno precedente (%)	presenze	variazione sull'anno precedente (%)	durata media del soggiorno (gg)	variazione sull'anno precedente (%)
2003	10740	-	75909	-	7,07	-
2004	10256	-4,51%	58054	-23,52%	5,66	-19,91%
2005	9456	-7,80%	53223	-0,08%	5,63	0,57%
2006	10065	6,44%	54199	1,83%	5,38	-4,33%
2007	8949	-11,09%	58360	7,68%	6,52	21,11%
2008	9983	11,55%	60557	3,76%	6,07	-6,98%
2009	9445	-5,39%	64887	7,15%	6,87	13,25%
2010	8.620	-8,73%	53.159	-18,07%	6,17	-10,23%
2011	6.490	-24,71%	31057	-41,58%	4,79	-22,40%
2012	6.715	3,47%	29583	-4,75%	4,41	-7,94%
2013	6.834	1,77%	28789	-2,68%	4,21	-4,38%
2014	6.371	-6,77%	21339	-25,88%	3,35	-20,49%
2015	6.600	3,59%	22576	5,80%	3,42	1,99%
2016	6.827	3,44%	21139	-6,37%	3,10	-9,48%
2017	6.814	-0,19%	20092	-4,95%	2,95	-4,77%
2018	6.585	-3,36%	19392	-3,48%	2,94	-0,13%
2019	6.824	3,63%	19312	-0,41%	2,83	-3,90%
2020	3.441	-49,58%	9.841	-49,04%	2,86	1,06%
2021	4.885	41,96%	13703	39,24%	2,81	-1,92%

Figura 2.B: arrivi, presenze e durata media del soggiorno a Recoaro Terme tra il 2003 e il 2021. Fonte: rielaborazione dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto

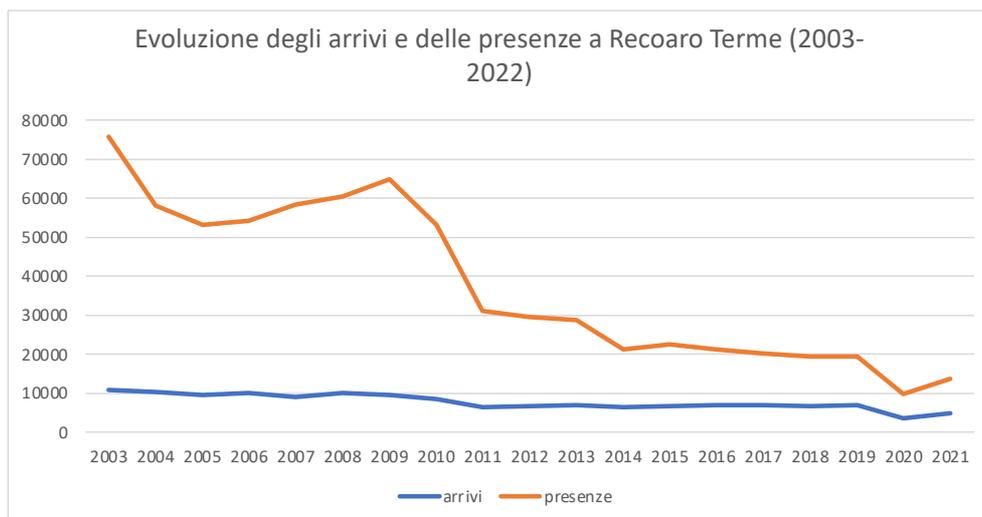


Figura 2.B.1: rappresentazione grafica degli arrivi e delle presenze a Recoaro Terme (2003-2022). Fonte: rielaborazione della figura 2.B



Figura 2.B.2: rappresentazione grafica della durata media dei soggiorni a Recoaro Terme (2003-2022). Fonte: rielaborazione della figura 2.B

La tabella della figura 2.B contiene al suo interno tutti i dati aggregati di interesse, con la scala cromatica che aiuta a comprendere fin dal primo colpo d'occhio quale sia la tendenza in atto. Tuttavia, è necessario osservare le successive due figure, che rappresentano una semplice reinterpretazione visiva, per capire la portata di questa evoluzione.

L'alba del nuovo millennio era stata per Recoaro Terme un periodo di relativa stabilizzazione, dopo il tonfo registrato tra gli anni '70 e '90. Gli arrivi si sono tenuti in questi primi anni a un livello costante, mentre le presenze hanno seguito un andamento a "U", con il minimo nel 2005 (53.223 presenze), seguito da una crescita media annua del 3,12%, fino al picco del 2009 (64.887 presenze). Oltre questo punto, con lo scoppio della crisi finanziaria, si è verificato una riduzione delle presenze, mentre gli arrivi hanno

mostrato un calo relativamente più contenuto, con la conseguenza che la durata media dei soggiorni ha subito una severa contrazione. Anche a causa della successiva Crisi del Debito Sovrano Europeo nel 2011, le presenze hanno proseguito in una diminuzione annua a doppia cifra (-16,98%), fino a 21.339 del 2014. Si ha in seguito avuto un timido rimbalzo l'anno successivo (+5,80%), ma la tendenza è tornata ben presto negativa, tanto che fino al 2019 si ha un calo medio annuo delle presenze dell'1,98% rispetto al 2014. Lo scoppio della pandemia ha poi ulteriormente e prevedibilmente aggravato il quadro, con un dimezzamento sia degli arrivi (-49,58%, a 3.441 unità) che delle presenze (-49,04%, a 9.841 unità); la contrazione è stata amplificata dal fatto che nel 2020 il bando per la gestione del complesso termale è andato a vuoto e quindi, nonostante il parco delle Fonti Centrali fosse accessibile, non è stato erogato alcun servizio termale. Il 2021 ha portato un rimbalzo solo parziale, soprattutto a causa dell'andamento epidemiologico sfavorevole e il ripetersi dell'incapacità di trovare un gestore per il complesso termale. L'anno si è quindi chiuso con le presenze inferiori del 28,41% rispetto al 2019, mentre gli arrivi sono calati del 29,04%. Per il 2022 sono al momento disponibili i dati comunali solamente relativi ai mesi di gennaio e febbraio. Facendo un confronto con lo stesso periodo del 2021 (in cui però si stavano registrando circa 400 morti di COVID al giorno) i numeri sono in crescita del 7,52% (a 329 unità) per gli arrivi e del 26,63% (a 2.027 unità) per le presenze. Fare previsioni affidabili per il primo semestre (e soprattutto per tutto il 2022) è purtroppo al momento impossibile, a causa della grande incertezza derivante dalle seguenti variabili:

- conflitto in Ucraina;
- pressione inflazionistica (aggravata dal punto precedente);
- rischio di una nuova recessione (resa molto più probabile dal conflitto nell'Est Europa, ma anche dai due rialzi dei tassi di interesse promessi dalla BCE entro settembre per frenare la crescita dei prezzi);

L'analisi aggregata degli arrivi e delle presenze viene conclusa con quella del dato che viene ottenuto combinando i primi due, ossia la durata media dei soggiorni (risultato del rapporto presenze/arrivi). Sapendo quanto è stato detto in precedenza sui due indicatori che formano il terzo, si può già intuire la sua dinamica. La durata media dei soggiorni all'alba del nuovo millennio ha subito un andamento simile a quello delle presenze (essendo gli arrivi contemporanei variati in misura sensibilmente minore); in altre parole si ha avuto pure qui prima un leggero calo, in questo caso da 7,07 giorni nel 2003 a 5,38

nel 2006, seguito da una fase ascendente che è culminata nel 2009 a 6,52 giorni. Dal 2010 la congiuntura economia negativa ha determinato una riduzione della capacità di spesa della maggior parte della clientela, costretta di conseguenza a ridurre la lunghezza della loro permanenza in maniera significativa. Dal picco del 2009 la discesa è stata verticale fino al 2014 (a 3,35 giorni, con una contrazione media annua del 13,38%, per un valore che solitamente è soggetto a variazioni molto minori degli altri due visti prima, visto che questi tendono a muoversi nella stessa direzione). Intorno a questo nuovo valore la discesa si è stabilizzata, o meglio, ha ridotto sensibilmente il suo decadimento, e neppure la pandemia ha causato sensibili oscillazione nell'uno o nell'altro senso.

	Recoaro Terme		
	presenze	residenti	tasso di turisticità
2003	75909	7252	10,47
2004	58054	7189	8,08
2005	53223	7189	7,40
2006	54199	6982	7,76
2007	58360	6972	8,37
2008	60557	6919	8,75
2009	64887	6849	9,47
2010	53159	6835	7,78
2011	31057	6734	4,61
2012	29583	6645	4,45
2013	28789	6541	4,40
2014	21339	6477	3,29
2015	22576	6453	3,50
2016	21139	6354	3,33
2017	20092	6306	3,19
2018	19392	6275	3,09
2019	19312	6217	3,11
2020	9841	6140	1,60
2021	13703	6132	2,23

Figura 2.C: tasso di turisticità Recoaro Terme (2003-2022). Fonte: rielaborazione dati dell'ISTAT e dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto

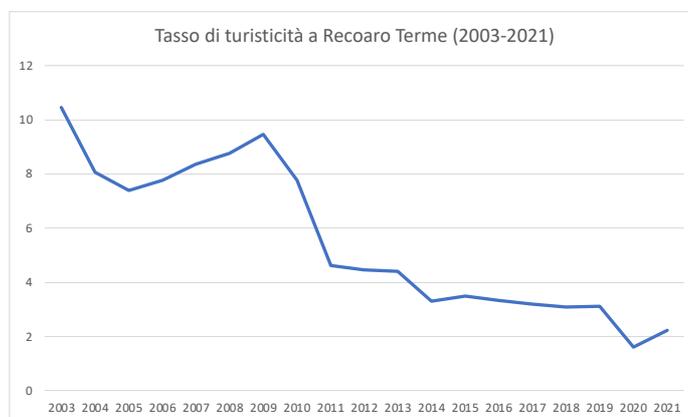


Figura 2.C.1: rielaborazione grafica della figura 2.C

Fornire numeri assoluti sui flussi turistici a Recoaro Terme è fondamentale, ma comunque poco significativo se non inseriti nel contesto del territorio. Si è quindi provveduto a calcolare il tasso di turisticità⁴⁵ nello stesso periodo di riferimento. Il quadro che ne risulta appare molto simile a quello che si era delineato in precedenza, e quindi non è necessario aggiungere commenti che sarebbero poco più di una ripetizione. L'unica conclusione aggiuntiva che è necessario discutere è una riduzione del ruolo dell'industria turistica nel sostentamento economico della popolazione residente, visto che quest'ultima ha subito un calo meno che proporzionale rispetto alle presenze. Per avere un'idea della performance relativa di questo valore, si pensi che nel 2018 il tasso medio di turisticità in Veneto è stato di 14,1, nel Nord-Est di 14,5 e in Italia di 6,9⁴⁶.

Prima di procedere alla scomposizione degli arrivi e delle presenze, sempre nell'ottica di inserire i dati in una cornice che li metta in prospettiva, si ritiene ora opportuna una panoramica dell'andamento del numero di posti letto a Recoaro Terme, e come questo si confronta con il Comune di Asiago, nota località montana non molto distante (sempre in provincia di Vicenza).

	Recoaro Terme			Asiago		
	numero presenze	numero di posti letto*	indice di utilizzazione	numero di presenze	numero di posti letto*	indice di utilizzazione
2013	28.789	783	10,07%	212.992	1.733	33,67%
2014	21.339	819	7,14%	179.233	1.733	28,34%
2015	22.546	770	8,02%	174.139	1.595	29,91%
2016	21.139	770	7,52%	174.648	1.595	30,00%
2017	20.092	723	7,61%	187.205	1.590	32,26%
2018	19.392	756	7,03%	180.065	1.588	31,07%
2019	19.312	756	7,00%	185.344	1.636	31,04%
media 2013-2019	21.801	768,14	7,77%	184.804	1.639	30,90%
2020	9.841	623	4,33%	147.941	1.447	28,01%

*riferimento: "alberghi e strutture simili".

Figura 2.D: evoluzione del numero di posti letto a Recoaro Terme (2013-2020). Fonte: rielaborazione dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto e dell'ISTAT

⁴⁵ N.ro di presente/n.ro di residenti

⁴⁶ <https://www.confartigianato.it/2018/08/studi-francia-e-italia-i-paesi-ue-con-maggiore-turismo-ad-agosto-84-milioni-di-presenze-nel-nostro-paese-vocazione-turistica-al-top-per-bolzano-trento-valle-daosta-veneto-e-toscana/>

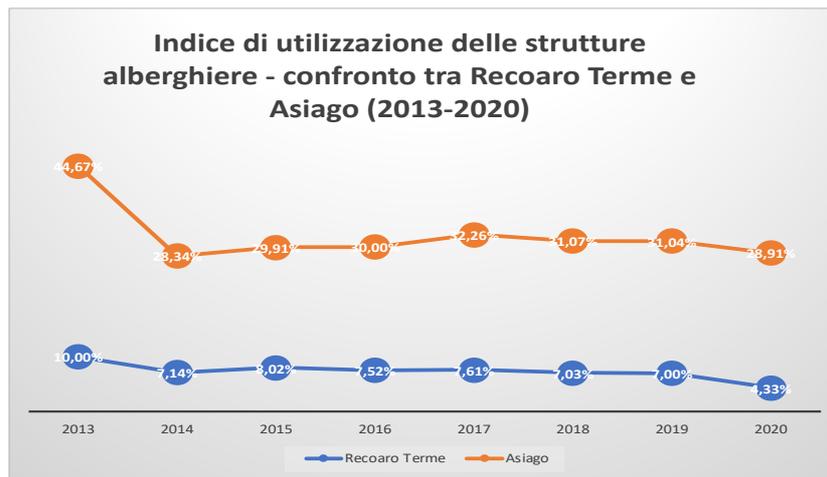


Figura 2.D.1: rielaborazione grafica della figura 2.D

I dati nelle figure soprastanti fanno riferimento al periodo tra il 2013 (quando l'ISTAT ha iniziato a raccogliere il numero di posti letto per comune) e il 2020 (anno più recente per cui tale dato è al momento disponibile). In questo intervallo il calo di questo indicatore è stato complessivamente contenuto, limitandosi al 3,44% annuo. Tuttavia, il fatto che il numero di posti letto sia diminuito meno che proporzionalmente rispetto alle presenze ha comportato un peggioramento dell'indice di utilizzazione⁴⁷ degli stessi, fino al record negativo pre-pandemico del 7% del 2019. Per poter comprendere la significatività di questo numero, si è fatto il confronto con il centro di Asiago. Qui possiamo rilevare che nello stesso periodo l'indice di utilizzazione si è aggirato mediamente intorno al 30,9% (più di quattro volte quello di Recoaro), senza mai scendere sotto il 28,34%. Il 2020 ha comportato una riduzione di quasi tre punti su questo minimo, scendendo al 4,33%. Il numero di esercizi alberghieri attivi ha subito l'ennesima rilevante diminuzione nello stesso anno, riducendosi a 11 unità (4 in meno rispetto al 2019). Tra questi, nessuno è a cinque stelle (=), 1 lo è a quattro stelle (=), 5 a tre stelle (=), 2 a due stelle (-2) e 3 a una stella (-2). Si evidenzia perciò un quadro di severo e rapido deterioramento, aggravato ulteriormente dallo scoppio della pandemia e dalla mancata apertura del complesso termale, che rafforzano un posizionamento ben più basso rispetto a quello storicamente osservato negli anni di maggiore prosperità. Complessivamente il numero di posti letto disponibili è calato (nello stesso periodo) da 756 a 623 unità (-17,59%). Non sono disponibili dati per il 2021, ma, se si suppone che il numero di posti letto non si sia

⁴⁷ N.ro presenze registrate negli esercizi/(n.ro letti degli esercizi corrispondenti*n.ro delle giornate di disponibilità dei letti al lordo delle chiusure stagionali)

ulteriormente contratto, l'indice di utilizzazione dovrebbe attestarsi intorno a un non lusinghiero 6,03%.

Terminato questo rapido sorvolo sulla situazione ricettiva, si può ora procedere alla scomposizione dei flussi turistici. In un primo momento verrà fatta un'analisi dei dati mensili nel corso del decennio 2010-2019, in modo da determinare come questi varino nel corso dell'anno a Recoaro Terme, e quindi la stagionalità degli stessi. Pur essendo disponibili dati più recenti, non si è fatto ricorso a questi, in quanto gli effetti straordinari della pandemia di COVID-19 (e delle misure per contrastarla) rendono il 2020 e il 2021 inadatti allo studio della stagionalità stessa.

ARRIVI	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	TOTALE
2010	352	455	357	406	500	805	1.982	1.562	935	489	305	472	8.620
2011	292	276	327	362	402	766	945	1.370	843	339	257	311	6.490
2012	295	307	154	391	500	863	1.246	1.492	603	247	225	392	6.715
2013	269	330	478	427	340	601	1.183	1.246	584	420	319	637	6.834
2014	257	357	529	297	1.031	506	793	1.023	463	390	352	373	6.371
2015	323	311	242	424	707	493	1.179	1.135	678	350	248	510	6.600
2016	256	334	328	545	392	544	1.161	1.209	787	481	308	482	6.827
2017	359	293	331	513	543	734	988	1.130	814	471	201	437	6.814
2018	355	364	289	303	463	821	1.066	1.104	672	452	303	393	6.585
2019	259	301	362	276	457	689	1.361	1.131	733	526	206	523	6.824
media 2010-2019	302	333	340	394	534	682	1.190	1.240	711	417	272	453	6.868

Figura 2.E: numero arrivi mensili a Recoaro Terme (2010-2019). Fonte: rielaborazione dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto

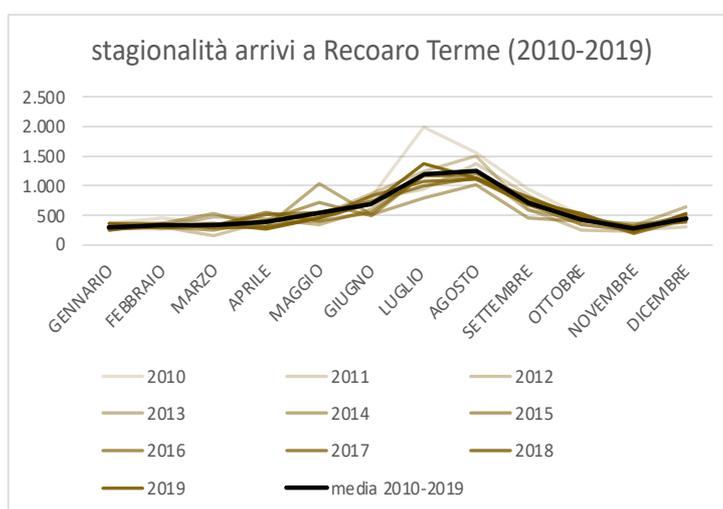


Figura 2.E.1: rielaborazione grafica della figura 2.E

Le figure 2.E e 2.E.1 permettono di apprezzare in calo in termini assoluti degli arrivi mensili tra il 2010 e 2019. Osservando orizzontalmente le righe nella tabella, riga per riga, è possibile riscontrare l'andamento del numero di arrivi del corso dei vari mesi dell'anno; procedendo verticalmente, colonna per colonna, si può invece constatare l'andamento del

numero di arrivi in quel determinato mese nel corso del decennio. Sono stati inoltre evidenziati i dieci valori maggiori e minori presenti, che forniscono una conferma a quanto la disposizione cromatica comunica già da sola; tutti i dieci valori più alti si trovano nei mesi di luglio e agosto (5 per ognuno); il mese con il maggior numero di valori minimi è novembre (5 sono concentrati qui). In media, il mese con più arrivi è stato agosto (1.240), mentre quello con la performance peggiore risulta essere novembre (272). Allargando l'intervallo intra-annuale alle singole stagioni, in media in quella invernale (dicembre-gennaio-febbraio) si hanno avuto 1.088 arrivi, in quella primaverile (marzo-aprile-maggio) 1.268, in quella estiva (giugno-luglio-agosto) 3.112 e in quella autunnale (settembre-ottobre-novembre) 1.400.

Un'ultima nota sulla tabella 2.E è l'inserimento di due linee di demarcazione sopra le celle di dicembre 2016, gennaio 2017 e febbraio 2017: questi mesi fanno riferimento alla prima stagione invernale a partire da cui gli impianti di risalita di Recoaro Mille sono rimasti fermi, permettendo quindi di osservare le variazioni annuali degli arrivi prima e dopo questo importante evento.

Una visione più chiara degli stessi dati è fornita dal grafico nella figura 2.E.1, che rappresenta su un piano cartesiano la tabella precedente. Linee via via più scure sono state usate per gli anni più recenti. Come si può vedere, molte di queste ultime giacciono al di sotto della linea che rappresenta la media 2010-2019, a indicare un peggioramento generalizzato lungo tutti i 12 mesi.

ARRIVI (%)	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	TOTALE
2010	4,08%	5,28%	4,14%	4,71%	5,80%	9,34%	22,99%	18,12%	10,85%	5,67%	3,54%	5,48%	100%
2011	4,50%	4,25%	5,04%	5,58%	6,19%	11,80%	14,56%	21,11%	12,99%	5,22%	3,96%	4,79%	100%
2012	4,39%	4,57%	2,29%	5,82%	7,45%	12,85%	18,56%	22,22%	8,98%	3,68%	3,35%	5,84%	100%
2013	3,94%	4,83%	6,99%	6,25%	4,98%	8,79%	17,31%	18,23%	8,55%	6,15%	4,67%	9,32%	100%
2014	4,03%	5,60%	8,30%	4,66%	16,18%	7,94%	12,45%	16,06%	7,27%	6,12%	5,53%	5,85%	100%
2015	4,89%	4,71%	3,67%	6,42%	10,71%	7,47%	17,86%	17,20%	10,27%	5,30%	3,76%	7,73%	100%
2016	3,75%	4,89%	4,80%	7,98%	5,74%	7,97%	17,01%	17,71%	11,53%	7,05%	4,51%	7,06%	100%
2017	5,27%	4,30%	4,86%	7,53%	7,97%	10,77%	14,50%	16,58%	11,95%	6,91%	2,95%	6,41%	100%
2018	5,39%	5,53%	4,39%	4,60%	7,03%	12,47%	16,19%	16,77%	10,21%	6,86%	4,60%	5,97%	100%
2019	3,80%	4,41%	5,30%	4,04%	6,70%	10,10%	19,94%	16,57%	10,74%	7,71%	3,02%	7,66%	100%
media 2010-2019	4,39%	4,85%	4,95%	5,74%	7,77%	9,93%	17,33%	18,06%	10,36%	6,06%	3,97%	6,60%	100%

Figura 2.F: quota mensile degli arrivi a Recoaro Terme (2010-2019). Fonte: rielaborazione dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto

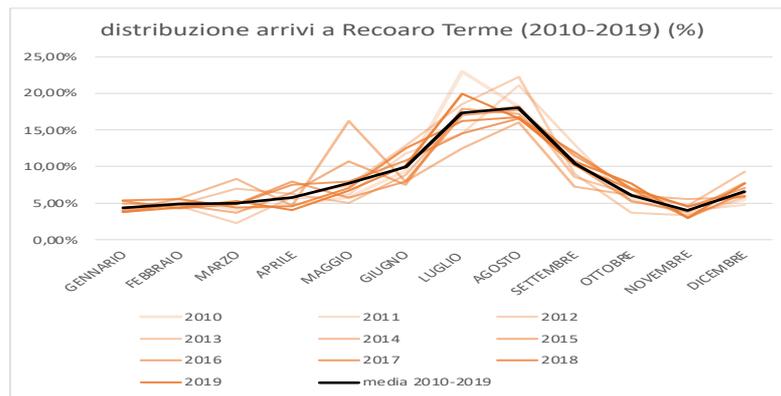


Figura 2.F.1: rielaborazione grafica della figura 2.F

Il numero degli arrivi in termini assoluti è utile soprattutto per studiare il declino degli stessi nel corso di anni diversi, ma non forniscono un'immagine ottimale sulla stagionalità e sulla sua evoluzione. A tal fine appare al contrario più utile fare riferimento ai valori mensili in termini percentuali (rispetto al totale annuo). La tabella nella figura 2.F rispecchia chiaramente un andamento cromatico analogo a quello della figura 2.E, anche per quanto riguarda i dieci valori più alti e i dieci più bassi. Tuttavia, questa simmetria non è perfetta. Le ultime righe della tabella 2.E presentano tonalità via via più verso il rosso (o comunque meno verde) rispetto alle analoghe celle nella tabella 2.F; questo come conseguenza della tendenza al declino annuale in termini assoluti catturato sopra, e rispetto cui la tabella 2.F è insensibile. Anche qui comunque il mese con la performance migliore è stato agosto (18,06% come media) e il peggiore novembre (3,97%). Se poi si fa nuovamente riferimento alle stagioni, il 15,84% degli arrivi si concentra in inverno, il 18,46% in primavera, il 45,32% in estate e il 20,39% in autunno. Come anticipato, anche nella tabella 2.F si è provveduto all'inserimento di due linee di demarcazione al di sopra delle celle di dicembre 2016, gennaio 2017 e febbraio 2017: osservando le percentuali e i valori cromatici sopra e sotto questa linea si sta di fatto rilevando l'impatto di questa chiusura sulla stagionalità degli arrivi. Sorprende che in media la stagione invernale catturasse il 15,61% degli arrivi quando gli impianti erano attivi, a 16,34% una volta che questi sono stati chiusi, segnando quindi una variazione di appena lo 0,73% della quota, tra l'altro in aumento. Questo suggerisce che gli impianti sciistici di Recoaro Mille riuscissero a catturare quasi esclusivamente un turismo di prossimità e di giornata, con esternalità positive ridotte sull'indotto alberghiero, e probabilmente significative solo per le attività di ristorazione situate in prossimità degli impianti (non essendo il centro di

Recoaro Terme situato lungo il percorso più breve per raggiungerli per coloro che vengono da Sud, lungo la SP246).

Anche in questo caso si è poi fatto uso di una rappresentazione su un grafico cartesiano (figura 2.F.1). Per lo stesso motivo per cui si è rivelata una certa differenza tra i grafici nelle figure 2.E e 2.F, le linee nel grafico della figura 2.F.1 appaiono molto più concentrate intorno alla media 2010-2019 rispetto a quanto visto nella figura 2.E.1.

PRESENZE	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	TOTALE
2010	2.877	2.550	2.231	2.165	2.408	5.752	14.186	12.001	5.307	2.082	588	1.012	53.159
2011	771	487	598	823	994	4.206	7.668	9.510	4.026	778	503	693	31.057
2012	698	652	395	838	975	2.816	8.790	9.676	2.692	685	611	855	29.683
2013	622	675	1.055	1.143	1.075	2.332	7.410	8.612	3.104	840	657	1.264	28.789
2014	594	663	800	683	1.937	1.884	4.927	5.986	1.650	808	630	777	21.339
2015	597	721	610	1.108	1.448	1.749	5.375	7.066	1.908	639	496	829	22.546
2016	662	774	574	955	651	1.310	4.759	6.655	1.996	1.072	713	1.018	21.139
2017	675	534	581	1.241	1.058	1.788	4.188	5.958	1.997	885	393	794	20.092
2018	795	1.009	715	617	1.020	1.646	3.821	5.768	1.638	787	735	841	19.392
2019	602	751	756	563	869	1.630	4.954	5.046	1.658	951	417	1.115	19.312
media 2010-2019	889	882	832	1.014	1.244	2.511	6.608	7.628	2.598	953	574	920	26.651

Figura 2.G: presenze mensili a Recoaro Terme (2010-2019). Fonte: rielaborazione dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto

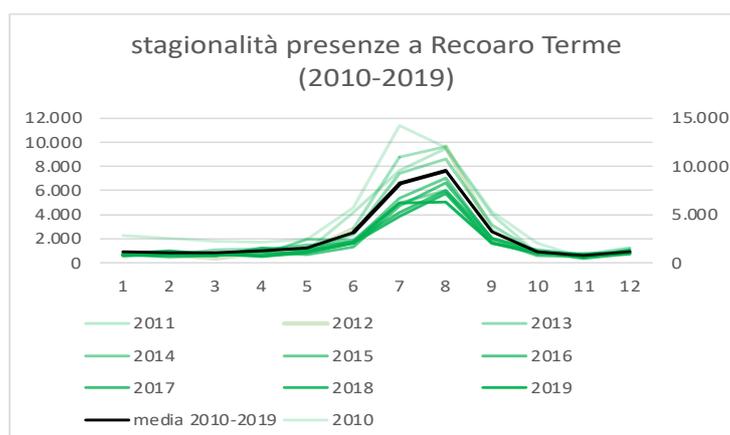


Figura 2.G.1: rielaborazione grafica della figura 2.G

Le stesse operazioni di rielaborazione dei dati sugli arrivi sono state fatte in riferimento a quelli delle presenze. Nelle figure 2.G e 2.G.1, in particolare, è possibile apprezzare il declino di questo indicatore in termini assoluti. Anche in riferimento a questi valori, si rileva agosto come il mese solitamente più performante dell'anno (7.628 presenze), così come novembre si conferma il peggiore (574). Complessivamente nella stagione invernale si registrano 2.691 presenze, in quella primaverile 3.090, in quella estiva 16.747 e in quella autunnale 4.125. Tutte le altre considerazioni fatte sulle figure 2.G e 2.G.1 sono in

linea con quelle osservate, rispettivamente, per le figure 2.E e 2.E.1, per cui si eviterà di esporne una ripetizione.

PRESENZE (%)	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	TOTALE
2010	5,41%	4,80%	4,20%	4,07%	4,53%	10,82%	26,69%	22,58%	9,98%	3,92%	1,11%	1,90%	100%
2011	2,48%	1,57%	1,93%	2,65%	3,20%	13,54%	24,69%	30,62%	12,96%	2,51%	1,62%	2,23%	100%
2012	2,35%	2,20%	1,33%	2,82%	3,28%	9,49%	29,61%	32,60%	9,07%	2,31%	2,06%	2,88%	100%
2013	2,16%	2,34%	3,66%	3,97%	3,73%	8,10%	25,74%	29,91%	10,78%	2,92%	2,28%	4,39%	100%
2014	2,78%	3,11%	3,75%	3,20%	9,08%	8,83%	23,09%	28,05%	7,73%	3,79%	2,95%	3,64%	100%
2015	2,65%	3,20%	2,71%	4,91%	6,42%	7,76%	23,84%	31,34%	8,46%	2,83%	2,20%	3,68%	100%
2016	3,13%	3,66%	2,72%	4,52%	3,08%	6,20%	22,51%	31,48%	9,44%	5,07%	3,37%	4,82%	100%
2017	3,36%	2,66%	2,89%	6,18%	5,27%	8,90%	20,84%	29,65%	9,94%	4,40%	1,96%	3,95%	100%
2018	4,10%	5,20%	3,69%	3,18%	5,26%	8,49%	19,70%	29,74%	8,45%	4,06%	3,79%	4,34%	100%
2019	3,12%	3,89%	3,91%	2,92%	4,50%	8,44%	25,65%	26,13%	8,59%	4,92%	2,16%	5,77%	100%
media 2010-2019	3,15%	3,26%	3,08%	3,84%	4,84%	9,06%	24,24%	29,21%	9,54%	3,67%	2,35%	3,76%	100%

Figura 2.H: quota mensile delle presenze a Recoaro Terme (2010-2019). Fonte: rielaborazione dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto

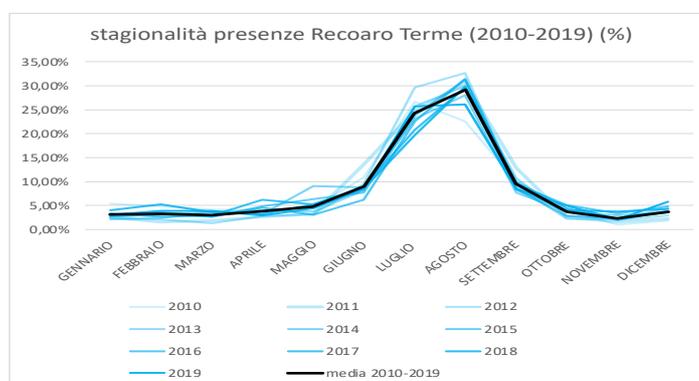


Figura 2.H.1: rielaborazione grafica della figura 2.H

Passiamo ora alla distribuzione degli arrivi in termini percentuali. Per l'ennesima volta agosto e novembre si confermano, rispettivamente, come i mesi con le performance migliori e peggiori. In inverno si sono concentrati 10,17% delle presenze, in primavera l'11,76%, in estate il 62,51% e in autunno il 15,56%.

La rielaborazione adottata nella figura 2.H.1 riporta una concentrazione intorno alla linea della media analoga a quella vista nella figura 2.E.1, come era logico attendersi.

Si possono ora ottenere ulteriori dati sul flusso turistico a Recoaro mettendo in rapporto quelli relativi agli arrivi e quelli relativi alle presenze. Questa unione dei due insieme, affrontati finora indipendentemente, permette di ottenere i giorni di permanenza media nei vari mesi, in maniera analoga a quanto fatto sopra per i dati aggregati annualmente.

durata media soggiorno (gg)	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	ANNUALE
2010	8,17	5,60	6,25	5,33	4,82	7,15	7,16	7,68	5,68	4,26	1,93	2,14	6,17
2011	2,64	1,76	1,83	2,27	2,47	5,49	8,11	6,94	4,78	2,29	1,96	2,23	4,79
2012	2,37	2,12	2,56	2,14	1,95	3,26	7,05	6,49	4,46	2,77	2,72	2,18	4,42
2013	2,31	2,05	2,21	2,68	3,16	3,88	6,26	6,91	5,32	2,00	2,06	1,98	4,21
2014	2,31	1,86	1,51	2,30	1,88	3,72	6,21	5,85	3,56	2,07	1,79	2,08	3,35
2015	1,85	2,32	2,52	2,61	2,05	3,55	4,56	6,23	2,81	1,83	2,00	1,63	3,42
2016	2,59	2,32	1,75	1,75	1,66	2,41	4,10	5,50	2,54	2,23	2,31	2,11	3,10
2017	1,88	1,82	1,76	2,42	1,95	2,44	4,24	5,27	2,45	1,88	1,96	1,82	2,95
2018	2,24	2,77	2,47	2,04	2,20	2,00	3,58	5,22	2,44	1,74	2,43	2,14	2,94
2019	2,32	2,50	2,09	2,04	1,90	2,37	3,64	4,46	2,26	1,81	2,02	2,13	2,83
media 2010-2019	2,95	2,65	2,45	2,57	2,33	3,68	5,55	6,15	3,65	2,29	2,11	2,03	3,88

Figura 2.I: durata media mensile dei soggiorni a Recoaro Terme (2010-2019). Fonte: rielaborazione dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto

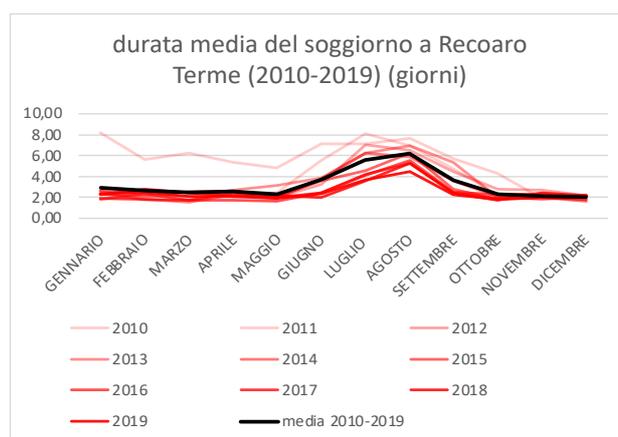


Figura 2.I.1: rielaborazione grafica della figura 2.I

La tabella nella figura 2.I mostra la durata media dei soggiorni in tutti i mesi tra gennaio 2010 e dicembre 2019. Scorrendo verticalmente ogni colonna, appare allarmante osservare che anche la durata del loro soggiorno ha subito un calo generalizzato in tutto l'anno. Quelli estivi si dimostrano qui essere non solo i mesi capaci di attirare più turisti, ma pure quelli con i soggiorni più lunghi. Queste due tendenze (al ribasso in termini assoluti e alla concentrazione nei mesi estivi in termini relativi) sono confermate dalla figura 2.I.1; si noti il concentramento delle linee più recenti al di sotto della media decennale, a conferma del declino appena descritto, e all'andamento quasi a campana delle stesse, con come centro approssimativo i primi giorni di agosto.

La scomposizione viene ora spostata sulla provenienza di questi flussi, includendo anche l'impatto della pandemia in corso sullo stesso.

	ITALIA									
	Veneto		Nord Italia (Veneto incluso)		Centro Italia		Sud e Isole		arrivi	presenze
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze		
2010	3.700	32.274	6.280	42.367	722	2.767	802	5.011	7.804	50.145
2011	2.577	15.291	4.654	24.340	475	1.559	514	2.753	5.643	28.652
2012	2.857	16.285	4.969	24.205	518	1.143	413	2.128	5.900	27.476
2013	3.096	15.770	5.162	22.460	544	1.497	400	2.159	6.106	26.116
2014	2.282	9.446	4.505	16.177	657	1.561	473	1.576	5.635	19.314
2015	2.914	11.859	5.010	17.672	432	1.130	249	861	5.691	19.663
2016	2.812	10.391	5.031	16.518	523	1.239	305	713	5.859	18.470
2017	2.230	8.435	4.897	15.321	400	1.003	323	895	5.620	17.219
2018	1.999	7.787	4.404	13.854	423	1.031	427	1.072	5.254	15.957
2019	2.473	7.553	4.803	13.182	470	2.028	401	553	5.674	15.763
media 2010-2019	2.694	13.509	4.972	20.610	516	1.496	389	1.772	5.919	23.878
2020	1.479	3.723	2.734	6.942	197	572	130	844	3.061	8.358
2021	2.197	5.983	3.693	9.385	298	832	284	2384	4.275	12.601

Figura 2.L: Aree d'Italia da cui provengono i flussi turistici per Recoaro Terme. Fonte: rielaborazione dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto

Nella tabella 2.L viene presentata una rielaborazione dei dati presentati dalla Regione Veneto. Questa tabella è stata sottoposta a un procedimento di formattazione condizionale cromatico analogo a quello osservato nelle pagine precedenti, con la differenza che qui è stato eseguito separatamente per ogni colonna. Un'altra differenza rispetto alle simili tabelle già presentate è l'inserimento dei dati relativi al 2020 e 2021, avendo qui interesse principale non nello studio della stagionalità, ma unicamente dell'evoluzione della composizione dei flussi, anche alla luce degli eventi successivi al febbraio 2020.

Colonna1	ITALIA									
	Veneto*		Nord Italia (Veneto incluso)*		Centro Italia*		Sud e Isole*		arrivi	presenze
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze		
2010	47,41%	64,36%	80,47%	84,49%	9,25%	5,52%	10,28%	9,99%	100%	100%
2011	45,67%	53,37%	82,47%	84,95%	8,42%	5,44%	9,11%	9,61%	100%	100%
2012	48,42%	59,27%	84,22%	88,10%	8,78%	4,16%	7,00%	7,74%	100%	100%
2013	50,70%	60,38%	84,54%	86,00%	8,91%	5,73%	6,55%	8,27%	100%	100%
2014	40,50%	48,91%	79,95%	83,76%	11,66%	8,08%	8,39%	8,16%	100%	100%
2015	51,20%	60,31%	88,03%	89,87%	7,59%	5,75%	4,38%	4,38%	100%	100%
2016	47,99%	56,26%	85,87%	89,43%	8,93%	6,71%	5,21%	3,86%	100%	100%
2017	39,68%	48,99%	87,14%	88,98%	7,12%	5,82%	5,75%	5,20%	100%	100%
2018	38,05%	48,80%	83,82%	86,82%	8,05%	6,46%	8,13%	6,72%	100%	100%
2019	43,58%	47,92%	84,65%	83,63%	8,28%	12,87%	7,07%	3,51%	100%	100%
media 2010-2019	45,52%	54,86%	84,00%	86,31%	8,73%	6,26%	6,58%	7,42%	100%	100%
2020	48,32%	44,54%	89,32%	83,06%	6,44%	6,84%	4,25%	10,10%	100%	100%
2021	51,39%	47,48%	86,39%	74,48%	6,97%	6,60%	6,64%	18,92%	100%	100%

*le percentuali sono in rapporto ai numeri nazionali di arrivi e presenze

Figura 2.L.1: rielaborazione della figura 2.L

Essendo qui focalizzati sullo studio dell'evoluzione della composizione dei flussi, un quadro molto più chiaro e immediato è fornito dalla figura 2.L.1. Un primo importante elemento evidenziato è l'alta percentuale di arrivi e di presenze provenienti dal Veneto; i valori osservati (rispettivamente 45,52% e 54,86% tra gli italiani, almeno nel decennio

2010-2019) sono però probabilmente una sottostima della percentuale di corregionali che si sono recati alla conca di Recoaro in tale arco temporale, visto che molti di essi (specie i vicentini) vi hanno dedicato solo una breve gita senza pernottamento, e non sono stati quindi catturati dal sistema statistico regionale. È comunque interessante osservare che i veneti hanno rappresentato una quota decrescente del totale, nonostante lo stato non ottimale della rete viaria locale che dovrebbe rendere i potenziali turisti molto più sensibili alla distanza da percorrere. Ugualmente di interesse è la durata media del soggiorno di questi ultimi, che nel periodo pre-pandemico si è aggirata intorno a 5,01 giorni, il 20,52% in più della media della popolazione complessiva oggetto di questa statistica, ma anche qua si può supporre che soggiorni più brevi (con pernottamento) siano scarsamente giustificati dai tempi di percorrenza relativamente ridotta all'interno della Regione, e che quelli di durata inferiore alla giornata non sono stati catturati. In seguito allo scoppio della pandemia, e al conseguente accorciamento degli spostamenti da parte della domanda turistica, si è avuto un prevedibile aumento della quota di veneti, arrivando nel 2021 al 51,39% delle presenze italiane (il valore più alto riscontrato nell'arco di tempo di interesse); da parte degli stessi si è però anche avuta una riduzione della durata del soggiorno rispetto alle altre regioni d'Italia, che nello stesso anno è stata inferiore del 7,43% circa rispetto alla media totale tra i nazionali, a 2,72 giorni.

Il numero di arrivi e presenze cresce considerevolmente se si considera tutto il Nord Italia (Val d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna), arrivando a comprendere l'84% degli arrivi e l'86,31% delle presenze nazionali; il soggiorno è anche qui di durata superiore alla media totale tra gli italiani, ma in questo caso di appena il 2,75%, a 4,14 giorni. Il Settentrione ha nel suo insieme aumentato la propria quota di arrivi e presenze con lo scoppio della pandemia, guidato dalla componente veneta, oltre che da un accorciamento del soggiorno rispetto a coloro provenienti dalle altre macro-aree d'Italia (-13,49% nel 2021).

Gli arrivi e le presenze dal Centro Italia (Toscana, Marche, Umbria e Lazio) hanno invece costituito, sempre nel decennio 2010-2019, una percentuale rispettivamente dell'8,73% e del 6,26%; la durata del loro soggiorno è stata mediamente di 2,90 giorni, il 28,29% in meno della media tra i nazionali. La quota degli arrivi durante lo stesso periodo si è tenuta a livelli costanti, fluttuando tra l'8,05% (2018) e l'11,66% (2014), con una deviazione media di soli 0,812 punti rispetto al valore decennale; le presenze hanno invece mostrato una tendenza al rialzo, portando ad un allungamento relativo del soggiorno, che però,

come visto, non è bastato a raggiungere la media nazionale. Anche al Centro si evidenzia poi l'effetto pandemico di una concentrazione dei flussi turistici alle zone più vicine, con un calo piuttosto marcato della quota degli arrivi, mentre le presenze hanno presentato una performance migliore, con addirittura un lievissimo incremento.

Dal Sud e dalle isole (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna) si è ottenuto il 7,19% degli arrivi e il 6,74% delle presenze. Tra il 2010 e il 2019 gli arrivi hanno mostrato un'erosione della quota media di 0,321 punti percentuali all'anno, ma la porzione delle presenze ha subito una diminuzione ben più consistente, di 0,648 punti percentuali all'anno. Risultato finale di questa tendenza è stata una durata media dei soggiorni nel periodo pre-pandemico di 4,55 giorni, un livello inferiore del 6,26% rispetto alla media aggregata. La pandemia ha determinato un crollo degli arrivi nel 2020, seguito da una ripresa considerevole nel 2021; le presenze sono invece cresciute in entrambi gli anni, portando addirittura a un sorpasso rispetto al Centro.

In generale si può comunque osservare che, maggiori sono le distanze percorse dai turisti italiani che hanno soggiornato a Recoaro Terme, più breve è stata la loro permanenza. Questo è in qualche modo sorprendente, poiché è lecito ritenere che siano i soggiorni più lunghi a giustificare più adeguatamente lo sforzo dello spostamento necessario. Non è però stato possibile trovare una fonte che descrivesse o spiegasse le cause di questa proporzione inversa. La mia teoria è che Recoaro Terme costituisca un centro turistico minore, che gravita intorno ad altri ben più rinomati, quali Vicenza e Verona; molti degli arrivi a Recoaro Terme provenienti dal di fuori del Nord Italia potrebbero costituire quindi semplici deviazioni, *side quest*, magari programmate in una fase avanzata del customer journey, e quindi rappresentare in realtà una porzione residuale del vero periodo di soggiorno in Veneto di questi turisti.

Un altro fattore che potrebbe aver inflazionato la percentuale di arrivi e presenza dal Centro e Sud Italia è la fortissima componente turistica di prossimità e di durata inferiore alla giornata proveniente principalmente dal resto della Valle dell'Agno, che, come si è detto sopra, sfugge alla computazione statistica della Regione se non vi è pernottamento.

Dopo aver dedicato le ultime pagine all'analisi dei flussi turistici provenienti dall'interno dei confini nazionali, si sposta l'attenzione a quelli provenienti dal di fuori degli stessi.

	ESTERO							
	Germania		Europa (Germania inclusa)		paesi extra-europei		arrivi	presenze
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze		
2010	271	767	670	1.940	146	1.074	816	3.014
2011	333	884	750	2.084	97	321	847	2.405
2012	270	620	665	1.704	150	403	815	2.107
2013	266	688	622	2.375	106	298	728	2.673
2014	277	649	594	1.478	142	547	736	2.025
2015	335	812	773	2.422	136	491	909	2.913
2016	430	1.140	754	2.116	214	553	968	2.669
2017	579	1.206	1.024	2.340	170	533	1.194	2.873
2018	612	1.334	1.133	2.739	198	696	1.331	3.435
2019	478	874	869	2.308	281	1.241	1.150	3.549
media 2010-2019	385	897	785	2.151	164	616	949	2.766
2020	142	229	315	1.390	65	93	380	1.483
2021	410	561	591	1.055	19	47	610	1.102

Figura 2.M: Aree geografiche da cui provengono i flussi turistici stranieri per Recoaro Terme. Fonte: rielaborazione dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto

	ESTERO							
	Germania*		Europa (Germania inclusa)*		paesi extra-europei*		arrivi	presenze
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze		
2010	33,21%	25,45%	82,11%	64,37%	17,89%	35,63%	100,00%	100,00%
2011	39,32%	36,76%	88,55%	86,65%	11,45%	13,35%	100,00%	100,00%
2012	33,13%	29,43%	81,60%	80,87%	18,40%	19,13%	100,00%	100,00%
2013	36,54%	25,74%	85,44%	88,85%	14,56%	11,15%	100,00%	100,00%
2014	37,64%	32,05%	80,71%	72,99%	19,29%	27,01%	100,00%	100,00%
2015	36,85%	27,88%	85,04%	83,14%	14,96%	16,86%	100,00%	100,00%
2016	44,42%	42,71%	77,89%	79,28%	22,11%	20,72%	100,00%	100,00%
2017	48,49%	41,98%	85,76%	81,45%	14,24%	18,55%	100,00%	100,00%
2018	45,98%	38,84%	85,12%	79,74%	14,88%	20,26%	100,00%	100,00%
2019	41,57%	24,63%	75,57%	65,03%	24,43%	34,97%	100,00%	100,00%
media 2010-2019	40,56%	32,44%	82,73%	77,74%	17,27%	22,26%	100,00%	100,00%
2020	37,37%	15,44%	82,89%	93,73%	17,11%	6,27%	100,00%	100,00%
2021	67,21%	50,91%	96,89%	95,74%	3,11%	4,26%	100,00%	100,00%

*sul totale di arrivi e presenze estere

Figura 2.M.1: rielaborazione dati della figura 2.M

L'unico paese estero che ha prodotti flussi turistici rilevanti per Recoaro Terme tra il 2010 e il 2021 è stato la Germania, i cui cittadini hanno storicamente rappresentato una fonte importante per il turismo veneto in generale, specie nelle principali aree di interesse culturale (Venezia, Verona, Vicenza e Padova), balneare (es. Jesolo) e lacustre (Lago di Garda), verso cui hanno provato un elevato livello di fidelizzazione⁴⁸. Negli anni tra il 2010 e il 2019, mentre il numero di arrivi e presenze complessive calava a ritmi allarmanti, sempre più tedeschi si presentavano a dormire nel piccolo Comune montano, come dimostrato dalle scale cromatiche nella figura 2.M. Complessivamente negli anni '10 i tedeschi hanno costituito il 40,56% degli arrivi stranieri (385 unità) e il 32,44% delle presenze (897 unità); la durata media di un soggiorno in tale intervallo di tempo è stata di 2,32 giorni. La pandemia di COVID-19 ha ovviamente causato un crollo dei primi due

⁴⁸ <https://www.ilsole24ore.com/art/turismo-italiani-e-stranieri-garda-livelli-pre-covid-AEVopCu>

indicatori in termini assoluti, con il primo ridotto a 142 unità (-63,12%) e il secondo a 229 (-73,80%) nel 2020; la durata del soggiorno medio è invece scesa ad appena 1,61 giorni (-30,48%). Quello che sorprende è che, nonostante la Germania sia uno dei paesi UE più vicino a noi e connesso da molte infrastrutture moderne capaci di garantire il trasporto su auto (il mezzo meno colpito dalla pandemia), la quota dei suoi arrivi e presenza sul totale di origine estera si sia in realtà contratta nel 2020, perdendo 3,19 punti percentuali per il primo e addirittura 17 per il secondo, sorpresa accresciuta dal fatto che il paese d'oltralpe non sia stato sede dei focolari più intensi durante i primi 10 mesi dell'anno. Invece, i dati non sembrano seguire queste premesse. Una possibile spiegazione è che i turisti tedeschi che scelgono Recoaro come loro meta siano mediamente di età più elevata rispetto a coloro provenienti da altre nazioni, e che quindi si siano comportati in maniera assai più prudente nel limitare i loro spostamenti e/o che fossero più interessati all'esperienza termale, quando purtroppo non sono stati erogati i relativi servizi proprio nelle stagioni 2020 e 2021. Le altre nazionalità straniere presenti, se davvero più giovani e/o meno interessati alle acque, potrebbero essere invece più rivolte a un turismo di tipo naturalistico o sportivo; perciò, non solo erano meno esposti ai rischi della malattia e alla chiusura del centro termale, ma si presentavano anche più inclini ad attività in cui il distanziamento è più facile e le misure restrittive anti-COVID meno impattanti. È però importante ricordare che queste sono unicamente supposizioni, non supportate da dati anagrafici sulla popolazione turistica, e che quindi sono difficili da verificare.

Allargando il campo di osservazione all'Europa nel suo insieme (inclusa la Russia), si ha avuto una quota media dell'82,73% per gli arrivi e del 77,74% per le presenze estere. Tale quota considerevole è stata resa possibile dalla componente tedesca, ma non solo. Sono state riscontrati aumenti da quasi tutti i paesi di provenienza, anche se in misura complessivamente meno che proporzionale rispetto a quella germanica, con riduzione della relativa porzione sul totale. L'effetto finale di queste due forze contrastanti è stata una quota stagnante, oscillante tra il 75,57% (2019) e l'88,55% (2011) per gli arrivi e tra il 64,37% (2010) e 88,85% (2013) per le presenze, con una deviazione media rispettivamente di 3,77 e 7,89 punti. La pandemia ha prodotto anche qui un crollo analogo a quello registrato per le sole presenze tedesche, e il 2020 si è chiuso con gli arrivi ridotti a 315 (-59,87%) e le presenze a 1.390 (-35,37%). La durata del soggiorno medio è stata nello stesso anno di 4,41 giorni (+62,13% sulla media 2010-2019). Si noti quindi che le presenze europee nel loro complesso hanno subito un calo meno pesante degli arrivi di

quanto si è riscontrato osservando unicamente i turisti tedeschi. Il 2021 ha portato una ripresa di arrivi e presenze, anche se neanche in questo caso ai livelli del 2019; la quota degli stessi è però esplosa (nonostante ciò sia stato più che altro dovuto agli scarsissimi risultati del flusso originatosi al di fuori del continente europeo): 96,89% degli arrivi e il 95,74% delle presenze, entrambi i valori più alti riscontrati nell'intervallo oggetto di studio.

Infine, qualche breve riga sui turisti provenienti dagli altri continenti. Il carattere certamente non internazionale di Recoaro Terme rende questo gruppo una minoranza nella minoranza, ma che è comunque dotata di una propria consistenza e capacità di crescita (tanto che ha raddoppiato i propri numeri assoluti tra il 2010 e 2019). La categoria di coloro arrivati da stati extra-europei ha infatti mostrato un andamento complessivamente crescente, tanto che il 2019 è stato l'anno migliore per entrambi gli indicatori (281 arrivi e 1.241 presenze). Pure in questo caso la crescita dei numeri assoluti di questa tipologia di clienti, in un Comune con numeri complessivi in calo, si è tradotta in un incremento sensibile della quota percentuale della stessa, sia negli arrivi (24,43%, su una quota media del 17,27% nel corso del decennio) che nelle presenze (34,97%, su una media invece del 22,26%). La durata media del soggiorno ha invece mostrato un andamento stagnante, intorno a una media decennale di 3,75, con una deviazione media standard della popolazione a 1,322 giorni.

Il COVID-19 ha prodotto per il 2020 un calo degli arrivi in linea con quanto osservato per gli altri flussi turistici di origine estera (-59,98%), a 65 unità; molto più marcato è stato il calo delle presenze (-84,89%), a solamente 93 unità. Il 2021 non ha portato il parziale rimbalzo riscontrato tra altre nazionalità, con un ulteriore calo rispettivamente del 70,76% e del 49,46%. Come visto sopra, è difficile fare previsioni per il 2022, vista soprattutto l'alta volatilità della situazione in Ucraina e la preoccupante spirale inflattiva, entrambi gravi strozzature per i viaggi internazionali; si pensi che prima dell'invasione russa il costo del petrolio incideva sul prezzo del biglietto in una percentuale che va dal 25% e 30%, con una punta del 40% per le compagnie low cost, e non si prevede che la situazione economica e geopolitica favorirà una rapida discesa di tale costo nel breve termine⁴⁹. Unendo poi il fatto che l'inflazione che sta attraversando molti paesi colpisce

⁴⁹ <https://www.expats.com/it/expat-mag/6788-qual-e-limpatto-dellaumento-degli-biglietti-aerei-sullespatrio.html>

in maniera sproporzionata le classi di reddito meno elevate⁵⁰ e che Recoaro non è certo un centro turistico d'alta gamma, e le previsioni non diventano certo tra le più rosee.

⁵⁰ <https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/02/04/linflazione-cresce-i-prezzi-aumentano-e-chi-li-controlla-si-arricchisce-a-spese-degli-altri/6479851/>

CAPITOLO 3: ANALISI SWOT DEL TERRITORIO

Fornita una rapida presentazione descrittiva di Recoaro Terme (sia essa riferita ai punti di forza o di debolezza), è ora possibile passare a una panoramica più ampia come questi interagiscono con una serie di fattori ambientali (siano essi minacce od opportunità). In altre parole, si può ora procedere a completare un'analisi SWOT. Come appena detto, molti dei punti di forza e debolezza sono già stati inevitabilmente trattati quando si è portato una prima introduzione di Recoaro Terme e del suo declino; quindi, in questo capitolo per molti di essi ci si limiterà a rimandare ai rispettivi paragrafi di interesse nei Capitoli 1 e 2. La maggior parte dell'attenzione sarà invece riservata al contesto in cui Recoaro Terme è inserito, e di come questo interagisca con le caratteristiche di già studiate. Infine, alcuni punti saranno lasciati per il capitolo 4, in cui verrà presentato il rilancio in corso.

0

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none">- importante heritage di immagine del centro termale, oltre che le infrastrutture termali stesse, ancora in buone condizioni (paragrafo 1.6.1);- bellezze naturalistiche della Conca di Smeraldo, preziose per sostenerne il turismo slow (paragrafo 1.7);- tradizioni e storia locale (paragrafi 1.6.3, 1.6.4, 1.6.5 e 2.6.4);- basso prezzo per l'acquisto e l'affitto di immobili privati grazie all'alta disponibilità degli stessi (paragrafo 1.4)	<ul style="list-style-type: none">- isolamento geografico (paragrafo 3.4);- spopolamento e invecchiamento delle contrade, delle zone agricole e del centro storico (paragrafi 1.3, 1.4 e 2.2);- Alto numero di strutture abbandonate, con conseguente degrado dell'immagine cittadina (paragrafo 1.4);- alta stagionalità dei flussi turistici (paragrafo 2.3);- strutture ricettive obsolete e scarsità di servizi essenziali (paragrafo 2.2);- brand reputation parzialmente compromessa dopo decenni di servizi e strutture non alla pari

	della concorrenza e del contesto in cui sono inserite (paragrafi 1.4 e 2.2)
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - fondi PNRR per la Rigenerazione dei Borghi e Fondo Comuni Confinanti (paragrafo 4.1 e 4.2); - ascesa di una serie di forme di turismo compatibili col territorio e che possono affiancarsi a quello termale (paragrafo 3.2); - miglioramento quadro epidemiologico in Italia ed Europa (anche se persiste un certo grado di incertezza), che favorisce quindi la ripresa economica e del turismo; - riscaldamento climatico (paragrafo 3.3); - completamento di una serie di infrastrutture per i trasporti (paragrafo 3.6); 	<ul style="list-style-type: none"> - rischio crescente di una recessione, a causa del conflitto ucraino, della pressione inflazionistica e dell'aumento dei tassi di interesse da parte della BCE (paragrafo 3.5); - riscaldamento climatico (paragrafo 3.3); - ulteriori ritardi nella realizzazione delle opere infrastrutturali (paragrafo 4.2).

3.1 Breve panoramica sul turismo in Italia

In Italia periodo tra il 2007 e il 2017 la Confcommercio ha registrato un aumento degli arrivi internazionali del 39,3% (da 43 a 60 milioni) e delle presenze degli stessi del 29,7% (da 163 e 212 milioni). Il numero degli arrivi degli italiani è aumentato del 16,7% (da 53 a 62 milioni), ma la stagnazione delle presenze ha determinato una forte contrazione della permanenza media, da 4,02 a 3,45 giorni, ben maggiore del calo della permanenza media riscontrato tra gli stranieri, da 3,79 a 3,53 giorni.

Il movimento turistico internazionale

variazioni percentuali anno su anno

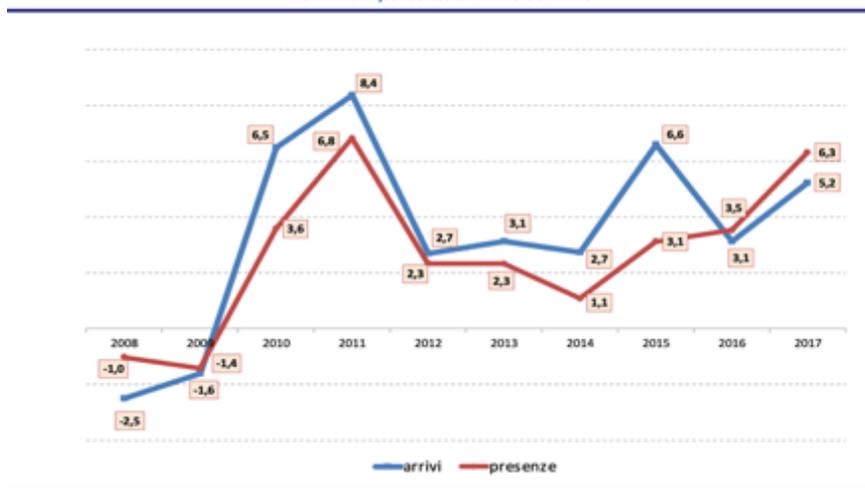


Figura 3.A. Fonte: "Il valore del turismo in Italia", Confcommercio (2018)

Si tratta di numeri che evidenziano tendenze complessivamente positive, e che si applicano a valori già elevati in termini assoluti, tanto da fare dell'Accoglienza la più importante delle 4A del Made in Italy (seguita da Alimentari, Abbigliamento e Agricoltura). Nel 2017 questa voce ha contribuito all'export italiano per 38,974 miliardi di euro, di cui 10,147 (il 26,86%) concentrato nel Nord-Est e ben 5,762 in Veneto (il 14,78% del totale nazionale).

L'improvvisa comparsa del COVID-19 ha causato una brusca interruzione di questa crescita. Bankitalia ha segnalato un calo delle presenze totali del 52,3% nel 2020, all'interno del quale si ha avuto una diminuzione del 70,3% di quelle straniere. In termini di spesa turistica, il calo è stato rispettivamente del 33,8% e 65,7%⁵¹. Nel 2021 si è riusciti a ottenere un rimbalzo delle presenze del 22,3%, che però si è in ogni caso fermato a un livello inferiore del 38,4% rispetto al 2019⁵².

Un'indagine di Demoskopika prevede che il 2022 non sarà l'anno in cui i numeri pre-pandemici saranno finalmente raggiunti, nonostante stimi una crescita del 43% degli arrivi e del 35% delle presenze, anche a causa del presentarsi delle nuove problematiche già enunciate. L'evidente incertezza che pervade la domanda traspare anche in altri dati

⁵¹ <https://www.confcommercio.it/-/bankitalia-turismo-2020?redirect=%2F-%2Fgiornata-mondiale-turismo>

⁵² https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/note-covid-19/2021/Demma_Nota_Covid_settore_turistico_e_pandemia.pdf

raccolti dallo studio, come il fatto che il 18% del campione intervistato manifesta interesse a partire, ma è al momento indeciso. Ancora più drammatiche sono le motivazioni che in totale spingono il 31% dei connazionali a rinunciare a viaggiare: il 13% resterà a casa a causa del peggiorare delle proprie condizioni economiche, il 10% per il timore degli effetti del conflitto in Ucraina (che, come conseguenza diretta, porterà un calo di 2,4 milioni di presenze russe e ucraine) e ben l'8% per il persistere del COVID-19, nonostante l'alta percentuale di immunizzati tra vaccinati e guariti⁵³.

Per circa un italiano su dieci, inoltre, le vacanze saranno svolte interamente all'interno dei confini nazionali. Il 57% opterà per il mare, ma di particolare interesse per un centro come Recoaro Terme è la notevole richiesta per la "vacanza natura" (23%, diviso in un 10% orientato alla montagna, il 9% alla campagna/agriturismo e il 4% al lago). Purtroppo, la tipologia di vacanze che gli italiani sembrano essere meno inclini ad adottare per il 2022 è quella di tipo termale (2%). Da notare poi l'esplosione del cicloturismo, favorito dall'esigenza del distanziamento sociale, da una maggiore attenzione all'ambiente, dal desiderio di stare all'aria aperta e dagli incentivi per l'acquisto di biciclette; nel biennio 2019-2021 la domanda per questo tipo di vacanza è salito infatti del 30% circa, formando una fascia che per la sua dimensione economica e la capacità di spesa pro-capite di pone al di sopra della media complessiva tra i turisti. Per i territori, e in particolare i piccoli borghi, quello in bicicletta è diventato un turista ad alto valore aggiunto e impatto ridotto, come fatto notare anche dalla Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta⁵⁴.

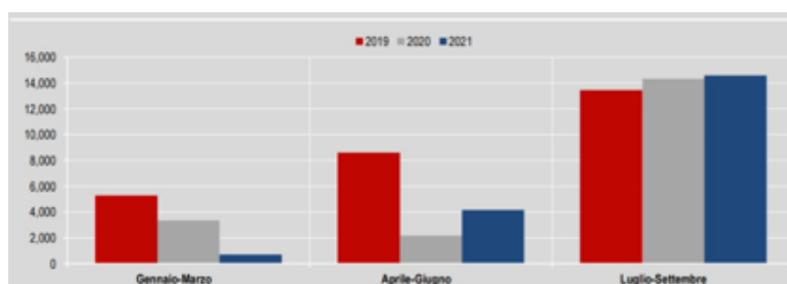


Figura 3.B: Viaggi negli esercizi ricettivi in Italia per trimestre, valori in migliaia. Fonte: ISTAT

⁵³ https://www.repubblica.it/viaggi/2022/04/11/news/turismo_2022_italia_343_milioni_presenze-345035783/

⁵⁴ <https://www.iodonna.it/lifestyle/viaggi/2022/04/08/come-sta-il-turismo-in-italia-tendenze-e-previsioni-per-la-stagione-estiva/>

3.2 Le nuove tendenze del turismo

L'incapacità del territorio di Recoaro di conformarsi all'evoluzione della domanda turistica è stata una delle cause principali del decadimento osservato negli ultimi decenni. Come scritto fin dall'introduzione, il relativo successo garantito dal complesso termale nel corso di numerose generazioni ha determinato l'assenza di una vera spinta innovativa, cosa che ha in un certo senso reso la città vittima del proprio successo. Col passare del tempo i mutamenti che avvenivano nel settore hanno subito una continua accelerazione, aggravando tale problematica e determinando nuovi record negativi nei flussi turistici quasi ogni anno. Questa constatazione appare ancora più vera nell'era del post-COVID che si sta aprendo, visto l'ulteriore stimolo al cambiamento risultato come prodotto di scarto della pandemia e che si somma a quello derivante dalle contemporanee rivoluzioni digitali e green⁵⁵.

In riferimento alle tendenze evolutive in ascesa già da prima della comparsa del virus, il decennio compreso tra il 2010 e il 2020 è stato testimone di una crescita di un turismo più **locale** e **sostenibile**, che si dissociasse dal turismo commerciale e di massa, anche grazie al proliferare della tecnologia digitale e una maggiore educazione riguardo certi temi, quali la sostenibilità. L'attenzione si è spostata dal consumo al rispetto del territorio, includendo non solo l'ecosistema in senso strettamente biologico, ma anche la popolazione indigena, permettendo una valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali. Un'indagine condotta da UniVerde nel 2017⁵⁶ dimostra che tre quarti degli italiani sanno cos'è il turismo sostenibile (76%, contro il 63% di appena sei anni prima) e una porzione ancora maggiore (88%) si dichiara convinto che, per l'economia nazionale, l'attenzione all'ambiente comporti un'opportunità di crescita economica. Il rispetto per il territorio comincia però ben prima dell'arrivo a destinazione, andando a includere la modalità di trasporto scelta. Il 70% degli intervistati nello stesso report dichiara che rinunciarebbe all'auto se la meta fosse raggiungibile in treno, il 59% lo farebbe se sul posto ci fosse un servizio di car sharing e il 55% se potesse usare il bus. Una volta giunti alla propria meta, il 49% desidera conoscere le tradizioni locali, aspirazione seguita dai percorsi enogastronomici e dalle attività sportive. Il 46% sostiene poi di essere disposto

⁵⁵ <https://www.isnart.it/economia-del-turismo/indagini-nazionali/indagine-2021/>

⁵⁶ https://www.mastermeeting.it/Upload/magazine/database/riviste_pdf/1170/il_turismo_sostenibile_ecoturismo.pdf

a spendere tra il 10 e 20% per ridurre il proprio impatto. Queste particolari attenzioni nascono soprattutto dalla consapevolezza che il turismo è un'industria con un'elevata quantità di esternalità negative; basti pensare che da solo contribuisce all'8% delle emissioni di gas serra, e che di queste ben il 49% è concentrato nei trasporti. Oppure, si prenda in considerazione il sovraffollamento nei sentieri di montagna, che talvolta presenta la potenzialità di arrecare danni all'habitat locale, portando inquinamenti di varia natura (da quello classico dovuto all'abbandono di rifiuti a quello acustico)⁵⁷.

Diretta conseguenza di queste preoccupazioni sul lato della domanda, e del desiderio di certe realtà aziendali di raccogliere immeritati meriti senza uno sforzo proporzionato, è un considerevole incentivo al greenwashing. Invece, secondo l'UNWTO, il turismo per essere giudicato sostenibile, deve avere alcune importanti caratteristiche⁵⁸:

- essere basato sull'osservazione e l'apprezzamento della natura e delle culture tradizionali presenti nelle aree di interesse;
- contenere funzioni educative (quali ad esempio il riciclaggio o l'artigianato locale);
- se si ricorre all'uso di tour operator, queste deve essere organizzato da specialisti del settore e deve essere pensato per gruppi di dimensioni ridotte;
- deve ridurre al minimo gli impatti negativi sull'ambiente naturale e socio-culturale;
- deve supportare il mantenimento delle aree naturali che vengono utilizzate come attrattori turistici, generando vantaggi economici per le comunità locali e aumentare la consapevolezza verso la conservazione dei beni naturali e culturali.

Spesso connesso in maniera indissolubile col turismo sostenibile è lo **slow tourism**, tanto che talvolta i due termini sono usati in maniera intercambiabile. Oltre a una motivazione di sostenibilità, scegliere un turismo "lento" significa intraprendere uno shift nell'interpretazione della vacanza, trasformando chi la intraprende da turista a viaggiatore. Questa forma di esperienza è anche una diretta conseguenza del desiderio di usare il proprio tempo libero per rilassarsi, senza restare intrappolati in ferie frenetiche e soffocanti quanto la routine da cui si cerca una fuga. Suddetta filosofia di fondo viene declinata in numerosi sotto-varianti, tra qui è possibile elencare il trekking, il cicloturismo, il birdwatching, le ippovie, il turismo acquatico e così via. I soggetti che si

⁵⁷ https://www.globalproject.info/it/in_movimento/limpatto-ambientale-del-turismo/22246

⁵⁸ <https://ecobnb.it/blog/2019/12/ecoturismo-importante/>

rivolgono allo slow tourism vogliono inoltre soggiornare in strutture compatibili con i loro *core value*, quali gli alberghi diffusi, gli agriturismi e i B&B, che consentono al viaggiatore di sentirsi maggiormente coinvolto nel tessuto locale, oltre che rendere la permanenza più sostenibile di quanto non lo sia solitamente nel turismo di massa. E anche vero che i soggetti che si rivolgono allo slow tourism non necessariamente intendono rinunciare a molte delle comodità del soggiorno. Questi desideri, in una certa misura contrastanti, hanno determinato la nascita di fenomeni ibridi quali il *glamping*⁵⁹ (neologismo derivato dalla fusione di “glamour” e “camping”).

Un’attenzione particolare in tutto questo merita la **tecnologia**⁶⁰. Essa viene usata per un’ampia varietà di fini, tra cui la personalizzazione del soggiorno con l’arricchimento dell’esperienza e la ricerca di informazioni, sia prima del viaggio che una volta giunti a destinazione (si pensi che il 68% dei turisti ricerca dettagli su dove mangiare prima di partire, e il 69% lo fa nel corso della permanenza). L’aumento del potere conoscitivo dal lato della domanda ha causato uno sbilanciamento a favore di quest’ultima, con soggetti sempre più esigenti e in grado di muoversi in maniera veloce e autonoma, navigando agilmente tra più alternative. Tuttavia, anche l’offerta può fare leva sulle nuove tecnologie del Web 2.0 per aumentare la propria base conoscitiva, sia in riferimento alla propria clientela attuale che potenziale. L’importanza di adottare queste nuove basi tecniche costituisce una grande opportunità per le attività ricettive, ma l’elevato immobilismo che ha caratterizzato quelle *recoarsi* suggerisce che le amministrazioni pubbliche locali debbano considerare l’eventualità di assumere un ruolo di guida e supporto per incentivare e agevolare la transizione digitale.

Un’altra tendenza interessante è una predilezione sempre maggiore per l’acquisto di **esperienze** rispetto ai beni materiali. Questo trend è confermato dal fatto che il 67% degli *affluent traveller* (ossia i viaggiatori benestanti) preferiscono spendere il loro denaro in attività invece che in un alloggio migliore⁶¹. Il patrimonio immateriale assume di conseguenza crescente rilevanza per il viaggiatore contemporaneo, grazie alla sua capacità di soddisfarne la curiosità e il desiderio di conoscenza. È però importante

⁵⁹questo prevede l’immersione nella natura con l’uso di tende, includendo però il comfort di un classico hotel, come letti veri e propri, mobilio, elettricità e servizi vari.

⁶⁰ <https://passport-photo.online/it-it/blog/uso-smartphone-vacanza/>

⁶¹ [https://www.lu.camcom.it/sites/default/files/sito/files/Archivio Atti/2020 - 29sett - webinar-turismo-slides.pdf](https://www.lu.camcom.it/sites/default/files/sito/files/Archivio%20Atti/2020%20-%2029sett%20-%20webinar-turismo-slides.pdf)

ricordare che si sta ancora parlando di soggetti più esigenti che in passato, in cui è fondamentale e difficile non far scattare un senso di impazienza, che non di rado spinge a rinunciare a dare una seconda chance a quelle esperienze che non sono riuscite a soddisfarli al primo tentativo.

Vi è poi un fenomeno che sta abbracciando sempre più settori molto diversi tra loro, ma che a volte è dimenticato quando si tratta di turismo: la **gamification**⁶². L'intermediazione turistica assume qui inedite e variegiate forme, ad esempio quella della realtà aumentata o di cacce al tesoro, organizzate su itinerari reali che si snodano attraverso i *Points of Interest* (POI) della destinazione. Le ricompense che sorreggono questi meccanismi possono essere di quattro tipi: di *status* (che forniscono una posizione sociale apprezzabile), di *access* (che forniscono condizioni esclusive), di *power* (che permette di esercitare determinati privilegi) e infine di *stuff* (che ricomprende le ricompense tradizionali, come i voucher). In ogni caso, nell'utilizzo della gamification, deve dare all'esperienza un valore sociale, attraverso condivisione di post, video, immagini e racconti. Keyword che rappresentano questo approccio sono "creare", "divertirsi", "socializzare", "sperimentare", "connettersi" e "informarsi"⁶³.

L'elemento sociale della gamification assume ovviamente confini molto labili con quella che è un'altra tendenza osservabile nel mercato, ossia l'esplosione dei **social media**, ormai entrati da anni nella quotidianità anche delle generazioni meno giovani. Il 76% dei turisti dichiara di postare foto delle proprie vacanze sui profili social, il 28% sceglie la struttura per le vacanze anche in base a come questa possa apparire nelle foto e il 52% sostiene di aver scelto le ultime vacanze anche in considerazione di contenuti visualizzati mentre navigavano coi loro account. Il 17% assume un ruolo più attivo, andando a controllare i profili social dei vip per trovare le strutture e le destinazioni più in voga, e un 9% arriva a mettersi in posa come il proprio influencer di riferimento⁶⁴. Non è un caso che in tempi recenti siano nati e proliferati neologismi come "instagrammabile", sintomo di un'influenza degli stessi oggi giorno onnipresente, eppure allo stesso tempo spesso

⁶² L'espressione concerne l'impiego di elementi del game design per rendere la fruizione più coinvolgente e partecipativa, attraverso l'uso di un sistema di ricompense che stimolino certe attività, e che possono anche essere un driver per l'apprendimento e l'esplorazione

⁶³ <https://www.getplayoff.com/it/blog/turismo-gamification-come-attrarre-i-turisti-intrattenerli-e-farli-tornare/>

⁶⁴ <https://passport-photo.online/it-it/blog/socialmedia-viaggi-statistiche/>

sottovaluta. Ovviamente i social media sono utilizzati in maniera sempre più massiccia anche da alberghi, campeggi e praticamente ogni altro operatore coinvolto nel settore turistico, assecondando quando possibile le preferenze della clientela e dei vari algoritmi delle piattaforme. Ecco che quindi il Tone of Voice utilizzato da questi ultimi, e addirittura la scelta stessa delle piattaforme in cui essere presenti, assume un ruolo cruciale nelle varie fasi del customer journey. Va comunque ricordato che ogni potenziale cliente che si trovi su Facebook o Instagram cerchi sulla piattaforma principalmente di soddisfare il proprio bisogno di connettersi con i propri contatti e le proprie passioni. Le aziende non devono interrompere tali attività sociale con contenuti commerciali e spam aggressivi, ma diffonderne di interessanti e coinvolgenti, oltre che divenire esse stesse soggetti con cui poter dialogare in modo informale: l'obiettivo primario non deve essere generare vendite dirette, ma connettersi e intrattenere⁶⁵.

Un altro ruolo attivo svolto dalla clientela sui social prende la forma delle **recensioni**. Queste sono una tipologia di passaparola digitale, che permette ai consumatori di formarsi un'idea e delle aspettative, influenzando il loro processo decisionale. Il semplice fatto che una struttura abbia un alto numero di recensioni viene immediatamente interpretato come un elemento positivo. Secondo la teoria del doppio processo di Kahneman e Tversky (1979) gli esseri umani prendono decisioni sulla base di due sistemi: uno automatico e involontario, e uno razionale e volontario. Il primo assume nella maggior parte dei casi un ruolo più decisivo di quanto si potrebbe pensare. Questo perché il secondo sistema necessita di uno sforzo cognitivo di gran lunga superiore, richiedendo un'attenta analisi dei dati a disposizione, stime sui possibili esiti e il soppesare dei pro e dei contro. Essendo impraticabile eseguire queste operazioni ogni volta che ci troviamo di fronte a una decisione, il nostro cervello fa largo uso di euristiche di pensiero, che agiscono come scorciatoie mentali, in processi intuitivi e immediati. E le recensioni attivano proprio questo tipo di processo. L'euristica di disponibilità (o "availability heuristic") offre un importante risparmio di tempo ed energie, perché ci aspettiamo che i nostri bisogni siano stati anche i bisogni di almeno una parte di coloro che hanno lasciato una recensione della loro esperienza. Entrano poi in gioco anche l'effetto "primary" e "recency": le persone ricordano più facilmente le informazioni presentate inizialmente o alla fine di una pagina. Sarebbe però sbagliato ritenere che le recensioni siano tutte uguali

⁶⁵ T.L. Tuten e M. R. Solomon (2020), "Social Media Marketing", Pearson, pp. 35-66

tra loro e che l'unica vera differenza che attira la nostra attenzione sia il loro posizionamento. Esiste infatti un'importante asimmetria: le recensioni negative attirano l'attenzione dei potenziali clienti più di quelle positive. Questo comportamento viene spiegato dal principio dell'avversione alla perdita, che porta a osservare con più attenzione le perdite rispetto ai guadagni conseguenza di una scelta⁶⁶. Le recensioni non sono tuttavia estremamente utili unicamente come strumento per orientare la domanda, ma anche per ascoltare la stessa, dai bisogni manifestati alle criticità, permettendo di adattarsi di conseguenza e sostenere un dialogo costruttivo. Portando un esempio pratico, perfino una rapida occhiata alla pagina di TripAdvisor dedicata a Recoaro Terme può confermare l'urgenza di una drastica riqualificazione degli edifici cittadini che versano in uno stato di degrado⁶⁷; delle 31 recensioni, ben 24 (il 77,42%) presentano lamentele per le condizioni di abbandono di molti edifici, facendo spesso riferimento a quelli del complesso termale; molte altre invece lasciano intendere l'esistenza di un grande potenziale nella bellezza del territorio, su cui però ci si lamenta che non si punta abbastanza.

Un'altra tendenza, presente da decenni, ma accelerata dall'avvento di internet, è il **networking**⁶⁸. Le destinazioni turistiche sono un sistema complesso, formato da una miriade di stakeholder, pubblici e privati, con i relativi interessi⁶⁹. Un'offerta turistica integrata ha effetti in termini di attrattività per il territorio, migliorandone la reputazione, la qualità del servizio e facilitandone l'esplorazione. Vanno quindi incoraggiati tutti quei processi che favoriscono il coordinamento e l'instaurazione di rapporti di fiducia tra gli attori coinvolti. *Condicio sine qua non* perché questo sia possibile è il superamento di un importante problema: la mancanza di conoscenza o di interesse reciproci. Molte realtà economiche agiscono all'interno di una propria bolla, incapaci o disinteressate all'osservazione dell'esperienza complessiva vissuta dal turista nel corso del proprio alloggio e focalizzandosi in maniera miope sulle immediate esigenze per cui si sono specializzate di soddisfare. Accade così che un ristorante limiti il suo servizio al

⁶⁶ D. Besanko, R. Braeutigam (2016), "Microeconomia", McGraw-Hill Education, pp. 481-511

⁶⁷ [https://www.tripadvisor.it/Attraction_Review-g1488740-d8563538-Reviews-Terme di Recoaro-Recoaro Terme Province of Vicenza Veneto.html](https://www.tripadvisor.it/Attraction_Review-g1488740-d8563538-Reviews-Terme_di_Recoaro-Recoaro_Terme_Province_of_Vicenza_Veneto.html)

⁶⁸ In questa sede si può definire come la cooperazione tra realtà diverse all'interno di una rete per il beneficio della rete stessa nel suo insieme

⁶⁹ <https://eagersrl.com/2019/03/27/il-networking-nel-turismo/>

soddisfacimento del bisogno di mangiare, gli alberghi del bisogno di avere un posto in cui alloggiare, e così via; gli altri attori che soddisfano lo stesso bisogno sono visti unicamente come competitor, mentre verso quelli dei settori complementari domina fin troppo spesso un atteggiamento apatico. In realtà, specialmente nel secondo caso, è possibile instaurare relazioni simbiotiche, capaci di far leva sui punti di forza dei membri coinvolti e compensare eventuali mancanze presenti, permettendo un pay-off del tipo win-win⁷⁰. Nell'alta Valle dell'Agno un'iniziativa di questo tipo è stata presa a inizio 2022 dall'Anello Piccole Dolomiti, che in una collaborazione col MARSEC di Marana⁷¹ ha coordinato un'attività di co-marketing cui hanno aderito molte realtà della zona (Rifugio Bertagnoli, Rifugio Gingerino, Montagna Spaccata, Az. Agricola La Primula, B&B Luna, Agriturismo La Rindula, Agriturismo Le Betuelle, Simona Boseggia Guida Ambientale Escursionistica, Ciuchinando, Ristorante Campana e Centro Equestre Piccole Dolomiti). Dopo una serie di incontri in cui sono stati invitati rappresentanti delle stesse, è stata possibile la realizzazione di volantini contenenti una lista delle realtà aderenti (mostrate in una mappa) e promozioni offerte dalle stesse per coloro che si presentavano in tali strutture in possesso del dépliant; la lista è stata poi pubblicata sul sito web dello stesso MARSEC. Prendendo spunto da ciò che è stato realizzato in quella sede, è possibile trovare diverse soluzioni che incentivino iniziative simili:

- la creazione di incontri ed eventi specificamente dedicati al networking, sia settoriali che trasversali;
- progetti di integrazione dell'offerta e animazione territoriale che rimuovano gli ostacoli alla conoscenza tra operatori e incoraggino la cultura della cooperazione;
- analisi quantitative e qualitative che possano dimostrare i benefici legati al networking. L'Anello Piccole Dolomiti sta già provvedendo a monitorare i risultati della propria iniziativa, cui seguire un report finale; un suo successo potrebbe spingere altre strutture ad aderire, qualora vi fosse un rinnovo della stessa per il 2023.

Proprio l'esempio di questa convenzione mostra che questi progetti non sono appannaggio solamente dei soggetti pubblici, nonostante questi mantengano un ruolo essenziale nella loro promozione e facilitazione.

⁷⁰ [https://www.unite.it/UniTE/Engine/RAServeFile.php/f/news/Turismo_e_networking_\[completo\].pdf](https://www.unite.it/UniTE/Engine/RAServeFile.php/f/news/Turismo_e_networking_[completo].pdf)

⁷¹ <https://www.marsec.org>

3.3 Le tipologie di turismo per Recoaro Terme

Il turismo si può suddividere in numerose categorie a seconda dei criteri usati, quali la durata del soggiorno, la distanza della meta o il tipo di attività svolta. Queste categorie presentano quasi inevitabilmente confini piuttosto labili e numerosi punti di sovrapposizione; è perciò importante osservarli non come compartimenti stagni, bensì come vasi comunicanti strettamente interdipendenti. Presentare un'analisi esaustiva di ogni singola tipologia non è utile in questa sede. Nei prossimi paragrafi ci si concentrerà unicamente in quelle che garantiscono un match sufficiente con quello che il territorio di Recoaro Terme può offrire. Così, ad esempio, il turismo religioso attira ogni anno milioni di persone, ma Recoaro non rientra certo in tale classificazione, presentando solo qualche esempio di modestissimo interesse.

Le forme di turismo su cui si è qui focalizzata l'attenzione sono cinque: il turismo termale; il turismo naturalistico, il turismo sportivo, il turismo enogastronomico e il turismo storico.

3.3.1 Il turismo termale

Il turismo termale è l'evoluzione commerciale del termalismo, e include quindi tutte quelle attività di supporto, quali sauna e massaggi. Esso ha storicamente rappresentato il principale attrattore di Recoaro Terme, e le sue mutazioni più recenti sono state già trattate nel paragrafo 1.1. Si procedere ora a un'analisi più approfondita dello stesso ai giorni nostri e alle tendenze che vi sono in atto⁷².

Una maggiore consapevolezza sull'importanza del benessere psicofisico e la nuova spinta innovativa degli ultimi anni hanno determinato un ampliamento concettuale del turismo termale. Oggi le terme rappresentano una risposta ideale per persone di tutte le età che ricercano non solo cure, ma anche e soprattutto relax, scoperta del territorio e svago all'aria aperta⁷³. In effetti molte delle località termali sorgono proprio in luoghi di grande interesse naturale o culturale. Questo ha permesso di attirare nel 2018 quasi 4 milioni di

⁷² <https://www.fondazioneforst.it/media/101201/federtermecompie100anni.pdf>

⁷³ <https://www.accademiacreativaturismo.it/articolo-181/quando-il-turismo-e-terapeutico-e-rigenerante>

arrivi e 12,9 milioni di presenze⁷⁴; nello stesso anno si registravano ricavi totali di circa 760 milioni, di cui 118,9 legati alle cure termali convenzionate (il 15,64% del totale) e ben 639,5 ai servizi complementari, quali la ricettività alberghiera, le prestazioni per il benessere e così via⁷⁵. Questi dati permettono di stimare un ricavo di circa 58,91 € per ogni presenza, scomposti in 9,21 € per le cure termali e 49,70 € per i servizi complementari. Gli hotel presenti nelle località termali italiane sono 1.241, fornendo un totale di circa 95.000 posti letto (di cui Federterme stima essere circa 30.000 i posti letto messi a disposizione dai soli hotel terme). Il numero di occupati era invece di 11.500 nel 2018, che con l'indotto arrivavano a 65.000; la prospettiva di aggiungere a 15.000 posti di lavoro con progetti di destagionalizzazione e ampliamento ulteriore dell'offerta dei servizi con nuove prestazioni è invece rientrata a causa dello scoppio della pandemia.

Nel 2018 Federterme ha collocato l'Italia al quinto posto a livello mondiale come livello di offerta termale (dopo Cina, Giappone, Germania e Russia). Sempre secondo lo stesso rapporto, il 48,7% delle aziende termali è collocato al Nord, il 36,2% al Sud e il restante 15,1% nel Centro Italia. Di interesse è che ben il 28,2% sia concentrato nel solo Veneto, valore più alto tra le regioni, seguito da Campania (23,8%), Emilia-Romagna (7,1%) e Toscana (6,2%); va però detto che gli stabilimenti veneti e campani vantano dimensioni solitamente inferiori. Come riporta Federterme, dei 154 comuni italiani che dispongono di stabilimenti 62 sono località termali, 22 località marine, 13 città d'arte, 12 località montane, 6 località collinari, 5 località lacuali e 35 "altre località"; Recoaro è l'unico Comune termale veneto che sia anche montano. In totale il 2018 si è chiuso con 323 stabilimenti termali in funzione, di cui quasi il 90% operava in regime di accreditamento con il SSN⁷⁶.

Alcune località, come il distretto delle Terme Euganee, sono state in grado di cogliere gli ultimi mutamenti del mercato, ridefinendosi grazie anche agli attrattori già presenti sul territorio. In senso pratico, questo si traduce in una diversificazione dei prodotti e servizi turistici disponibili. Le realtà di successo sono poi riuscite ad inserire la loro offerta di salute e relax all'interno di contesti territoriali che offrono anche altri tipi di esperienze, come il turismo culturale e naturalistico. Questa simbiosi rende il turismo termale ancora

⁷⁴ Becheri, Morvillo – 2020, XXIII Rapporto sul Turismo Italiano

⁷⁵ Federterme

⁷⁶ <https://www.formazioneturismo.com/il-turismo-termale-italiano-in-cifre-ecco-perche-puo-ancora-crescere-seconda-parte/>

più interconnesso con le risorse del territorio (il quale può ottenere significativi benefici economici dal rapporto), e la conseguente non trasferibilità è un importante elemento di distinzione rispetto al più generale *wellness tourism*. Un elemento di criticità che rallenta, o addirittura impedisce, una transizione in questa direzione è però costituito dalla difficoltà (o indifferenza) nel collegare tali risorse locali tra di loro in modo olistico.

Un'altra delle ultime tendenze che ha caratterizzato il turismo termale pre-pandemico è rappresentato dalla componente multisensoriale, che ben si attaglia al concetto di turismo esperienziale. Questo si concretizza in percorsi sensoriali in grado di generare un'esperienzialità di impatto emozionale, come ad esempio fatto nelle terme di Merano nel loro "percorso della salute"; non manca poi il tema della consapevolezza, cui puntano i percorsi educativi, formativi e riabilitativi all'interno delle terme meranesi, che arricchisce l'offerta terapeutica con la componente culturale. Queste tendenze si sposano bene con altre tipologie di turismo, specie quelle slow, incluso quello naturalistico, enogastronomico e, come già visto, culturale. È evidente che molti centri termali sono leve di sviluppo economico del territorio in cui sono dislocati, in quanto attrattori turistici "totali", con la potenzialità di diventare vettori per valorizzare il territorio.

Tornando alla tipologia di domanda che oggi si rivolge a questo comparto, si tratta di una clientela che ricerca un relax psicofisico che abbia scopo non solo riabilitativo, ma anche preventivo. Si è inoltre rafforzata la presenza dell'elemento ludico nell'esperienza, mentre un componente relativamente inedito è la già citata ricerca di uno *slow tourism* che ben si ricollega all'importanza di un forte collegamento col territorio e il suo *heritage*⁷⁷. Si tratta quindi di creare reti coese e che coinvolgano tutti gli stakeholder locali. In un'ottica più ampia non va invece dimenticato il coordinamento che deve crescere tra le PMI e il settore pubblico nel plasmare un'offerta omogenea e sinergica nel territorio, creando un'immagine chiara della destinazione associata alle specifiche brand image relative al comparto termale.

Questi cambiamenti sono in corso da anni, ma l'attuale pandemia di COVID-19 ha costituito un profondo shock che ha accelerato tale evoluzione, e in più di un modo ne ha anche deviato la direzione. Un aspetto che ha assunto primaria importanza è la sicurezza sanitaria, soprattutto in considerazione dell'alto livello di fragilità di molti utenti delle

⁷⁷<https://www.turismo-oggi.com/turismo-termale-sempre-piu-persone-lo-scelgono-per-stare-meglio.html>

terme e la condivisione di spazi comuni nel corso dell'esperienza. Ecco che quindi diventa ancora più essenziale il rispetto delle condizioni igienico-sanitarie e la capacità di assicurare la clientela (attraverso l'adozione di tecnologie come quella contactless, in strutture che di solito presentavano comunque già da tempo il bisogno di decisi interventi di ammodernamento, specie a Recoaro).

3.3.2 Il turismo naturalistico

Il turismo naturalistico si compone di quella parte di turismo sostenibile che utilizza in maniera virtuosa il capitale naturale di un territorio, oltre che le popolazioni locali, garantendo un basso impatto e la creazione di reddito che rimanga in loco⁷⁸. Esso presenta numerosi punti in comune con altri tipi di turismo, quali quello sportivo.

Nel 2019, appena prima della pandemia di COVID-19, l'ISNART ha rilevato che il 32,1% dei turisti in Italia cercava un'esperienza di questo tipo, e che l'interno di questa porzione fosse composto per il oltre il 75% dalle generazioni X (nati tra il 1966 e 1980) e Y (nati tra il 1981 e il 1995), seguiti dai Baby Boomers (nati tra il 1946 e il 1965).

Complessivamente il 57,7% delle presenze italiane cercano questo tipo di esperienza, in particolare quelle che partono dalla Lombardia (14% del totale, ma si tenga conto che il numero di residenti della regione è il 16,9% di quello nazionale), Emilia-Romagna (10,9% contro un 7,5% dei residenti totali), Lazio (10,5% contro 9,9%) e Veneto (10,3% contro 8,2%), evidenziando quindi un fenomeno tipicamente preferito nel centro-nord, ma senza un'eccessiva concentrazione. Per quanto riguarda la provenienza di quella parte del flusso che ha origine estera, la Germania è il punto di partenza per il 21,7% di questi turisti green, seguita a distanza da Francia (16,6%) e Austria (10,9%).

Nella scelta della destinazione, il 39,4% degli intervistati dall'ISNART dichiara di aver fatto affidamento ad amici e parenti, il 35,2% a internet (percentuale che balza al 43,1% per i turisti stranieri, sia a causa della maggiore conoscenza del territorio da parte dei nostri connazionali che per il perdurare di un certo analfabetismo digitale all'interno dei confini italiani⁷⁹). La maggiore conoscenza del territorio da parte dei turisti italiani è

⁷⁸ <http://www.sienanatura.net/turismo.htm>

⁷⁹ <https://italiaindati.com/analfabetismo-digitale-in-italia/>

ovviamente facilitata dalla vicinanza geografica mediamente maggiore, che spinge in alto anche il numero di *repeaters* (37,4% rispetto alla media del 32% del campione).

Selezionata la meta, prima della partenza, il 43,6% ha cercato online informazioni sul dove dormire, il 31,9% su cosa mangiare e il 21% su possibili escursioni.

Una volta giunti alla destinazione, la ricerca diventa più attiva, grazie all'ausilio del digitale (smartphone e tablet sono usati a tale scopo dal 58,6% degli intervistati), specie per quanto riguarda gli spostamenti sul territorio (52,9%, valore che diventa 56,1% per gli stranieri e il 49,1% per gli italiani), recensioni (48,9%), prenotazioni di ristoranti (22,1%), visite guidate (21,3%) ed escursioni e passeggiate (17,1%). Emerge quindi un turista che si informa in anticipo, ma che si lascia allo stesso tempo ampio spazio di manovra, prediligendo la flessibilità e abituato a colmare le proprie lacune informative con gli strumenti elettronici a disposizione.

La maggior parte dei turisti pernotta in hotel (25,3% del totale in quelli a tre stelle, il 12,8% quelli a quattro stelle e il 12,2% quelli a due stelle), mentre il 13,8% preferisce i B&B. La presenza di redditi medi più elevati tra le presenze straniere si palesa qui nella maggior predilezione italiana per gli alberghi a due stelle (17,5%), mentre gli stranieri che favoriscono quelli a quattro stelle sono ben il 16,5%.

Complessivamente la spesa media per ogni turista green ammonta a 135,36 € per il viaggio e 45,14 € giornalieri per l'alloggio. Anche qui un'ulteriore analisi dei dati permette però di evidenziare un'importante differenza tra i turisti nazionali e quelli ospiti nel nostro paese. Se infatti i primi hanno una spesa pro capite giornaliera di appena 188,94 €, per i secondi la cifra balza a 304,14 €. Vi sono poi ovvie differenze nella composizione di questa spesa, che vede un minor peso del viaggio per gli italiani, ma una quota maggiore per l'alloggio⁸⁰.

Il grande e crescente numero di turisti che ricerca questo tipo di svago, unito a una spesa in loco consistente (da parte dei visitatori esteri) e un buon tasso di fidelizzazione (da parte di quelli italiani) rendono questo tipo di turismo di primario interesse, specie se si considera quanto il territorio di Recoaro offra sul piano naturalistico. Tuttavia, le notevoli bellezze che i boschi e i sentieri attorno a questo Comune racchiudono non sono supportati da un'infrastruttura adeguata.

⁸⁰ ISNART

Come verrà evidenziato con maggior dettaglio anche in seguito, i turisti stranieri che intendono dirigersi verso Recoaro Terme sono costretti a un viaggio molto più difficoltoso, specie se con l'uso di mezzi pubblici, rispetto a quello necessario per raggiungere altre mete analoghe. Fortunatamente i turisti veneti si mostrano meno esposti a questo fattore penalizzante, grazie alla vicinanza geografica e all'uso maggiore dell'automobile durante i propri soggiorni.

3.3.3 Il turismo sportivo

Il luogo in cui viene svolto il soggiorno è determinante nello stabilire le attività che si possono praticare durante la propria permanenza. A questa regola non fa eccezione il turismo sportivo, che fa appunto dello sport la sua chiave di volta. In tal senso, coloro che si rivolgono a questa tipologia di vacanza si dividono in due sottogruppi principali, ossia i soggetti attivi (in cui il viaggio è motivato dal desiderio di praticare uno o più sport durante il periodo di soggiorno) e i soggetti passivi (che invece sono motivati dal voler partecipare come spettatore a un evento sportivo, come una partita di calcio)⁸¹.

A livello globale l'European Travel Commission aveva già rilevato nel 2013 come questo tipo di esperienza costituiva il 10% dei flussi turistici complessivi (con ampie fluttuazioni da paese a paese, come il 55% in Australia), per un fatturato totale di circa 800 miliardi di dollari e previsioni di crescita sul breve termine che si sono poi dimostrate grossomodo corrette. Anche il turismo sportivo presenta numerosi punti di sovrapposizione con le altre classi, specie col turismo sostenibile e, in misura minore, quello culturale; in ogni caso esso influenza almeno in parte la selezione della meta di un italiano su quattro.

Sulla base di un'analisi campionaria svolta da DRES Consulting per Eurosport, che ha riguardato 4.474 soggetti in Regno Unito, Germania, Francia e Russia, i turisti sportivi si caratterizzano per una capacità di spesa più alta e tempi di permanenza più lunga (tipicamente tra le quattro e le sei notti) rispetto alle altre categorie, ma anche una maggiore tendenza a svolgere il ruolo di *ambassador* per le località in cui hanno soggiornato una volta tornati a casa. Inoltre, gli intervistati si sono mostrati molto più

⁸¹https://www.unistrasi.it/public/articoli/4420/Tortelli%20%20Dati_analisi%20e%20trend%20del%20turismo%20sportivo.pdf

propensi a percorrere distanze importanti, col il 62% disposto a fare viaggi domestici oltre le 100 miglia (contro il 43% complessivo).

Eurobarometro rileva come l'Europa settentrionale e occidentale costituisca il luogo in cui l'attività sportiva è più diffusa tra gli over 15, ma nello stivale si contano comunque oltre 20 milioni di italiani che praticano una o più attività sportive, con evidenti ricadute positive sul settore. Il numero di maschi che praticano sport è leggermente maggiore di quello delle femmine (53% contro 47% sul totale), ma tale differenza si riduce all'aumentare dell'età. Nel 2016 lo sport era indicato quale motivazione principale del viaggio dal 18,4% degli italiani e dal 19,2% degli stranieri. Gli sport praticati durante questo tipo di esperienza sono lo sciismo (17,9%), il ciclismo (11,4%) e il trekking (8,5%), ma per Recoaro hanno rilevanza anche l'alpinismo (4,1%) e l'equitazione (2,5%).

Come già accennato, non sempre l'attività sportiva è l'unico fattore motivante. Il tipico turista sportivo assegna un'alta rilevanza alle bellezze naturali nel 30,4% casi (34,5% se straniero), alla possibilità di rilassarsi nel 28,8% e al divertimento nel 18,3%⁸².

Un'altra indagine, condotta dall'ONT nel 2013, ha esplorato i canali di comunicazione usati per la selezione della meta. Il passaparola si attesta quale fonte principale (43,3%, e addirittura il 47,5% tra gli stranieri), il 36,4% ha fatto tesoro dell'esperienza precedente in quello stesso luogo (percentuale che balza al 46,1% tra gli italiani) e il 29,5% l'ha trovato attraverso internet. Il costo medio pro-capite è pari a 109,1 € per il viaggio, 84,1 € giornalieri per l'alloggio e 69,2 € per le spese quotidiane. Con l'eccezione del costo del viaggio, le spese di italiani e stranieri sono simili, anche se questi ultimi hanno valori di solito leggermente più alti.

La morfologia del territorio di Recoaro offre anche qui numerose opportunità che purtroppo l'infrastruttura locale è incapace di sfruttare appieno. Gli impianti di risalita di Recoaro Mille (uno skilift e due seggiovie) davano accesso a oltre 25 chilometri di piste di varia difficoltà, quasi tutti concentrati sul fianco del Monte Cornetto⁸³. Nonostante un importante lavoro di ammodernamento nel 2008, la situazione finanziaria della gestione delle piste è andata incontro a un continuo degrado, e oggi l'impianto versa in stato di abbandono, nonostante nel tempo siano stati fatti alcuni tentativi di rilancio. Anche la

⁸² <https://www.isnart.it/turismi-e-tribu/turismo-sportivo-2019/>

⁸³ <https://www.skiforum.it/resorts/recoaro-mille/index.html>

cabinovia che connette Recoaro Terme a Recoaro Mille e i suoi sentieri versa al momento in completo disuso⁸⁴.

3.3.3.1 La chiusura degli impianti di risalita: la fine del turismo invernale a Recoaro Mille?

Come appena ricordato, fino al 2016 erano attivi presso Recoaro Mille una serie di impianti di risalita che attiravano appassionati di scii alpino da buona parte del vicentino. Tuttavia, come evidenziato nel paragrafo 2.3, le presenze turistiche registrate dall'ISTAT si sono sempre concentrate in maniera sproporzionata nel periodo estivo, a conferma di un turismo sportivo invernale tipicamente di prossimità e di brevissima durata, nella maggior parte dei casi giornaliera. Nel periodo 2010-2019 i tre mesi invernali di dicembre, gennaio e febbraio hanno complessivamente contribuito in media al 10,17% delle presenze; se si divide questo decennio nel periodo precedente e successivo alla chiusura degli impianti, si nota che vi è addirittura una percentuale di presenze maggiore della seconda delle due (12,16% contro il 9,10%). Questo suggerisce che la chiusura degli impianti non sia la causa del forte sbilanciamento dei flussi turistici nel periodo estivo, e che anche senza una loro riapertura invernale esiste uno spazio di manovra per sfruttare una parte della capacità ricettiva inutilizzata durante la stagione fredda. Si elencano qui quelle attività sportive invernali che possono fare da attrattori se questa situazione diventerà permanente. Fortunatamente per Recoaro, sebbene lo sci alpino rimanga lo sport più praticato (56%), crescono un modo sorprendente le altre forme di attività invernali outdoor che si possono supportare senza il bisogno di investimenti eccessivi in infrastrutture dedicate. Si tratta di una serie di pratiche più vicine alla naturalità dei luoghi, alla ricerca di esperienze uniche e irripetibili⁸⁵:

- **escursioni con le ciaspole:** questa attività viene svolta annualmente dal 14% degli italiani (un punto percentuale in più rispetto a quelli che fanno snowboard). Suddetto sport è particolarmente indicato quando il manto nevoso è fresco, condizione facilitata dal clima della conca recoarese, viste le sue frequenti precipitazioni;

⁸⁴ <https://www.bikepark-altabadia.it>

⁸⁵ https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/dossier_nevediversa_2018.pdf

- **sci da fondo:** dopo una forte crescita goduta in passato, si è stabilizzato intorno all'8% nel periodo pre-pandemico, per poi catturare la quasi totalità dell'attività sportiva su sci in seguito alla chiusura degli impianti in tutta Italia nell'inverno 2020-2021. È ancora presto per apprezzare i risultati di queste chiusure passate sul numero di appassionati, ma appare ragionevole supporre un incremento in qualche modo permanente rispetto al 2019;
- **pattinaggio sul ghiaccio:** Recoaro Terme non dispone di una pista per il pattinaggio sul ghiaccio permanente, a differenza di quella che, ad esempio, si trova ad Asiago. Tuttavia, esistono alternative molto più economiche e altrettanto adeguate a soddisfare i non professionisti che cercano questo tipo di svago. Una prima possibilità è l'uso di un piccolo specchio d'acque che si trova presso la Malga Pizzegoro, a Recoaro Terme, usato al momento per l'abbeveraggio del bestiame. Oppure si può fare uso di piste di pattinaggio su ghiaccio sintetico⁸⁶.

3.3.4 turismo enogastronomico



Figura 3.C. Fonte: ISNART

Già prima dello shock pandemico, la motivazione enogastronomica del viaggio stava assumendo un peso crescente tra i turisti che si rivolgevano al nostro paese, specie se stranieri. La cucina italiana è apprezzata a livello internazionale, e rappresenta un importante costituente del Brand Italia. Se a questo incrociamo l'ascesa dello slow

⁸⁶ <https://www.fisg.it>

tourism e di un desiderio di connettersi col territorio che si visita, risulta ovvio il match che la conca di Recoaro offre e il suo potenziale target. Attraverso le degustazioni dei prodotti locali il visitatore scopre infatti il territorio e le sue ricchezze. Questo tipo di turista tende a pianificare meno degli esempi osservati in precedenza e a lasciarsi guidare di più una volta giunto a destinazione, specie se stranieri. Secondo una rilevazione dell'ISNART, ben il 64,6% ricerca informazioni relative agli spostamenti quando giunge sul territorio, mentre il 21,8% lo fa in riferimento alle visite guidate; di interesse in questa sede è poi il fatto che il 9,3% dei visitatori, dopo il loro arrivo, fa ricerche sulla fornitura di attrezzature sportive una volta giunti sul territorio (11% tra i turisti non italiani), a ennesima prova delle numerose comunanze tra le tipologie di turismo affrontate in questo capitolo. Altri punti di contatto importanti si ritrovano col turismo sostenibile, anche qua sia dal punto di vista culturale che sociale. Tutto questo suggerisce l'importanza di una rete tra attività distinte tra loro, ma vissute insieme dal turista in modo frictionless, così da orientarne e valorizzarne il valore esperienziale che per definizione fa parte della value proposition del turismo enogastronomico. Una delle modalità con cui è possibile realizzare tale obiettivo è la creazione di tour di nicchia, come il "Slice of Brooklyn Bus Tour" di New York, che esplora Brooklyn concentrandosi sulla sua pizza, cioccolato e altri alimenti⁸⁷.

I prodotti che i turisti cercano devono essere freschi (90,2%), gustosi (63,7%), ma anche portatori di certe modalità di produzione (62,7%) e di etichette ufficiali di qualità (53,5%). I turisti vogliono inoltre vivere esperienze emozionalmente ricche, basate sulle unicità del territorio, assumendo un ruolo attivo che li renda il più possibile partecipi e conoscitori di cosa si celi dietro al prodotto agroalimentare (e alla sua filiera). Desiderano imparare qualcosa che possano portarsi a casa, ma anche costruire relazioni con i compagni di viaggio e abitanti del luogo. Il loro interesse in quanto consumatori-turisti non si ferma alle ricette, ma abbraccia anche la storia e la tradizione locale, oltre ai possibili itinerari, assumendo il ruolo di una sorta di "cittadino temporaneo" della comunità che li ospita.

Ogni turista enogastronomico porta poi con sé una capacità di spesa collaterale, tanto che il 58,2% di loro dichiara di essere interessato all'acquisto di un prodotto tipico locale, e che il 28,1% lo è per i prodotti dell'artigianato del posto.

⁸⁷ <https://www.robtagaribaldi.it/rapporto-sul-turismo-enogastronomico-italiano/>

Generalmente i turisti si dichiarano soddisfatti delle loro vacanze enogastronomiche (8,0/10 sia tra gli italiani che stranieri), specie in riferimento alla qualità del mangiare e del bere. Giudizi più critici sono stati dati per l'organizzazione del territorio (collegamenti, orari di apertura e chiuse, eccetera, con un rating di 7,4/10) e soprattutto per l'efficienza dei trasporti locali (6,1/10)⁸⁸. Quest'ultimo punto è di particolare criticità per Recoaro Terme, in considerazione della posizione geograficamente, dell'assenza di una stazione ferroviaria, della scarsità di autobus e dell'inattività degli impianti che collegavano il centro cittadino con Recoaro Mille (per il quale ora non sono previsti nemmeno bus o navette). Si tratta quindi di un punto che merita una particolare attenzione al momento di formulare proposte per rilanciare l'attrattività del Comune.

3.3.5 Il turismo storico

Il turismo storico è una forma particolare di turismo culturale, che mira a promuovere l'interesse pubblico per l'archeologia e la conservazione dei siti storici in generale. Esso può includere tutti i prodotti associati alla promozione storica pubblica, comprese le visite a siti storici, musei, centri di interpretazione e ricostruzioni di eventi storici. La linea tra la promozione di questo patrimonio e il rischio di danneggiarlo diviene però a volte labile⁸⁹.

Tra tutte le tipologie di turismo sopra affrontate, questa rappresenta la nicchia di dimensioni minori in confronto con ciò che ha da offrire il territorio, che è di interesse, ma non eccezionale. Cionondimeno essa può comunque svolgere un ruolo di supporto alle altre, specie quella del turismo naturalistico e, in misura minore, quello sportivo.

Come le altre sotto-categorie di turismo culturale, quello storico ha beneficiato negli ultimi decenni di un ampliamento quantitativo della base di potenziali clienti; basti pensare che nel 2018 il numero di visitatori dei beni culturali in Italia è stato di 55.290.126⁹⁰; questo rappresenta una crescita media annua del 7,5% rispetto al 2013, quando furono appena 38.434.587. L'incremento più consistente si è avuto nelle aree archeologiche (+51,93%, arrivando nel 2018 a una quota del 53,55% sul totale), seguite

⁸⁸ ISNART

⁸⁹ <https://www.hisour.com/it/archaeological-tourism-39025/>

⁹⁰ <https://www.borsaturismoarcheologico.it/wp-content/uploads/2020/11/Manente-paestum14novembre2019-def.x31095.pdf>

dai musei (+37,72%, per una quota del 25,34%) e, infine, dai circuiti (+33,18%, per una quota del 21,11%). Una crescita simile si è avuta negli introiti, arrivati nel 2018 a 229.627.236 € (+13% medio annuo, suggerendo quindi un aumento della spesa media per visita). Il rapporto tra gli introiti generati e il numero di visitatori permette di ottenere la seguente stima della spesa pro-capite per ogni visita nel 2018: 5,27 € per i musei, 2,59 € per le aree archeologiche e 6,76 € per i circuiti. Va però segnalato che la distribuzione di questi numeri è fortemente concentrata nei principali siti di interesse, in particolare il circuito Colosseo, Palatino e Foro Romano (che da solo raccoglie il 13% di tutti i visitatori), mentre i 30 luoghi principali ne catturano complessivamente la metà⁹¹.

Anche qui si è evidenziata un'evoluzione del fenomeno turistico, soprattutto grazie al raggiungimento di questa tipologia in categorie meno istruite e, in tempi più recenti, i notevoli progressi tecnologici, quali gli strumenti di realtà aumentata. La pandemia ha causato un crollo dei numeri nelle grandi città più di quanto non abbia fatto nei centri più piccoli; ciò costituisce un'opportunità importante per arricchire l'immagine di Recoaro, specie valorizzando le tracce rimaste dalla Seconda Guerra Mondiale nel centro e i siti archeologici e della Grande Guerra situati al di fuori (paragrafo 1.6.4); Questi ultimi ben si adattano alle nuove forme di slow tourism che cercano un contatto con la natura. La valorizzazione ulteriore dei circuiti storici della Grande Guerra già presenti (e l'inserimento di altri, magari focalizzati sui ritrovamenti preistorici), sempre in un'ottica complementare alle altre forme di turismo viste sopra costituisce un'interessante modalità di scoperta del territorio. Ovviamente anche i più tradizionali musei e bunker di Recoaro (paragrafo 1.5.3) possono rivestire un ruolo importante, come dimostrato durante stagione estiva 2021 dal Bunker di Kesselring⁹². L'importante è che anche loro continuino a adeguarsi alle richieste della nuova clientela. Questa cerca di assumere anche qui, oggi più che mai, un ruolo attivo, anche con la creazione di fandom e tribù legate a passioni storiche molto precise. In termini più ampi, essi stessi diventano produttori dell'esperienza e di contenuti. Vogliono poter interagire con ciò che hanno davanti e con altri soggetti che condividono lo stesso viaggio, se possibile attraverso l'uso di tecnologie che vadano oltre le classiche audioguide, quali gli strumenti per la realtà aumentata.

⁹¹[https://www.unive.it/pag/fileadmin/user_upload/centri/CISET/documenti/TourismA/Il turismo culturale in Italia nel 2019 - Manente.pdf](https://www.unive.it/pag/fileadmin/user_upload/centri/CISET/documenti/TourismA/Il_turismo_culturale_in_Italia_nel_2019_-_Manente.pdf)

⁹² <https://www.ilgiornaledivicenza.it/territori/valdagno/l-bunker-ha-fatto-boom-aperto-un-mese-in-piu-1.8929087>

Questo permette una più profonda immersione del turista, lo sviluppo della narrazione, la personalizzazione della fruizione, il coinvolgimento e la costruzione di esperienze turistiche significative⁹³.

Bisogna poi considerare l'attrattività del bene storico anche in funzione di quella più generale della location in cui è inserito. Questo si dovrebbe tradurre in una maggiore integrazione tra le attrazioni, promuovendo un insieme di risorse diffuse piuttosto che la singola risorsa puntuale (es. il borgo-hotel, il museo diffuso, il parco archeologico, ecc.). In altre parole, serve una maggiore integrazione territorio-attrazioni, in cui non vi siano solo gli elementi della storia e della cultura più elevati, ma anche le ricchezze paesaggistiche, i valori della comunità locale, l'artigianato, il folklore, l'enogastronomia, l'atmosfera e così via. Il risultato finale spinge per una rappresentazione dell'identità locale e del contesto paesaggistico di sfondo. Infine, ampliando ulteriormente il raggio d'azione, si può sfruttare il fenomeno del networking anche con beni storici in altre parti del Veneto, favorendo una gestione e promozione coordinata.

Tra i rischi maggiori a cui porre attenzione vi è quello di una banalizzazione nell'interpretazione storica. Come si ha infatti avuto modo di esporre, il turista moderno vuole poter vestire temporaneamente i panni del contesto in cui si trova, ma ciò diventa particolarmente delicato quando si ha a che fare con certi siti, quali i bunker tedeschi della Seconda Guerra Mondiale e la complessa e tragica storia che li circonda. Senz'altro una narrazione simile a quella approssimativa data da molti media moderni sarebbe in grado di catturare un livello di attenzione maggiore, ma la svalutazione che ne deriverebbe sul lungo termine rende difficile vedere questa scelta come oculata.

3.4 L'impatto del cambiamento climatico sul turismo recoarese

Si è già avuto modo di parlare all'interno dei vari paragrafi dell'impatto che il COVID-19 ha avuto, sta avendo e avrà sul turismo recoarese. Tuttavia, è in corso da tempo un'emergenza diversa da quella sanitaria, che negli ultimi due anni ha ricevuto molta meno attenzione mediatica, ma che con ogni probabilità lascerà i segni più indelebili sul

⁹³ "Il Turismo Archeologico come Esperienza "Sensibile". Metodologie e tecnologie per la valorizzazione by iPhone/smartphone dei beni culturale", di Maria Cristina Ronc, Stefano Massetto e Aline Varisella

turismo. Anch'essa riguarda tutto il pianeta, ma Recoaro Terme ne è particolarmente esposta: il cambiamento climatico⁹⁴.

La temperatura media globale è già aumentata di 1,1°C rispetto al 1880, e tale crescita si sta verificando con una rapidità due volte maggiore di quanto gli scienziati avevano calcolato al Carbon Brief del 1998. Ma la variazione della temperatura è solo il primo e più superficiale dei valori monitorati:

- dal 1960, nelle Alpi francesi, si è rilevato un aumento di 17 giornate all'anno con temperature massime sopra i 25°C, mentre parallelamente i giorni di gelo sono diminuiti di 15 unità;
- dal 2010 in poi, i ghiacciai si sono sciolti sei volte più velocemente che negli anni '90, e un aumento delle temperature di 4°C causerebbe la scomparsa del 90% del ghiaccio alpino;
- un aumento tra i 2°C e i 4°C sposterà l'altitudine di molte piante 300-600 metri più in alto;
- si registra un aumento del numero di fenomeni estremi, siano essi di siccità o di precipitazioni violente. La minor percentuale di precipitazioni nevose in alta quota e l'anticipazione della fusione della neve nella stagione primaverile rappresentano poi uno dei principali fattori di rischio per la sicurezza idrica in estate.

La lista degli effetti appurati dalla comunità scientifica potrebbe proseguire a lungo, ma già questi pochi esempi sono sufficienti a dimostrare la portata dei mutamenti climatici in corso, e il fatto che colpiranno in maniera sproporzionata proprio un centro che ha fatto dell'acqua e della montagna le basi per il suo turismo. E forse vi è già stata una prima, considerevole, vittima di tutto questo.

L'inverno 2015-2016 fu il terzo più caldo di sempre, e solo l'ultimo di una lunga serie di stagioni bianche con scarse precipitazioni nevose. Quella fu anche l'ultima stagione sciistica in cui si riuscì ad aprire il complesso di impianti di risalita di Recoaro Mille⁹⁵. Come indicato nel paragrafo 2.2, è opportuno non dimenticare che sarebbe scorretto attribuire l'abbandono degli impianti unicamente al cambiamento climatico; nel decennio precedente alla chiusura erano apparsi sul Giornale di Vicenza numerosi articoli che ne

⁹⁴<https://www.wsl.ch/it/news/2019/09/ecosistemi-alpini-e-cambiamenti-climatici-quello-che-conta-e-il-terreno.html> e <https://www.loscarpone.cai.it/le-montagne-sentinelle-cambiamento-climatico/>

⁹⁵<https://www.ilgiornaledivicenza.it/territori/valdagno/recoaro-mille-resta-al-palo-terzo-anno-senza-impianti-1.7817613>

hanno raccontato la crisi, fino alla chiusura, che per anni si è sperata essere temporanea. Ma per quanto le cause di questo fallimento siano svariate, l'aumento delle temperature ha giocato un ruolo indubbiamente importante nell'amplificare gli effetti negativi di diversa origine.

Praticamente azzerato il turismo bianco, ora neanche quello della stagione estiva appare più al sicuro. In primo luogo, e bene ricordare quella che poco fa è già stata definita una delle principali risorse del turismo recoarese: l'acqua. Il clima della conca, come descritto nel paragrafo 1.6, è di tipo subcontinentale umido, con frequenti piogge che alimentano le sue fonti e sostengono l'economia di malga. Le terme centrali sono al momento chiuse, ma in un sopralluogo condotto a fine maggio, dopo mesi quasi senza precipitazioni, in tutte le fonti periferiche accessibili si è comunque trovato acqua, pur se a livelli molto inferiori a quelli riscontrati solitamente negli ultimi anni, anche durante la stagione estiva. Il rischio di un prosciugamento temporaneo delle fonti appare quindi ridotto, ma in ogni caso non da escludere a priori, sulla base delle informazioni che è stato possibile raccogliere. Più radicali potrebbero essere le conseguenze per l'economia di malga, che si interseca in più punti col turismo naturalistico ed enogastronomico. Tra i numerosi impatti riscontrabili, si hanno⁹⁶:

- riduzione delle calorie per centimetro quadrato del suolo, con danni per la pastorizia;
- prosciugamento delle pozze d'acqua per l'abbeveramento degli animali poste più in quota;
- aumento frequenza di eventi estremi (come la grandine) che possono danneggiare coltivazioni, strutture, e perfino sradicare intere foreste (si pensi alla Tempesta Vaia, sull'Altopiano di Asiago);
- dissesto idrologico causato da improvvise e abbondanti piogge, con il rischio di frane che possono compromettere la viabilità delle varie arterie stradali e la sicurezza nei sentieri di montagna;
- diffusione di parassiti nocivi per la flora autunnale, oltre che la migrazione di specie aliene che minacciano gli equilibri ecologici del territorio⁹⁷;
- aumento del rischio di incendi durante i periodi di prolungata siccità.

⁹⁶ M. Avanzini, I. Salvador, G. Gios (ResearchGate), "Uomo e Montagna tra Economia Tradizionale e Cambiamenti Climatici: il Caso del Pasubio tra XVIII e XX secolo, 2012

⁹⁷ <https://mangimiealimenti.it/?p=11370>

Paradossalmente il cambiamento climatico potrebbe però anche fare da booster ai flussi turistici che dalla pianura si dirigono in montagna, sia durante il periodo estivo (quando la calura è più difficile da sopportare in pianura) sia in quello autunnale che primaverile (a causa di un ampliamento della finestra temporale in cui le temperature non sono troppo rigide). Un report finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale sostiene che questi nuovi arrivi sono però mediamente meno sensibilizzati alla tutela delle risorse naturali e che, essendo meno preparati, si concentrano sugli itinerari più accessibili⁹⁸. Questo può portare a fenomeni di sovraffollamento, come in effetti fatto notare anche dal consigliere Paolo Asnicar durante un incontro, problema che ha già caratterizzato Conca di Smeraldo nelle ultime due estati. Ciò rischia di essere portatore di conflitti d'uso, in quanto molti dei praticanti cercano tranquillità e sicurezza a discapito di quelle degli altri. In conclusione, le conseguenze del cambiamento climatico si presentano complesse ed eterogenee quanto il fenomeno in sé. Sotto alcune dimensioni costituisce un'opportunità, ma sotto molte altre, la maggior parte, è decisamente una seria minaccia, la cui influenza deve essere gestita con molta attenzione.

3.5 L'incertezza economica

Il 2020 si è chiuso con una contrazione del PIL italiano dell'8,9%, in buona parte come diretta conseguenza delle misure adottate per contenere la diffusione del COVID-19; nel 2021, nonostante una situazione epidemiologica ancora difficile, questo è rimbalzato del 6,6%, grazie anche all'uso di importanti pacchetti di stimolo. Un'evoluzione simile si è delineata anche in molti altri paesi. I colli di bottiglia causati da locali picchi nei casi e problemi di logistica, le riaperture e le misure atte a favorire la ripresa economica hanno però determinato una pressione inflazionistica senza precedenti negli ultimi decenni, sia sul lato della domanda che dell'offerta. Nel 2021 i prezzi del paniere sono aumentati dell'1,9%, guidati soprattutto dagli energetici e in rapida ascesa soprattutto negli ultimi mesi dell'anno. L'invasione russa nell'Ucraina (iniziata il 24 febbraio 2022) ha causato un aggravamento della situazione, spingendo l'inflazione al 6,4% nel primo semestre. Fare

⁹⁸<https://pro.auvergnerhonealpe.tourisme.com/wpcontent/uploads/2021/05/CarnetChangementClimatique-VersionItalienne-3.pdf>

previsioni su quando questa comincerà a scendere è molto difficile, e ci sono sia fonti che dichiarano che il picco dovrebbe essere vicino⁹⁹, sia altre che temono che i prossimi anni saranno definiti dalla stagflazione¹⁰⁰. Nel tentativo di arginare l'inflazione molte banche centrali si apprestano o hanno già iniziato ad alzare i propri tassi di interesse, e anche la BCE si appresta ad aumentare i propri di 75 punti in settembre¹⁰¹. Purtroppo, il risultato finale a cui si mira (riduzione dell'inflazione) passerò attraverso una sempre più probabile recessione, trattandosi comunque di una misura che rende più oneroso ottenere credito.

È ancora troppo presto e ci sono troppe variabili in gioco per fare previsioni sull'entità di tutto questo sui flussi turistici nazionali e internazionali, ma l'alto grado di incertezza presente è da solo motivo di allarme.

3.6 Le infrastrutture da e per Recoaro Terme

Nelle pubblicazioni su Recoaro Terme, e nelle pagine precedenti di questa Tesi, vi è un tema onnipresente, che ha contribuito a plasmare l'evoluzione del centro sin dalla sua fondazione: la sua posizione geografica, con il conseguente isolamento dal grosso della rete dei trasporti. Più una location è difficile da raggiungere, maggiore è lo sforzo che viene richiesto al turista, e minore è quindi la sua propensione a selezionarla quando questi si trova nelle prime fasi del customer journey. Ovviamente l'isolamento è un costo verso cui certi soggetti hanno una minore sensibilità nel sopportare, ad esempio quelli che cercano una località tranquilla in cui fare camping, ma resta comunque un costo nondimeno.

Per capire l'importanza del viaggio è utile analizzare la provenienza dei turisti. La provincia di Vicenza nel suo complesso sembra orientata maggiormente un turismo di prossimità, con la quota di presenza italiane al 64% nel 2019, in particolare da Veneto (488 mila), Lombardia (225 mila) e Emilia-Romagna (100 mila). Tutte le altre province

⁹⁹ <https://www.lamiafinanza.it/2022/07/linflazione-ha-raggiunto-il-suo-picco/>

¹⁰⁰ <https://www.ilsole24ore.com/art/la-guerra-ha-risvegliato-spettro-stagflazione-e-sfiducia-futuro-AEfRVtiB>

¹⁰¹ <https://www.milanofinanza.it/news/la-bce-potrebbe-alzare-i-tassi-di-50-punti-a-settembre-piazza-affari-vira-al-rialzo-e-l-euro-schizza-202207191200494953>

venete presentano una quota di presenze italiane inferiore per lo stesso anno, e all'interno di essa hanno comunque una porzione minore di veneti. A titolo di esempio, la vicina provincia di Verona ha appena un 24% di presenze italiane, e tra queste la Regione di provenienza principale è la Lombardia¹⁰². La distanza relativamente breve che sembra caratterizzare il turista medio nella provincia palladiana suggerisce di iniziare l'analisi del livello di integrazione del Comune oggetto di questa Tesi al sistema delle infrastrutture dei trasporti su gomma.

3.6.1 La rete stradale locale



Figura 3.D: rete viaria nel Nord-Ovest vicentino. Fonte: <https://www.vi-abilita.it/wp-content/uploads/2017/11/Planimetria-GENERALE-USO-UTENZA.pdf>

Come brevemente indicato nel paragrafo 1.4, il traffico da e per Recoaro Terme è quasi completamente concentrato sulla SP246, lunga oltre trenta chilometri e che attraversa la Valle dell'Agno per intero, fin quasi a raggiungere l'attuale rete autostradale; A Nord invece la stessa procede fino a Valli del Pasubio e alla SP99, al confine col Trentino. Tutte queste arterie, sono soggette a frane con una frequenza rilevante, e in cui l'installazione di reti e strutture in cemento riesce solo parzialmente a limitare i disagi ai trasporti. Inoltre, questo tratto finale della SP246 è tipicamente soggetto a livelli di traffico piuttosto

¹⁰² https://statistica.regione.veneto.it/infografica.jsp?infog=2019/turismo20210518_1

bassi, ma il continuo susseguirsi di curve rende il sorpasso di eventuali veicoli agricoli o pesanti difficile e potenzialmente pericoloso, causando spesso improvvisi rallentamenti. La situazione cambia però radicalmente per il tratto che si trova a Sud di Valdagno. Qui il rischio idrologico è molto inferiore, ma il numero di veicoli pesanti cresce continuamente man mano che ci si sposta verso Vicenza. La zona è ricca di PMI di natura manifatturiera e completamente dipendenti dal trasporto su gomma, diretto soprattutto verso il casello di Montecchio Maggiore, sulla A4. A peggiorare la situazione in maniera drammatica contribuisce il cantiere della Superstrada a Pedaggio Pedemontana Veneta, ormai quasi completata dopo anni di ritardi, ma la cui realizzazione continua a influenzare negativamente la viabilità locale. Infine, è causa di disagi la mancanza di valide vie parallele che possano assorbire parte dello stress cui è sottoposta la SP246, con il prevedibile effetto che anche semplici eventi quotidiani, quali il ritorno dei lavoratori ai propri domicili nel tardo pomeriggio, sono spesso accompagnati da spiacevoli incolonnamenti.

Queste criticità sono ben note dalle amministrazioni locali, così come dalla Provincia e dalla Regione. Il 21 aprile 2022 è stato dichiarato che per l'ottobre/novembre dello stesso anno sarebbe stato pubblicato un bando per il potenziamento della SP246 da 18 milioni di euro (14 coperti dalla Provincia e 4 dalla Regione). I lavori si sono resi necessari anche per evitare un ulteriore intasamento della rete nei pressi del vicino (quasi pronto) casello Valle Agno, e riguarderanno il tratto tra la rotatoria della Melonara di Cereda e la rotatoria del ponte di San Rocco di Trissino. La durata prevista dei lavori è di due anni. Purtroppo, stanno già sorgendo dubbi sulla creazione dell'opera, visto che a livello regionale vi è il timore che potrebbe ridurre il traffico sulla SPV, e quindi gli introiti dalla stessa¹⁰³.

¹⁰³ Giornale di Vicenza, 22/04/2022 e https://www.ilgiornaledivicenza.it/territori/schio/il-raddoppio-di-strada-pasubio-puo-sfavorire-la-pedemontana-br-1.9443798?refresh_ce

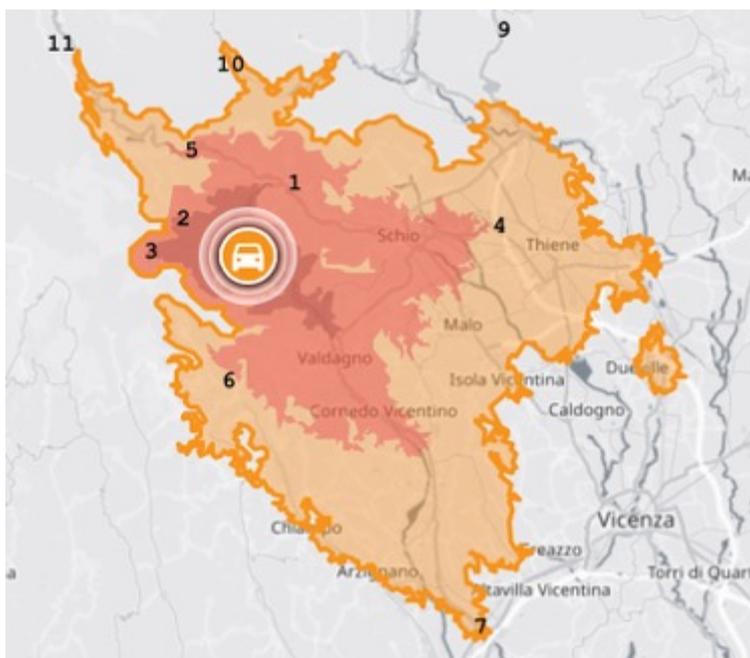


Figura 3.E: località raggiungibili da Recoaro Terme in 15, 30 e 45 minuti. Fonte: <https://app.traveltime.com>

La figura 3.E permette di osservare il livello di efficienza della rete stradale locale, e come questa sia influenzata dalla morfologia della Valle dell'Agno. Essa rappresenta la sovrapposizione di tre aree distinte, rappresentati tutti i punti raggiungibili usando la macchina in 15, 30 e 45 minuti partendo dal centro di Recoaro Terme. Si osservi che:

- L'area più piccola (di colore rossastro) ha dimensioni molto contenute, con una linea di demarcazione tracciata a una distanza limitata. I confini seguono approssimativamente la forma del bacino idrologico della Valle dell'Agno; si noti in particolare la protuberanza verso Sud-Est, che segue la SP246¹⁰⁴ in direzione Valdagno, e quella verso Nord, lungo la stessa SP246, ma in direzione di Valli del Pasubio (1). Le due sacche più piccole che invece sporgono verso Ovest culminano con il Rifugio Campogrosso (2) e il Rifugio Battisti (3), a ridosso del confine con il Trentino-Alto Adige.
- La seconda area evidenziata (di colore arancio scuro) estende la sporgenza meridionale lungo la SP246, fino a inglobare Valdagno e Cornedo Vicentino. Un centro importante viene raggiunto a Est, Schio, prima città dotata di una propria stazione ferroviaria (anche se collegata unicamente con quella di Vicenza); un altro

¹⁰⁴ <https://vi-abilita.it/servizi/ufficio-concessioni-e-autorizzazioni/ordinanze-permanenti/limiti-di-velocita/246-recoaro-30-687-km/>

- punto di interesse a Est è il casello autostradale di Thiene (4). Si ha poi un leggero avanzamento verso Nord, lungo la SP46, fino a superare di poco un passo di collegamento con la Provincia di Trento (5). Verso Nord-Ovest e Ovest (Rifugio Cesare Battisti) l'avanzamento è nullo, visto l'assenza di una rete stradale che porti oltre. Verso Sud-Ovest si riesce finalmente a raggiungere la Valle del Chiampo (6).
- La terza area evidenziata (arancio chiaro) conferma le direzioni verso cui è possibile percorrere la distanza maggiore. A Sud viene toccato il casello autostradale di Montecchio (7), mentre non si può dire altrettanto per la periferia di Vicenza, per la quale mancano ancora alcuni chilometri. Nuovi centri importanti raggiungibili ad Est sono Malo, Thiene, Isola Vicentina e Dueville, principalmente grazie alla presenza del tratto della Superstrada Pedemontana Veneta già attiva. A Nord-Est l'area di interesse sfiora i tornanti che risalgono il costo verso l'Altopiano di Asiago (9). A Nord si arriva a pochi chilometri da un altro passo di montagna, lungo la SP81 (10); quello già raggiunto dalla SP246 viene invece lasciato indietro di alcuni chilometri, mentre la punta entra in Vallarsa (11). Infine, tornando a Ovest, non vi è da commentare alcun ulteriore avanzamento in direzione del Rifugio Cesare Battisti, per i motivi già esposti.

Riassumendo in un quadro generale, le criticità della rete stradale locale si confermano essere soprattutto verso l'arco alpino sia in direzione dei comuni limitrofi nel veronese che verso quelli trentini. Lungo queste direttrici l'infrastruttura è carente, e in alcuni casi completamente assente, costringendo il guidatore a lunghe deviazioni o a serie di tornanti, spesso in strade strette, con visibilità ridotta, manutenzione scarsa e il sempre presente rischio di frane. Questo costituisce una problematica concreta, specie se si considera che, a una distanza in linea d'aria di appena 20 chilometri da Recoaro Terme, scorre l'Autostrada A22, asse importantissimo tra il Brennero e Verona, e al momento scarsamente collegato con Recoaro. La situazione appare più favorevole in direzione Sud ed Est, ma si tratta di performance molto minore rispetto a quelle osservate per altri comuni veneti posti a quote più basse lungo la valle. Perdi più il modello utilizzato in questo paragrafo non tiene comunque conto di un altro fattore fortemente debilitante di queste direttrici, in particolare quella meridionale: il formarsi di lunghe code con cadenza quotidiana, a causa del flusso di pendolari e mezzi pesanti lungo la valle, aggravati dai cantieri della Pedemontana e quelli per la TAV di Vicenza. Per vedere l'impatto che la prima di

queste opere avrà sul traffico nella Valle dell'Agno, una volta che sarà terminata, si rimanda al paragrafo 3.6.2.1.

3.6.2 La rete autostradale veneta



Figura 3.F: Mappa della rete autostradale e ferroviaria e dei principali aeroporti del Veneto. Fonte: Ufficio di statistica Regione del Veneto, stato delle infrastrutture dei trasporti venete nel 2018

L'Italia ha storicamente prediletto il trasporto su gomma rispetto a quello su rotaia. Questa considerazione vale anche per la Regione Veneto, che nonostante la presenza di una valida rete ferroviaria e aeroporti internazionali, vede ancora su strada il trasporto su lunghe distanze della maggior parte dei turisti, specie se provenienti dalla Verona-Brennero. Basti pensare che, nel complesso, prima della pandemia lungo le autostrade A4, A23, A28 e A57 i volumi di traffico superavano i 6.000.000 di veicoli all'anno, mentre lungo la A34 il volume si attestava tra i 3.000.000 e 6.000.000¹⁰⁵. La dorsale principale che attraversa la Regione è disposta in senso Ovest-Est, e funge da elemento portante delle relazioni interne e da principale distributore di quelle esterne. Essa parte dal Lago di Garda e termina in Friuli, attraverso cinque città centrali venete (Verona, Vicenza, Padova, Venezia e Treviso). Questa importante arteria connette quindi i tre grandi distretti

¹⁰⁵ <https://www.regione.veneto.it/static/www/mobilita-e-trasporti/QuadernodiSintesi.pdf>

turistici del Veneto (lago, montagna e mare), e la sua efficacia nel garantire spostamenti rapidi è critica nel supporto del turismo di questa parte del Nord-Est¹⁰⁶.

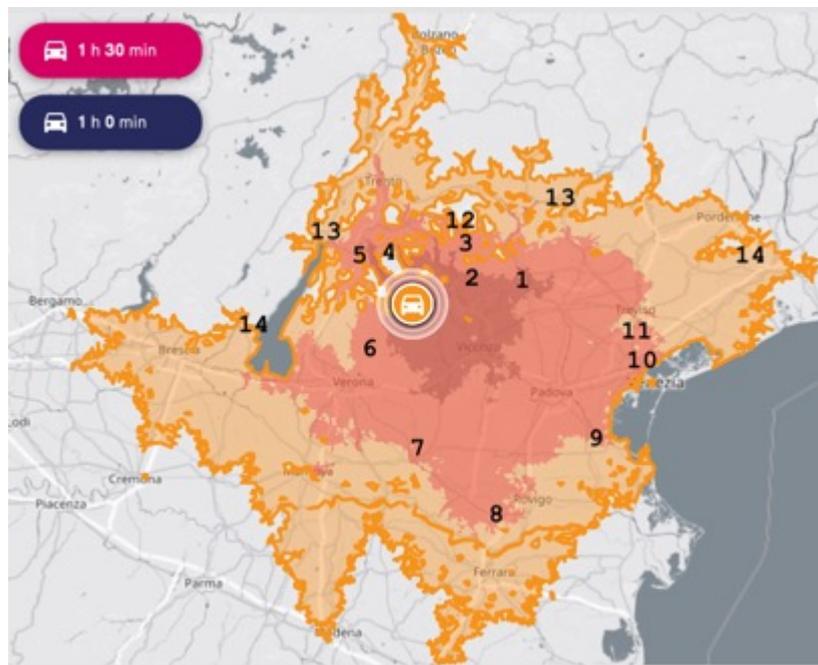


Figura 3.G: località raggiungibili da Recoaro Terme in 60, 90 e 120 minuti. Fonte: <https://app.traveltime.com>

Si è quindi fatto uso del medesimo strumento utilizzata nel paragrafo precedente, ma che qui individua le aree raggiungibili in 1, 1,5 e 2 ore. In questo modo il focus si sposta dalla rete locale nelle immediate vicinanze di Recoaro a quella più ampia che serve la Regione:

- La zona più centrale (di color rossastro) presenta ancora lo stesso sbilanciamento verso Sud e Ovest riscontrato in precedenza, pur se più smussato. A Sud, dopo aver finalmente trovato un punto di contatto con la A4, la macchia inizia a diffondersi in entrambe le direzioni, percorrendo metà circa della distanza verso Verona e inglobando completamente Vicenza, e anzi mostrando già una leggera sporgenza verso Padova (sempre lungo la A4). Anche la direttrice lungo la Superstrada Pedemontana Veneta continua a essere ben visibile, creando un saliente con la punta coincidente grossomodo con Bassano del Grappa (1). Nonostante la mappa non includi i rilievi montuosi, si può facilmente individuare la linea di confine tra la Pianura Padano-Veneta e l'Altopiano di Asiago lungo il versante settentrionale di questo Saliente (2), dove sono nuovamente presenti le tipiche strade di

¹⁰⁶ <https://www.autovie.it/ProxyVFS.axd?snode=24850&stream=>

montagna, con le relative mancanze che rallentano i trasporti; neanche il centro di Asiago (3), il più vicino dell'altopiano, viene raggiunto. Le due punte visibili poco più a Ovest partono entrambe dalla zona di Arsiero, e risalgono rispettivamente la SP350 (4) e lungo una piccola striscia d'asfalto in direzione di Posina (4), oltre la quale si ricongiunge con la SP46 proveniente da Valli del Pasubio. L'estremità di questa tocca le prime case di Rovereto (5), dove passa la A22, che si è già spiegato essere di primaria importanza. Infine, si segnala che la Valle del Chiampo (6) è ora finalmente coperta per intero.

- All'esterno è situata l'area raggiungibile con un'ulteriore guida di 30 minuti (rappresentata nella figura 3.G con un colore arancio scuro). Ormai l'espansione è quasi completamente guidata dalle arterie autostradali del Nord-Est, e la crescita della superficie interessata diventa quasi esponenziale. Verso Sud la macchia è delimitata dalla linea Legnano (7) - Occhiobello (8) - Rovigo - Piove di Sacco (9), con una piccola enclave nella Provincia di Mantova; il Po, quindi, non è ancora stato superato. A Est viene seguito il profilo del mare, includendo Venezia e l'Aeroporto di Venezia - Marco Polo (10), mentre, a partire dalla parte settentrionale della laguna, inizia a seguire in larga misura il corso del Fiume Sile (11) fino a Treviso. A Nord è possibile individuare le varie valli, su per le quali una lunga serie di piccole strade provinciali di scarsa importanza risalgono (12). Da Rovereto la linea di demarcazione raggiunge Trento a Nord lungo la A22, mentre la SS240 fa da collegamento per Riva del Garda (13). A Ovest viene coperto buona parte, ma non la totalità, del veronese, specie nella zona meridionale e pianeggiante.
- Infine, è evidenziata la porzione di Italia raggiungibile in due ore di macchina partendo da Recoaro Terme (arancio chiaro). Una buona parte della Pianura Padano-Veneta è ora interessata, con a Est una linea di demarcazione che supera di poco il letto del Piave (14), avendo come estremo orientale Pordenone. A Sud le province di Ferrara e Reggio Emilia sono le uniche interessate della Regione emiliana, e solo il primo dei due centri è stato raggiunto. Risalendo verso Nord si possono distinguere alcune delle valli che portano ai confini idrologici del bacino dell'Adige (sempre intorno al 12); anche Feltre (13) è ora all'interno della zona di interesse. L'estremità a Nord coincide con Bolzano, lungo la A22; al di fuori dell'asse descritto da questa autostrada l'avanzamento è limitato. Il Lago di Garda, dove molti tedeschi soggiornano durante il periodo estivo, è quasi completamente

circondato, con l'eccezione fatta del versante lombardo situato a una latitudine a settentrione di Salò (14). A Ovest sono raggiunti Mantova (sulla A4) e Brescia (sulla A22).

3.6.2.1 La Superstrada Pedemontana Veneta: un'occasione per Recoaro?

La Superstrada Pedemontana Veneta (o SPV) è stata spesso al centro di innumerevoli controversie negli ultimi anni. In molti giornali locali e nazionali sono stati spesso affrontati temi come lo sfioramento dei costi, il consumo del suolo causato (823 ettari cementificati) e i continui ritardi nella realizzazione, che ora si stima terminerà nel 2024, con la costruzione di un casello tra quelli di Montecchio e Montebello¹⁰⁷. Inoltre, si è già ricordato in uno dei precedenti paragrafi come i vari cantieri situati lungo la vallata siano al momento un serio ostacolo perfino alla viabilità ordinaria. La situazione è destinata a perdurare per tutto il 2022 e almeno parte del 2023, con al giorno d'oggi soltanto 56 dei 94,5 chilometri (il 59,2%) già in servizio, tra Montebelluna e Malo. Nel 2017 uno studio del traffico condotto dalla Regione è arrivato alla conclusione che l'opera potrebbe assorbire il 40% del traffico che oggi percorre la Marosticana e la Postumia da Vicenza a Treviso, ma le tariffe elevate della tratta e i risparmi relativamente ridotti in termini di tempo rispetto a itinerari gratuiti paralleli fanno sollevare da altre voci interne alla Regione perplessità sull'attendibilità di suddette stime¹⁰⁸.

Se nel complesso la Superstrada Pedemontana Veneta potrebbe non essere a livello regionale quel game-changer che quasi un decennio fa si credeva, con un rapporto costi-benefici per alcuni completamente insoddisfacente, concentrando il focus sulla sola Valle dell'Agno vi è spazio per nuove considerazioni. Innanzitutto, l'arteria include la realizzazione di un tunnel tra Malo e Castelgomberto, che fornisce una sentita valvola di sfogo per la SP246, specie per i veicoli industriali da e per il distretto manifatturiero presente tra Valdagno e Trissino. Allo stato attuale le uniche vere uscite presenti ai lati della valle sono il tunnel Schio-Valdagno (situato più a nord del distretto industriale e con

¹⁰⁷ <https://www.altovicentinonline.it/altri-comuni/pedemontana-ecco-quanto-costa-non-e-green-ma-green-washing/> e <https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/02/21/pedemontana-veneta-il-costruttore-non-vuole-restituire-20-milioni-di-iva-alla-regione-e-il-completamento-dellopera-slitta/6499310/>

¹⁰⁸ <https://www.rai.it/programmi/report/inchieste/La-superstrada-veneta-0d35d4f5-b1d9-44d1-9f1d-8d68e95b0e42.html>

pedaggio di 2 €) e la SP124, che passa per Priabona (gratuita, ma con molte curve e strade strette, che ovviamente rendono i numerosi mezzi pesanti ancora più lenti e difficili da superare). Attualmente il tragitto tra Malo e Recoaro Terme, in assenza di traffico e prendendo il tunnel Schio-Valdagno, dura 29 minuti in auto (per una lunghezza di 25 chilometri), mentre il tragitto per Priabona dura 36 minuti (per una lunghezza di 29 chilometri). Utilizzando la SPV, che contribuirebbe con 9,5 chilometri, di cui 6,1 di tunnel, si stima che i tempi di viaggio si accorcerebbero a poco più di 26 minuti. Il risparmio di tempo è quindi insignificante per coloro che vengono da Est, almeno per quanto riguarda la tratta finale. Considerazioni simili si possono fare per tutti coloro che intendono visitare Recoaro Terme seguendo una strada che passi per il casello di Montecchio. Viene sotto evidenziato quanto si stima la SPV permetta tagliare nei tempi di percorrenza partendo da diverse zone del Veneto, al netto delle condizioni del traffico¹⁰⁹.

	durata tratta attuale (min.)	durata tratta con SPV (min.)	risparmio di tempo (min.)	risparmio di tempo (%)
Malo	29	26	3	-10,34%
Montecchio	46	33	13	-28,26%
Vicenza	60	58	2	-3,33%
Verona	97	84	13	-13,40%
Padova	85	72	13	-15,29%
Bassano	61	54	7	-11,48%
Treviso (aeroporto)	107	99	8	-7,48%

Come si può notare, anche per destinazioni più distanti il risparmio in termini assoluti resta comunque contenuto. Ma questi ultimi chilometri dell'opera possono forse rivestire un ruolo essenziale, seppur indiretto, nel migliorare la viabilità locale. La tabella sopra è costruita supponendo l'assenza assoluta del traffico, che in realtà è un fattore ben presente e che l'SPV potrebbe abbattere in misura significativa. Condizione necessaria affinché ciò avvenga è una riduzione importante del pedaggio, riduzione che purtroppo appare tutt'altro che scontata allo stato attuale e visto quanto finora osservato nella porzione già aperta.

¹⁰⁹ Google Maps

Cionondimeno, sia l'attuale sindaco di Recoaro Terme, Armando Cunegato, sia il consigliere con delega al turismo, Paolo Asnicar, si sono entrambi dichiarati ottimisti durante i rispettivi incontri sui benefici che l'infrastruttura può portare al turismo locale. Asnicar in particolare ritiene che il COVID-19 abbia riportato in auge il turismo di montagna, ma in una formula "mordi e fuggi" e di prossimità, con spostamenti giornalieri che rendono ancora più importante la presenza dell'opera.

3.6.3 La rete ferroviaria

Il trasporto di passeggeri attraverso la rete ferroviaria aveva visto negli ultimi anni una crescita costante, con circa 849 milioni di unità nel 2017, 867 milioni nel 2018 (+2,1%) e 883 milioni nel 2019 (+1,8%); nello stesso anno questo mezzo di trasporto è stato scelto dal 10% dei turisti in Italia¹¹⁰. Un anno dopo il numero di passeggeri trasportati è precipitato a 383 milioni (-56,6%), con una perdita di quota anche rispetto agli altri mezzi di trasporto, riducendosi al 7,6%. Tale debacle è stata causata, come nel caso dei pullman e degli altri mezzi di trasporto pubblico, dallo scoppio della pandemia; rispetto agli autobus, la ferrovia ha però retto meglio lo shock, anche grazie al maggior distanziamento possibile all'interno dei vagoni. Vi sono poi altre differenze tra le due modalità di viaggio. Il treno soddisfa infatti spostamenti mediamente più lunghi, grazie alla sua velocità media più elevata, spazi per bagagli maggiori e comfort più elevato; gli autobus sono invece più indicati per spostamenti capillari nel territorio, in un momento successivo. Il rapporto tra le due forme di trasporto pubblico resta comunque spesso inscindibile. Con l'eccezione del biking, car sharing e dell'autonoleggio, l'unico vero modo con cui un turista che sta viaggiando in treno può arrivare a Recoaro è proprio tramite il sistema di autobus gestito dalla SVT. Non esistono dati precisi sul mondo in cui i turisti arrivati nel vicentino abbiano viaggiato, ma assumendo che prima della pandemia tutti i turisti stranieri non-tedeschi facessero uso di tale mezzo, si parlerebbe di 564 unità (8,21% del totale), una quota piuttosto bassa.

In conclusione, la ferrovia ha la potenzialità di rimbalzare ai numeri pre-pandemici relativamente velocemente, anche per la bassa impronta carbonica, che ne incentiva l'uso tra un crescente numero di turisti che desiderano un viaggio a basso impatto. Inoltre,

¹¹⁰ ISTAT

saranno d'aiuto una serie di imminenti investimenti, che nel giro di pochi anni porteranno a termine una linea della TAV passante per Vicenza¹¹¹ e il potenziamento (da 21 milioni) della linea Vicenza-Schio¹¹².

Il numero di visitatori di Recoaro Terme che hanno usato il treno nel corso del proprio viaggio è probabilmente ridotto, vista anche l'assenza di una stazione ferroviaria nel centro cittadino, ma è comunque degno di nota e sensibile all'evolversi del settore nei prossimi anni, che dovrebbe subire un'espansione spinta dalla fine della pandemia, dal desiderio di una mobilità più green e, forse, il perdurare di prezzi del petrolio elevati. Andrebbe quindi monitorata l'evoluzione del fenomeno, che potrebbe assumere in un futuro prossimo una rilevanza ben maggiore di quella attuale.

3.6.4 Le linee degli autobus

Recoaro Terme non dispone più di un collegamento ferroviario con il fondovalle da decenni. Il modo più semplice per raggiungerlo senza un mezzo proprio è quindi ormai da tempo l'autobus. Sotto vengono indicate le linee disponibili usando come punto di partenza le due stazioni ferroviarie più vicine, situate a Schio e Vicenza. È indicato anche il collegamento per Valdagno, che storicamente ha rappresentato un importante luogo di sosta e di alloggio.

punto di partenza	linea	tempo (min.)	lunghezza (km)	n.ro fermate	orario servizio (lun.-ven.)	orario servizio (sabato)	orario servizio (domenica)
Vicenza (stazione)	1001	99	49	45	4:35-20:30	4:35-19:40	7:00-18:40
Valdagno	1001	17	11	13	4:35-20:30	4:35-19:40	7:00-18:40
Schio (stazione)	1052/1152>1001	17>14	23	5/2>12	5:50-19:00	5:50-14:35	non in servizio

Come già indicato, il turismo che al momento interessa Recoaro è prevalentemente di prossimità e di breve durata. Questo significa che la spesa in loco risulta ridotta, venendo

¹¹¹<https://www.ilgiornaledivicenza.it/territori/vicenza/rebus-della-tav-a-est-l-incognita-trincea-tra-costi-alti-e-tempi-1.9388223>

¹¹² <https://www.vicenzatoday.it/economia/ammodernamento-linea-ferroviaria-vicenza-schio.html>

spesso a mancare completamente quella per l'alloggio. La voce di spesa che ha più il potenziale di assumere un ruolo primario è quella per i pasti e le consumazioni varie. Secondo l'ISTAT, infatti, questa copre circa il 35% della spesa dei turisti in Italia, ed è ovvio aspettarsi che rivesta un'importanza ancora maggiore se non vi è pernottamento. Purtroppo, il servizio degli autobus viene garantito al massimo fino alle 18:40, e nelle domeniche è anzi impossibile, in primo luogo, recarsi a Recoaro Terme partendo da Schio, a meno che non si prenda prima un treno per Vicenza, cosa che per il turista allunga il tragitto in misura inaccettabile. Questo esclude i ristoranti e i bar della conca dalle opzioni di scelta per quei soggetti che hanno trovato sistemazione al di fuori del Comune, tra l'altro proprio per l'ultimo pasto del giorno, che solitamente è quello per cui il turista spende di più¹¹³.

Per quanto riguarda il numero di soggetti che vengono serviti da questa modalità di trasporto, si può fare un'assunzione semplicistica e approssimarli a un numero di poco superiore a quello stimato per gli utenti della rete ferroviaria (intorno alle 564 unità).

3.6.5 La rete ciclabile



Figura 3.H: itinerario ciclabile Agno-Guà come si presenterà alla conclusione dei lavori in corso. Fonte: <https://m.comune.valdagno.vi.it/comune/centrale-unica-di-committenza-valle-dellagno/bandi-di-gara-e-appalti/bandi-di-gara-conclusi-centrale-unica-di-committenza-cuc/bandi-di-gara-conclusi-prima-del-1b0->

¹¹³ <https://www.italiaatavola.net/tendenze-mercato/horeca-turismo/2019/6/18/turisti-stranieri-in-italia-un-quarto-della-spesa-al-ristorante/61457/>

[gennaio-2019/procedura-aperta-per-laffidamento-in-appalto-integrato-per-la-progettazione-esecutiva-e-lesecuzione-di-tutte-le-opere-per-la-realizzazione-della-pista-ciclabile-agno-gua-stralcio-di-novale-da-via-lungo-agno-manzoni-a-via-gardini/elaborati-grafici/TAV16-SEGNALETICA.pdf](#)

Al momento in cui questa Tesi viene stesa, non vi è nessun collegamento ciclabile tra Recoaro Terme e i comuni limitrofi, e anche all'interno dello stesso vi è solo un breve tratto che costeggia il torrente Agno, all'altezza dell'impianto di imbottigliamento. Con l'eccezione di quest'ultimo, tutti i ciclisti che intendono risalire la Valle dell'Agno stando in sella sono obbligati a prendere la SP246, cosa che si è già detto costituire un fattore di rischio sia per gli stessi che per le autovetture in transito¹¹⁴.

Da tempo esiste però il progetto di rimediare a questa deficienza tramite un collegamento di 5,5 chilometri tra Recoaro Terme e San Quirico, che permetterebbe di allacciarsi al tratto già esistente dell'Itinerario Ciclabile Agno-Guà. Attualmente si stima la fine dei lavori per la l'autunno 2022. Una volta terminata l'opera misurerà quasi 36 chilometri in lunghezza (e un dislivello di circa 400 metri), e collegherà tutti i principali centri della Valle dell'Agno alla SR11, nel comune di Montebello Vicentino¹¹⁵.

Un altro collegamento è previsto tra Recoaro terme e il Rifugio di Campogrosso, ma il progetto è ancora in una fase precoce di definizione¹¹⁶.

¹¹⁴ <https://www.magicoveneto.it/pasubio/bike/Agno-Chiampo-Gua-Pista-Ciclabile-Montebello-Arignano-Trissino-Valdagno.htm>

¹¹⁵ <https://www.vicenzareport.it/2021/04/ciclabile-agno-gua/>

¹¹⁶ Incontro nel Teatro Comunale del 22 maggio 2022 per la presentazione della bozza per l'uso della somma stanziata dal Fondo Borghi

Capitolo 4: IL RILANCIO

I primi tre capitoli sono stati usati per tracciare un'ampia panoramica su Recoaro Terme e la situazione in cui la cittadina è inserita. Ora che questo quadro è stato stabilito, è finalmente possibile capire il modo con cui il centro sta tentando per l'ennesima volta di risollevarsi, i motivi per cui questo tentativo potrebbe riuscire e le criticità intrinseche che lo minano. La prima parte sarà dedicata alle misure rese possibile dalla vittoria del bando regionale per il Fondo Borghi, previsto dal PNRR; quella successiva alle iniziative finanziate in altro modo.

4.1 Il PNRR e il Fondo Borghi

Il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza)¹¹⁷ è il documento che ciascuno stato membro dell'Unione Europea deve predisporre per accedere ai fondi del Next Generation EU (NGEU), lo strumento introdotto dalla stessa Unione per la ripresa post-pandemica, con l'obiettivo di lanciare l'economia e renderla più verde e più digitale. Il NGEU è un pacchetto da 750 miliardi di euro, costituito da sovvenzioni e prestiti, la cui componente principale è il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (RFF), che ha una durata di sei anni, dal 2021 al 2026, e una dimensione totale di 672,5 miliardi di euro (312,5 in sovvenzioni, i restanti 360 miliardi in prestiti a tassi agevolati). Attraverso il PNRR verrà quindi data attuazione al NGEU, definendo un pacchetto coerente di riforme e investimenti per il periodo 2021-2026. Il 25 aprile dello scorso anno il Governo Draghi ha trasmesso al parlamento il testo del PNRR, che il 30 aprile è stato ufficialmente inviato alla Commissione Europea, che a sua volta l'ha approvato il 22 giugno. Il 13 luglio è arrivato il via libera del Consiglio Economia e Finanza (Ecofin) dell'UE, che ha dato la sua approvazione finale ai primi 12 piani nazionali di ripresa e resilienza, tra cui appunto quello italiano. Questa ha reso possibile per gli stati membri di includere convenzioni di sovvenzione e accordi di prestito che consentono un prefinanziamento fino al 13% dell'importo totale di ciascuno piano, che per l'Italia è pari a 25 miliardi¹¹⁸.

¹¹⁷ <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>

¹¹⁸ <https://www.forumpa.it/economia/pnrr-piano-nazionale-di-ripresa-e-resilienza-cose-e-cosa-prevede-missioni-risorse-progetti-e-riforme/>

In totale in PNRR italiano prevede investimenti per un totale di 222,1 miliardi di euro, di cui 191 finanziati dall'UE e 30,6 da risorse nazionali, divisi nelle seguenti quote:

- il 29,7% (poco meno di 66 miliardi di euro) è destinato al Fondo per la Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica;
- il 21,3% (circa 47 miliardi) è destinato al Fondo per la Missione Digitalizzazione, Innovazione, Competitività e Cultura;
- il 14,4% (quasi 32 miliardi) è destinato al Fondo per la Missione Istruzione e Ricerca;
- il 13,4% (circa 30 miliardi) è destinato al Fondo per la Missione Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile;
- il 12,6% (poco meno di 28 miliardi) è destinato al Fondo per la Missione Inclusione e Coesione;
- l'8,6% (poco più di 19 miliardi) è destinato al Fondo per la Missione Salute.

Tre sono gli obiettivi fondamentali del PNRR italiano: riparare i danni economici e sociali causati dalla crisi pandemica, contribuire ad affrontare le debolezze strutturali dell'economia italiana (come i divari territoriali e la debole crescita della produttività) e favorire la transizione ecologica e digitale.

Il documento è composto da quattro capitoli fondamentali:

1. Obiettivi generali e struttura del Piano
2. Riforme e investimenti
 - a. Le riforme
 - b. Le missioni
3. Attuazione e monitoraggio
4. Valutazione dell'impatto macroeconomico

L'investimento 2.1 (Attrattività dei Borghi) prevede un finanziamento complessivo pari a 1.020 milioni di euro. Esso è diviso in tre linee di intervento: la Linea A è dedicata a "Progetti Pilota per la Rigenerazione Culturale, Sociale ed Economica dei Borghi a Rischio Abbandono e Abbandonati" (con una dotazione finanziaria complessiva di 420 milioni); la Linea B è dedicata a "Progetti Locali per la Rigenerazione Culturale e Sociale (con invece una dotazione finanziaria di 580 milioni e dedicata unicamente ai borghi sotto i 5.000 abitanti); Infine, è previsto un importo di 20 milioni destinato all'intervento "Turismo delle Radici".

I Comuni interessati al bando dovevano fornire un progetto contenente un insieme coordinato di interventi che riguardassero azioni di riqualificazione degli spazi pubblici, il restauro del patrimonio storico-architettonico e iniziative imprenditoriali e commerciali in grado di:

- rivitalizzare il tessuto socio-economico locale;
- favorire la conservazione del patrimonio edilizio storico pubblico e privato, e dunque di storia, arte e tradizioni;
- favorire l'insediamento di attività di impresa nel campo culturale, del turismo, del commercio, dell'artigianato, dell'agroalimentare...
- restituire attrattività residenziale e contrastare lo spopolamento;
- attivare nuova occupazione;
- attirare nuovi flussi turistici.

Nel modulo di domande era, tra l'altro, fatto requisito: "Azione 1: interventi per la conservazione del patrimonio edilizio storico pubblico e privato e per la tutela e valorizzazione del patrimonio immateriale *costituiscono la principale voce di spesa del Progetto*". Un'altra condizione era che gli interventi resi possibili dal fondo fossero destinati unicamente al centro storico; questo ha escluso zone come gli impianti di Recoaro Mille e le contrade.

In una prima fase del Piano sono stati selezionati 21 Comuni a partire da 1.791 candidature (di cui 50 in Veneto), uno per ogni Regione e Provincia Autonoma, ai quali saranno distribuiti i 420 milioni di euro. Recoaro Terme è il Comune selezionato per la Regione Veneto, ed è per questo divenuto destinatario di uno stanziamento per 20 milioni¹¹⁹. I punti principali del piano di rilancio presentati per partecipare sono stati¹²⁰:

- recupero degli immobili del compendio termale;
- restauro di edifici caratteristici, in particolare per gli esempi di stile Liberty;
- realizzazione di un polo formativo sul termalismo;
- inserimento delle Piccole Dolomiti tra le mete del turismo montano sostenibile;
- arresto del declino demografico;
- creazione di spazi di coworking;

¹¹⁹ <https://www.confcommerciovicenza.info/territorio/mandamento-di-valdagno/pnrr-borghi-recoaro-terme-e-il-progetto-pilota-del-veneto>

¹²⁰ <https://www.idealista.it/news/vacanze/mete-turistiche/2022/03/22/158262-piano-nazionale-borghi-pnrr-ecco-i-21-progetti-pilota>

- fruizione del borgo attraverso strumenti digitali e tecnologie digitali nei luoghi di cultura;
- una piattaforma integrata a sostegno dei programmi di formazione a Villa Tonello.

4.1.1 La presentazione del Progetto Pilota di Rigenerazione Culturale e Sociale di Recoaro Terme (20 maggio 2022)

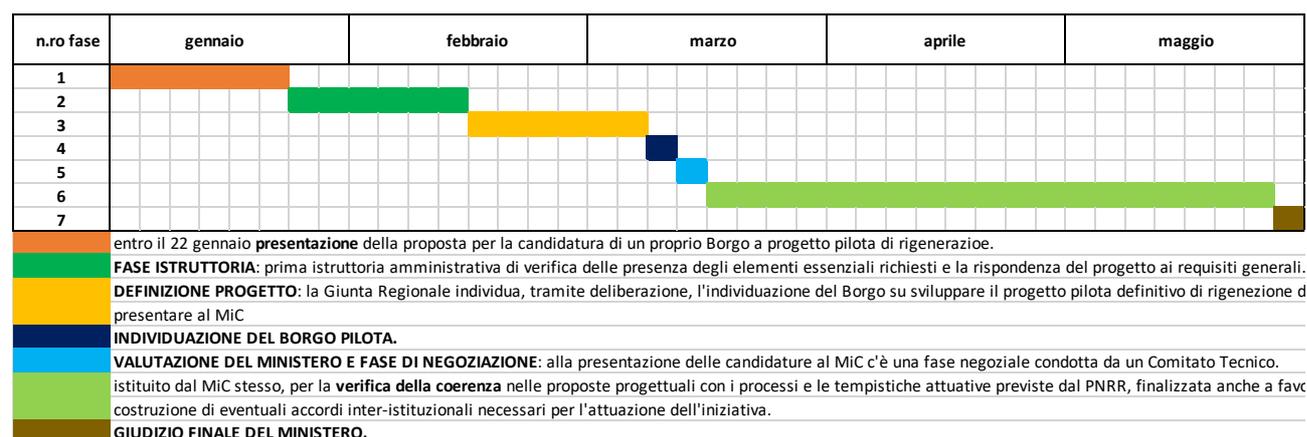


Figura 4.A: cronotabella del Fondo Borghi previsto dal PNRR. La somma stanziata dovrà essere spesa entro il 30 giugno 2026. Fonte: rielaborazione slide della presentazione del 20 maggio 2022 al Teatro Comunale di Recoaro Terme

La sera del 20 maggio 2022, al Teatro Comunale di Recoaro Terme, si è tenuta una presentazione sulla parte del rilancio della città da attuare grazie alla vittoria del bando per i Fondo Borghi. Il sindaco e altre autorità locali hanno provveduto a esporre una serie di concept la cui definizione è però ancora in corso. Si è fatto presente più volte nel corso della serata che nessun altro Comune vincitore ha reso noto i dettagli del proprio piano, e che anche per Recoaro Terme saranno i mesi successivi quelli decisivi per la definizione delle azioni concrete e dei relativi tempi e costi. Quanto è stato fatto finora è stato possibile con il supporto dell'ICS (Istituto Commercio Servizi), ponendo enfasi non solo all'elemento puramente economico, ma anche sociale e culturale di Recoaro.

Il processo è cominciato con l'individuazione di una serie di edifici di valenza storico-culturale di proprietà pubblica che sorgono nel centro storico, in particolare lungo Via Roma, che fa da ingresso alla città; lungo questa strada sono stati selezionati, tra gli altri, il Teatro Comunale, il Palazzo Municipale e il Caffè Nazionale. Si è poi provveduto alla definizione di una serie di interventi sulle Fonti Centrali, focalizzati soprattutto in una

riqualifica verso il wellness, da attuarsi mediante un partenariato pubblico-privato. Un altro punto importante è stata poi la necessità di adottare misure che favoriscano la residenzialità, puntando ad attirare soprattutto giovani coppie grazie a un bando di agevolazione per l'acquisto della casa. Altri bandi per contributi economici saranno resi disponibili per la "realizzazione di start-up", con l'espressa intenzione di creare condizioni favorevoli per una spirale positiva per l'imprenditorialità locale. Perfino durante la presentazione sono stati fatti appelli ai presenti che possiedono un immobile inutilizzato a Recoaro di considerare la possibilità di sottoporlo a investimenti, per cavalcare e favorire il rilancio della città. Non è stato nascosto che in passato si sono contati innumerevoli tentativi di risollevare il borgo, tutti falliti in una certa misura, ma il finanziamento per cui Recoaro Terme ha appena avuto accesso è considerevole e non è l'unico; in totale l'amministrazione ha raccolto 35 milioni di finanziamento da varie fonti (e altri 5 potrebbero arrivare a breve) da quando si è insediata, nel settembre 2020¹²¹.

La presentazione è poi proseguita lungo una serie di "linee di intervento", tutte ovviamente di competenza esclusiva del Fondo Borghi. Principio cardine che ha guidato la stesura del piano è stato il focus su investimenti il più possibile estemporanei (ad esempio con l'inserimento di attività formative), per evitare che l'iniezione di fondi diventi poco più di una scossa momentanea destinata a fallire una volta esaurita la spinta iniziale. Un altro punto importante è stata la decisione di fare un largo uso di bandi per molti degli interventi, in accordo con quanto stabilito in fase negoziale con il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, in un ruolo da intermediario tra Roma e i beneficiari finali che si vogliono incentivare.

Gli interventi individuati finora sono (le cifre stanziare sono suscettibili di correzione man mano che i dettagli saranno definiti):

- **Intervento 1.1: Villa Tonello.** La villa, magnifico esempio di stile Liberty, è situata poco prima dell'ingresso alla Fonti Centrali, in completo disuso, visibile nella figura 1.E. Il progetto consiste nella restaurazione completa dei locali interni, adibendoli ad aule polivalenti per la formazione di operatori professionali di attività termali, per conferenze sul termalismo e per percorsi di valorizzazione del patrimonio storico-culturale e naturalistico locale. Quest'ultima funzione si inserisce in quello che è il più generale piano di integrazione di Recoaro Terme all'interno delle

¹²¹ Incontro col Sindaco Cunegato

Piccole Dolomiti, con un focus particolare sulle attività sportive all'aria aperta e sulle nuove forme di turismo che ne sono incentrate, in un paesaggio immerso nel verde. Spesa prevista: 1.505.640 €;

- **Intervento 1.2: Palazzo Municipale.** Le misure decise finora riguardano alcuni interventi di messa a norma sotto il profilo della sicurezza e di efficientamento energetico. I piani superiori manterranno la funzione di ospitare gli uffici pubblici, mentre il pianterreno (attualmente inutilizzato) verrà recuperato; l'idea originaria era di trasformarlo in un semplice "caffè letterario", ma poi si è deciso di fornire un'integrazione migliore con gli altri interventi, in linea con le indicazioni ministeriali. Si è quindi optato per sì installare il suddetto caffè letterario, ma anche di renderlo un luogo di accoglienza e in cui dispensare informazioni di natura turistica ai visitatori, agli operatori del territorio e alla stessa popolazione. Alcuni dei professionisti presenti avranno in aggiunta il compito di fornire assistenza consultiva di vario tipo nella realizzazione delle nuove start-up della zona. Si prevede infine di tenere in quella sede attività di tipo culturale. Spesa prevista: 3.600.000 €;
- **Intervento 1.3: Caffè Nazionale e Art Hotel.** Il Caffè Nazionale è stato per generazioni uno degli edifici in stile Liberty che ha animato la piazza principale, ma da alcuni anni risulta chiuso. L'idea è ora di riassegnargli la sua centralità, trasformandolo in una residenza temporanea. L'amministrazione ritiene infatti che non serva attirare a Recoaro Terme solo residenti che si trasferiscano permanentemente, ma che ogni energia aggiuntiva apportata (seppur limitatamente nel tempo) possa avere ricadute positive all'esterno. Il pianterreno tornerà quindi a essere un bar (affiancato da una reception), mentre il sottotetto diventerà uno spazio di co-working. I piani intermedi saranno adibiti all'alloggio di questi lavoratori, siano essi i sempre più numerosi nomadi digitali o artisti attirati dalla città; le stanze saranno decorate da opere create da questi ultimi, su ispirazione dell'alto numero di Art Hotel che si stanno sperimentando in altre parti d'Italia. Spesa prevista: 705.000 €;
- **Intervento 1.4: Teatro Comunale.** L'edificio sarà soggetto ad altri interventi di messa a norma di sicurezza ed efficientamento energetico. Spesa prevista: 1.736.880,70 €;

- **Intervento 1.5: rigenerazione degli Stabilimenti Termali e nuovo centro benessere.** Nell'intenzione dell'amministrazione comunale le terme continueranno a svolgere un ruolo essenziale per il turismo e l'economia cittadina, tanto che sono state più di una volta definite la "scintilla" che dovrebbe far partire il rilancio. Appare quindi evidente la scelta di capitalizzare sull'immagine dei fasti termali di Recoaro Terme, per quanto appannata. La gestione che dovrebbe caratterizzare i prossimi anni sarà di tipo "partenariato pubblico-privato"¹²². I lavori riguarderanno in un primo momento la pavimentazione degli spazi interni e immediatamente esterni al complesso; un altro intervento sarà invece la realizzazione di alcune vasche d'acqua calda, riscaldate da un piccolo impianto a cippato. Non si è scesi però in ulteriori dettagli, che verranno in buona parte lasciati all'iniziativa del futuro gestore privato. Non sono stati definiti neanche interventi riguardo i due alberghi abbandonati situati all'interno delle Fonti Centrali (il Dolomiti e il Giorgetti), per i quali comunque qualunque scelta venga presa dovrà comunque tener conto del vincolo architettonico di cui godono. Spesa prevista: 9.224.240 €.
- **Intervento 2.1: riqualificazione dell'asse viario principale:** Via Roma rappresenta la più importante arteria che attraversa Recoaro Terme, partendo da dove è attualmente situata la stazione degli autobus, all'ingresso della città, attraversando il centro storico e proseguendo poi verso il complesso termale. A causa di una manutenzione insufficiente le condizioni del manto sono andate incontro a un degrado costante, cui il piano del Comune intende porre rimedio. Altri lavori riguarderanno la riqualificazione della via in senso più ampio, con un potenziamento dei servizi e infrastrutture nel campo della cultura, del turismo, del sociale e della ricerca. Spesa prevista: 1.348.239,30 €.
- **Intervento 3.1: rinvio a infrastrutture per la fruizione culturale e turistica contenute in altri interventi del progetto.** Spesa prevista: 0 €.

¹²² Tra le principali caratteristiche del PPP troviamo a) una durata relativamente lunga della collaborazione, b) modalità di finanziamento prevalentemente privato, c) ruolo strategico del privato, mentre il soggetto pubblico si limita principalmente alla definizione degli obiettivi da raggiungere in termini di interesse pubblico e di qualità dei servizi offerti e e) ripartizione del rischio dell'attività tra il soggetto pubblico e privato. Fonte:

https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONEI/attivita_istituzionali/attivita_trasversali/ppp/

- **Intervento 4.1: creazione e attivazione di un'agenzia per lo sviluppo integrato del territorio del borgo storico di Recoaro Terme.** Questo soggetto sarà formato da un insieme di professionisti di diversa natura, accumulati dallo scopo di aiutare gli imprenditori (siano essi locali o provenienti da altri Comuni) a insediare nuove attività o consolidarne di esistenti. Il supporto includerà la gestione dei vari fondi che lo Stato e altri enti pubblici erogheranno ai privati, andando quindi oltre alle risorse rese disponibili dal Bando Borghi. Spesa prevista 330.000 €.
- **Intervento 4.2: contributi per la creazione e lo sviluppo di imprese a supporto della rigenerazione economica del borgo.** Questo punto completa quello precedente, sempre con l'obiettivo finale di creare le condizioni favorevoli per l'insediamento di attività di impresa (specie nel campo culturale, del turismo, del commercio, dell'artigianato e dell'agroalimentare), attivando occupazione. In un successivo incontro avuto con il Sindaco Cunegato questi ha sottolineato la debolezza della filiera locale, descrivendo queste misure come un primo passo per ricostruirla integralmente. Ha poi espresso per una seconda volta come tutte le tipologie di imprese posso fornire un beneficio, ma ha aggiunto che quelle che possono supportare il comparto turistico riceveranno un particolare interesse. Spesa prevista: 350.000 €.
- **Intervento 5.1: incentivi tramite bando per il recupero delle facciate degli edifici in stile Liberty.** La forma del bando si è resa necessaria per la natura privata di molti degli edifici in stile Liberty che sorgono nel centro storico, così che i proprietari attuino interventi analoghi a quelli che il Comune adotterà in maniera diretta sui propri. Spesa prevista: 350.000 €.
- **Intervento 5.2: incentivi tramite bando per favorire nuova residenzialità.** Questa misura è dedicata a giovani coppie o famiglie che vogliono ristrutturare o acquistare una casa per farne la prima residenza a Recoaro (permettendo quindi un innalzamento del numero dei residenti), pur rispettando una serie di vincoli, ancora in fase di definizione (ma che in ogni caso non riguarderanno il tipo di ristrutturazione). Spesa prevista: 200.000 €.
- **Intervento 5.3: bando per residenzialità artisti.** L'obiettivo qui è coniugare l'esigenza di dare volto all'artoteca immaginata per il Caffè Nazionale e allo stesso tempo accogliere la domanda del Ministero di sfruttare l'occasione di avere delle

residenze temporanee anche a fini artistici e culturali, per far vivere a Recoaro un'esperienza di 15/30 giorni ad artisti contemporanei che vogliono mettere la loro arte a disposizione per la decorazione delle stanze dell'Art Hotel. Spesa prevista: 80.000 €.

- Intervento 6.1: **iniziative per la crescita culturale, la conoscenza e la valorizzazione del borgo**. Spesa prevista: 150.000 €.
- Intervento 6.2: **riattivazione culturale e sociale del Teatro Comunale**. Naturale accompagnamento alla spesa che verrà prima fatta sull'immobile in questione, in modo che il "contenitore" non sia privo di "contenuti". La sua gestione verrà affidata a una APS¹²³. La cifra servirà sia al mantenimento della struttura teatrale che al finanziamento delle attività. Di certo vi è solo un aumento nel numero e nella qualità degli eventi culturali, ma non si è ancora iniziato a definire una lista di proposte a riguardo; probabilmente la cittadinanza verrà coinvolta in tal senso nella definizione di un programma. Spesa prevista: 375.000 €.
- Intervento 7.1: **assunzione di personale a tempo determinato** in base alla legge 80/2021. La gestione dei finanziamenti in arrivo a Recoaro rappresenta infatti uno sforzo non indifferente per gli uffici comunali, che perciò si trovano a dover chiedere assistenza per un uso ottimale e in tempi rapidi dei fondi. Durante l'incontro sono state fatte tra l'altro alcune lamentele sulla complessità burocratica e i tempi stringenti del procedimento. La misura riguarderà tutto l'arco di tempo in cui i 20 milioni stanziati potranno essere spesi, fino al giugno 2026. Spesa prevista: 245.000 €.
- **TOTALE: 20.000.000 €.**

¹²³ Associazione di Promozione Sociale: categoria di ente del terzo settore, costituita in forma di associazione riconosciuta o non riconosciuta, che svolge attività di interesse generale a favore dei propri associati (in forma esclusiva o meno), dei loro familiari o di terzi. Si avvale principalmente dell'attività volontaria dei propri associati o delle persone aderenti agli enti associati. Le APS si differenziano però dalle Organizzazioni di Volontariato (ODV) in considerazione delle attività svolte: le ODV devono infatti rivolgere le loro attività prevalentemente nei confronti di soggetti terzi. Fonte: <https://www.cantiereterzosettore.it/riforma/ets-ente-del-terzo-settore/aps-associazione-di-promozione-sociale/>

Azione	Titolo intervento	Totale
1 Interventi per la conservazione del patrimonio edilizio storico pubblico e privato e per la tutela e la valorizzazione del patrimonio della cultura immateriale (costituiscono la principale voce di spesa del Progetto)	1.1 VILLA TONELLO	€ 1.505.640
	1.2 CAFFE' MUNICIPALE E PALAZZO MUNICIPALE	€ 3.600.000
	1.3 CAFFE' NAZIONALE E ART HOTEL	€ 705.000
	1.4 TEATRO COMUNALE	€ 1.736.880,70
	1.5 STABILIMENTI TERMALI E NUOVO CENTRO BENESSERE	€ 9.224.240
2 Realizzazione/potenziamento di servizi e infrastrutture nel campo della cultura, del turismo, del sociale e della ricerca	2.1 RIQUALIFICAZIONE DELL'ASSE VIARIO PRINCIPALE - Via Roma	€ 1.158.239,30
3 Realizzazione di infrastrutture per la fruizione culturale e turistica	3.1 RINVIO AD INFRASTRUTTURE PER LA FRUIZIONE CULTURALE E TURISTICA CONTENUTE IN ALTRI INTERVENTI DEL PROGETTO	€ 0
4 Azioni per favorire l'insediamento di attività di impresa (nel campo culturale, del turismo, del commercio, dell'artigianato e dell'agroalimentare) e attivare nuova occupazione	4.1 CREAZIONE E ATTIVAZIONE DI UN'AGENZIA PER LO SVILUPPO INTEGRATO DEL TERRITORIO DEL BORGO STORICO DI RECOARO TERME	€ 350.000
	4.2 CONTRIBUTI PER LA CREAZIONE E LO SVILUPPO DI IMPRESE A SUPPORTO DELLA RIGENERAZIONE ECONOMICA DEL BORGO	€ 350.000
5 Iniziative per restituire/incrementare l'attrattività residenziale e contrastare l'esodo demografico	5.1 INCENTIVI PER IL RECUPERO DELLE FACCIATE DEGLI EDIFICI IN STILE LIBERTY - BANDO	€ 350.000
	5.2 INCENTIVI PER FAVORIRE NUOVA RESIDENZIALITA' - BANDO	€ 200.000
	5.3 BANDO PER LA RESIDENZIALITA' ARTISTI	€ 80.000
6 Iniziative per la crescita culturale e per la conoscenza sull'offerta del territorio (borgo)	6.1 INIZIATIVE PER LA CRESCITA CULTURALE, LA CONOSCENZA E LA VALORIZZAZIONE DEL BORGO	€ 150.000
	6.2 RIATTIVAZIONE CULTURALE E SOCIALE DEL TEATRO COMUNALE	€ 375.000
7 Assunzione	7.1 ASSUNZIONE A TEMPO DETERMINATO DI PERSONALE IN BASE ALLA LEGGE 80/2021	€ 245.000
TOTALE		€ 20.000.000

Figura 4.B: tabella riassuntiva del progetto pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica del Borgo storico di Recoaro Terme. Fonte: rielaborazione slide della presentazione del 20 maggio 2022 al Teatro Comunale di Recoaro Terme

4.2 Gli altri sostegni del rilancio

4.2.1 Il Fondo Comuni Confinanti

Il Fondo Comuni Confinanti (FCC)¹²⁴ ha l'esplicito obiettivo di favorire lo sviluppo coeso dei territori di confine tra le Regioni Lombardia e Veneto e le Province Autonome di Trento e Bolzano, attraverso il finanziamento di progetti di valorizzazione e crescita economica e sociale.

Il territorio di riferimento è composto da 48 Comuni confinanti (prima fascia) e 86 Comuni ad essi contigui (seconda fascia) ricompresi nelle Province di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza e Belluno. Il fondo è alimentato ogni anno per 40 milio di euro dalla

¹²⁴ <https://www.fondocomuniconfinanti.it>

Provincia Autonoma di Trento e per altri 40 milioni da quella di Bolzano. Esso è costituito da tre elementi¹²⁵:

- un **Comitato Paritetico**, che individua e garantisce forme di consultazione e partecipazione degli enti locali e delle rappresentanze interessate per la gestione dei fondi da assegnare;
- una **Segreteria Tecnica**, che supporta il Comitato Paritetico;
- uno **Sportello Centrale** presso la Provincia Autonoma di Trento (e due decentrati presso quelle di Bolzano e Sondrio).

Il territorio di Recoaro Terme ha già beneficiato sensibilmente da questo fondo. Tra gli esempi che finora lo hanno riguardato ci sono:

- miglioramento del manto stradale in Contrada Ronchi (finanziato al 100%, per 500.000 €; in corso);
- miglioramento del manto stradale in alcune strade comunali più centrali (finanziato al 100%, per 500.000 €; in corso);
- miglioramento e messa in sicurezza delle vie di Comunicazione, 1° Stralcio (finanziato al 100%, per 800.000 €; completato);
- miglioramento e messa in sicurezza delle vie di Comunicazione, 2° Stralcio (finanziato al 100%, per 1.000.000 €; completato);
- Pista Ciclabile Agno-Guà e collegamento con Campogrosso (finanziato al 73,5%, per 2.820.000 €; in corso);
- miglioramenti e adeguamenti stradali nella zona della Fonte Franco (finanziato al 100%, per 1.000.000 €; in corso).

4.2.2 Il GAL Montagna Vicentina

Un Gruppo di Azione Locale (GAL)¹²⁶ è un gruppo composto da rappresentanti degli interessi socio-economici locali, sia pubblici che privati, che si riuniscono in un partenariato con lo scopo di elaborare e attuare strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo dirette a favorire la crescita economica e sociale di un territorio. Si tratta, in

¹²⁵ http://www.provincia.bl.it/nqcontent.cfm?a_id=9646

¹²⁶ <https://www.galsinis.it/il-gal/cos-è-un-gal>

sostanza, di uno strumento di programmazione che garantisce un certo concertamento, espresso attraverso il Programma di Sviluppo Locale (PSL). Viene seguito un approccio principalmente di tipo bottom-up, mediante il coinvolgimento degli attori locali al processo decisionale di elaborazione della strategia e di selezione delle priorità da perseguire nella zona; questo non deve comunque essere visto come un'alternativa agli approcci to-down delle autorità nazionali e/o regionali, ma piuttosto come strumento di interazione con essi, al fine di ottenere risultati complessivi migliori. Oltre ad essere un mezzo di coordinamento, può erogare finanziamenti a fondo perduto e mutui.

Il GAL Montagna Vicentina¹²⁷, costituito nel 2002, riunisce trentanove Comuni dell'area montana e pedemontana della Provincia. L'ente è finanziato dalla Regione Veneto (che a sua volta attinge al Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) e dai 25 suoi soci (privati e pubblici, tra cui risulta il Comune di Recoaro). La sua attività è analoga a quello degli altri GAL, ed è stato negli anni un importante attore del territorio, anche nella formazione degli imprenditori locali. Il PSL del GAL Montagna Vicentina per il 2023-2027 è incentrato sull'applicazione della PAC 2021-2027 (rappresentante il piano strategico nazionale per la Politica Agricola Comune) e sul conseguimento dei relativi obiettivi: garantire un giusto reddito, aumentare la competitività, riequilibrare la filiera, tutelare l'ambiente, conservare i paesaggi, sostenere il ricambio generazionale, rivitalizzare le aree rurali e proteggere la salute e qualità del cibo. Risulta evidente come queste tematiche siano centrali per molti Comuni montani, e ancora di più per Recoaro Terme. Un esempio pratico di iniziativa in tal senso è il seminario dell'aprile 2019 "Isolamento termico: corretta posa e progettazione cappotto", contenente informazioni utili su interventi di isolamento termico per gli edifici¹²⁸. Un altro caso è il "Webinar sul Turismo Sostenibile, Slow ed Esperienziale", che si terrà il 21 ottobre di quest'anno¹²⁹.

Altre attività di sostegno si concretizzano in appositi bandi, pubblicati annualmente dal consiglio di amministrazione, che danno accesso a fondi perduti. In ogni caso i contributi non vengono erogati subito, ma in seguito alla realizzazione dell'investimento. Non sono ammessi possibili finanziamenti per opere già iniziate al momento di adesione al bando. I

¹²⁷ <https://www.montagnavicentina.com>

¹²⁸ <https://www.montagnavicentina.com/wp-content/uploads/2019/04/Seminario-Isolamento-termico-17-18-aprile.pdf>

¹²⁹ <https://www.montagnavicentina.com/i-link-di-accesso-ai-webinar-gratuiti-sul-turismo-sostenibile-slow-esperienziale/>

destinatari sono solitamente rivolti a enti locali e microimprese, ma anche persone fisiche.

Si termina fornendo una lista di alcuni fini perseguiti negli anni con questi bandi:

- investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli¹³⁰;
- recupero e riqualificazione del patrimonio architettonico e del paesaggio rurale¹³¹;
- infrastrutture e informazione per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali¹³²;
- realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie¹³³.

4.3 Le altre misure del Comune di Recoaro Terme

Si analizzano ora i numerosi progetti, a vario stato di avanzamento, su cui l'amministrazione di Recoaro Terme punta per sostenere il turismo locale (oltre a quelli già indicati nel paragrafo 4.1). Alcuni di questi non sono di ambito prettamente turistico, ma il loro contributo nel rilancio della cittadina può avere importanti effetti positivi che si ripercuoteranno inevitabilmente sul numero delle presenze¹³⁴.

- **ristrutturazione delle malghe, promozione dei loro prodotti e potenziamento dei collegamenti per Gazza e Campogrosso**; la misura è cruciale per sostenere il turismo enogastronomico, valorizzare le tradizioni locali e garantire la manutenzione dei sentieri e dei pascoli. Verranno incentivate collaborazioni tra aziende agricole, associazioni, ristoratori, Proloco Recoaro e l'Istituto Alberghiero di Recoaro, permettendo la promozione e commercializzazione dei prodotti alimentari dentro e fuori la conca. Il risultato finale dovrebbe essere un'aggregazione dei soggetti coinvolti in una rete, che il

¹³⁰ <https://www.montagnavicentina.com/bando/intervento-4-2-1/>

¹³¹ <https://www.montagnavicentina.com/bando/intervento-7-6-1-recupero-e-riqualificazione-del-patrimonio-architettonico-dei-villaggi-e-del-paesaggio-rurale-pc2/>

¹³² <https://www.montagnavicentina.com/bando/bando-7-5-1/>

¹³³ <https://www.montagnavicentina.com/bando/intervento-16-2-1-realizzazione-progetti-pilota-sviluppo-nuovi-prodotti-pratiche-processi-tecnologie/>

¹³⁴ incontri col Sindaco di Recoaro Armando Cunegato, l'Assessore Paolo Asnicar, lo storico ed ex-Sindaco Giorgio Trivelli e il Vicepresidente dell'Associazione Bunker Recoaro Franco Rasia

Comune si propone di coordinare nei progetti di più ampio respiro. Fonte di finanziamento: molte delle risorse dovrebbero provenire dal GAL Montagna Vicentina, che fornirà supporto anche per l'accesso ad altri bandi atti allo scopo; buona parte dei lavori forestali saranno svolti dal CAI di Recoaro Terme;

- **recupero dei sentieri minori (e apertura di nuovi):** la pandemia e il cambiamento climatico stanno portando verso le montagne una nuova ondata di turisti, che spesso si concentrano sui sentieri più noti e praticabili. Le operazioni di recupero e apertura da parte del CAI di Recoaro Terme contribuiranno a evitare un aggravamento del fenomeno di sovraffollamento riscontrato nelle estati 2020 e 2021. Molte di queste riguarderanno i percorsi a quote più basse, più consoni per coloro che hanno meno esperienza con la montagna, e che quindi sono maggiormente esposti al rischio di infortuni (che negli ultimi anni sono aumentati sensibilmente in tutto l'arco alpino);
- **potenziamento del soccorso alpino e della protezione civile:** in risposta al fenomeno descritto nel punto precedente;
- **realizzazione di impianti a cippato di biomasse:** un impianto di dimensioni ridotte sarà realizzato per alimentare le scuole e gli edifici attigui; un altro sarà posizionato all'interno delle Fonti Centrali, dove andrà a scaldare l'acqua per una piscina; un terzo potrebbe essere dedicato alla sede del Comune e al Teatro Comunale. Si progetta inoltre di costruire una mini-centrale idroelettrica lungo il Torrente l'Agno, ma l'idea si trova al momento in una fase embrionale;
- **riqualificazione di Recoaro Mille:** l'ex-centro sciistico vedrà l'apertura di una serie di cantieri, dal valore complessivo di tre milioni di euro:
 - a) ristrutturazione del Rifugio Montefalcone;
 - b) riattivazione dell'impianto di risalita di Monte Campetto, per il quale è già iniziata una riattivazione parziale per determinare lo stato in cui versa l'impianto, e che non ha segnalato problematiche eccessive riguardo l'usura della struttura;
 - c) realizzazione di una pista di downhill lungo il vecchio percorso sciistico di Monte Campetto; durante il periodo invernale si progetta di poter rapidamente riconvertire il tracciato all'uso per gli sport invernali, qualora le condizioni meteo fossero favorevoli;

- d) recupero dello specchio d'acqua situato presso Malga Pizzegoro, trasformandolo in una zona relax (e possibilmente balneare) per la stagione estiva e in una riserva d'acqua per i cannoni da neve durante quella invernale
- e) costruzione di un parcheggio a pagamento davanti al Bar Castiglieri. In realtà lo spiazzo già ora presente è stato a lungo utilizzato a tale scopo, fornendo circa trecento posti auto, ma era finora privo di un manto stradale vero e proprio, così come di segnaletica orizzontale adeguata. Il cantiere è già stato aperto;
- f) realizzazione di un'area camper attrezzata.

L'idea è di affidare poi la gestione di tutte queste strutture a un unico gestore.

Fonte di finanziamento: FCC;

- **riattivazione della cabinovia Recoaro Terme – Recoaro Mille:** all'interno del rilancio di Recoaro Mille passa la riattivazione di quello che è stato fin dagli anni '50 un importante mezzo di collegamento tra i due centri, permettendo uno spostamento rapido e capace di accomodare bagagli e bici. Il riavvicinamento dei siti è un'occasione per entrambi, visto che si spera di incentivare un flusso di interesse in entrambe le direzioni, e quindi anche verso il centro storico e le sue strutture ricettive. Sono già in corso i lavori per stabilire lo stato di deterioramento della struttura. Fonte di finanziamento: FCC.
- **adesione all'Unione Montana Pasubio – Alto Vicentino:** l'Unione è nata nel 2017, con l'idea di creare un unico e grande (345 chilometri quadrati e 100 mila abitanti) territorio omogeneo tra le vallate dell'Agno, del Leogra e del Posina¹³⁵. Nell'aprile del 2022 Recoaro Terme e Valdagno hanno fatto il loro ingresso, unendosi ad altri otto Comuni precedenti. Questo permetterà una maggiore coordinazione con le altre cittadine che ne fanno parte, in conformità al precedente "Quadro di Sviluppo della Costituenda Unione Montana" del febbraio 2021, che fa riferimento fino al 2027. Le aree di collaborazione riguarderanno: recupero strade secondarie di collegamento, estensione piste ciclabili, riciclo di spazi industriali, contrasto alla fragilità ambientale, acqua e riqualificazione del patrimonio edilizio delle contrade. Pur non essendo una fonte diretta di finanziamenti permetterà o faciliterà la candidatura per altri bandi, siano essi regionali, nazionali o europei¹³⁶.

¹³⁵<https://www.altovicentinonline.it/attualita-2/schio-nasce-lunione-montana-pasubio-piccole-dolomiti-10-comuni-100mila-abitanti/>

¹³⁶ Il Giornale di Vicenza, 21/04/2022

- **ampliamento della rete ciclabile:** le linee di intervento saranno due:
 - a) completamento della ciclabile per Valdagno: entro l'inizio del 2023 l'opera (dal valore complessivo di 2.815.000 €) dovrebbe essere finalmente portata a termine, con la realizzazione degli ultimi 3 chilometri. Tuttavia, al momento i lavori stanno subendo dei ritardi a causa degli aumenti dei costi delle materie prime, e il Sindaco di Recoaro Terme è impegnato nella ricerca di un co-finanziamento da circa 500.000 € (in aggiunta alla somma indicata sopra) per colmare la differenza. Fonte del finanziamento: FCC (per 2.069.000 €);
 - b) realizzazione di una ciclabile per Campogrosso: il collegamento sarà in buona parte coincidente con l'attuale Strada Campogrosso, che conduce all'omonimo Rifugio, e fa parte di un più ampio progetto che riguarda i Comuni limitrofi al Trentino; dallo spartiacque la ciclabile continuerà fino a Rovereto, e poi fino a Trento. Fonte di finanziamento: FCC;

Pur non diventando un tratto di ciclabile, il tratto di strada fino a Staro riceverà l'installazione di segnaletica e specchi per garantire una maggiore sicurezza per le bici in transito;
- **installazione di colonnine di ricarica per le bici elettriche:** le e-bike costituiscono oggi il 13,93% delle vendite in Italia, e si può ragionevolmente assumere che in un Comune montano come Recoaro Terme possano essere ulteriormente apprezzate. Ecco che quindi si è decisa l'installazione di 3 o 4 colonnine di ricarica in centro (in aggiunta a una già esistente), una a Campogrosso e una a Recoaro Mille; si spera poi che gli alberghi privati supportino la spinta seguendo l'esempio. Si stanno facendo valutazioni per l'installazione di colonnine per le macchine elettriche¹³⁷. Fonte di finanziamento: Associazione Artigiani di Recoaro Terme;
- **creazione di nuove aree di sosta per le auto e conversione di alcune di esistenti in aree di sosta a pagamento:** la misura ha l'obiettivo di fornire punti dove lasciare il proprio veicolo in siti al momento sottosviluppati, mentre quelli a pagamento dovrebbero disincentivare l'uso dell'auto per raggiungere le aree di montagna più gettonate. Recentemente sono stati resi a pagamento alcuni spazi presso il Rifugio Campogrosso (5 € per la sosta di un giorno, senza la possibilità di

¹³⁷ <https://www.dolomeet.com/blog/il-boom-delle-bici-elettriche>

selezionare una durata inferiore); sui social però la decisione ha scatenato innumerevoli malumori¹³⁸;

- **recupero delle Fonti Periferiche:** a tornare agibili saranno Fonte Franco, Giuliana e Capitello, grazie a uno stanziamento di 1,5 milioni. Queste fonti saranno collegate con centro cittadino e tra di loro attraverso un percorso ciclopedonale più ampio. Fonte di finanziamento: FCC;
- **riqualificazione delle contrade:** in linea con quanto fatto negli ultimi anni, verranno fatti lavori di manutenzione straordinaria del manto stradale. Molti degli immobili riceveranno poi incentivi per la ristrutturazione. Uno degli esiti che si spera di ottenere è un ritorno degli affittacamere e l'apertura di B&B; questo asseconderebbe le esigenze di molti clienti di oggi, che desiderano calarsi nella comunità locale e ne apprezzerebbero la bellezza rustica e tranquillità. Si crede inoltre che molti nuovi residenti potrebbero essere attirati dagli immobili restaurati, andandosi a trasferire permanentemente;
- **recupero dei bunker:** l'Associazione Bunker di Recoaro ha preparato un ambizioso piano da 700.000 € per la realizzazione di un ecomuseo sui bunker e le gallerie di Recoaro, inclusa la realizzazione di una sala conferenze e didattica nel Bunker Centrale, sitato vicino a quello di Kesselring; questo, tra l'altro, è l'unica struttura del periodo a non soffrire di un'eccessiva umidità, e la rende quindi adatta all'esposizione di reperti storici. Al momento gli unici lavori già avviati riguardano alcuni interventi di manutenzione del bunker sotto all'Albergo Savoia e di quello del tornante sottostante le Fonti Centrali; Fonti di finanziamento: GAL e FCC;
- **recupero dell'Hotel Gaspari:** l'imponente edificio a più piani sarà ristrutturato e trasformato in un complesso di miniappartamenti. All'interno dello stesso si pensa di inserire poi una serie di servizi pensati per i turisti, i giovani e gli anziani. Come appena accennato, il bunker che si trova sotto lo stesso albergo dovrebbe essere incluso nei lavori di riqualificazione;
- **promozione mediatica di Recoaro Terme:** il Sindaco Cunegato sostiene che il ruolo di promotore dovrebbe essere assunto dalla Provincia di Vicenza, in modo

¹³⁸ <https://www.ilgiornaledivicenza.it/territori/valdagno/auto-fino-a-campogrosso-le-strisce-bludividono-1.8805682>

da garantire una réclame armonica del territorio. Ha poi assicurato che si stanno facendo pressioni in tal senso.

4.4 I motivi per cui essere ottimisti

Prima di procedere con il prossimo paragrafo e quello immediatamente successivo è necessario fare un'importante precisazione. Qualsiasi piano di rilancio necessita di anni dal suo lancio per valutare in maniera certa il suo impatto. Quello di Recoaro Terme è in una fase iniziale, con la maggior parte degli interventi non ancora in fase di realizzazione e molti altri di cui non si è ancora definito i dettagli. La difficile situazione logistica che attraversa molti settori e gli scostamenti nei costi causati dall'inflazione hanno contribuito a un ulteriore rallentamento. Tra il marzo e l'agosto 2022 non si sono riscontrati avanzamenti significativi in nessuno dei pochi cantieri avviati, eccezion fatta per la conversione di molti posti auto da gratuiti a pagamenti (in accordo con quanto promesso in campagna elettorale). Questo per ribadire che le seguenti pagine saranno rette da supposizioni e previsioni, basate su dati reali, ma anche e soprattutto stime e target, e che quindi andranno lette con le precauzioni del caso.

Dopo più di trent'anni di tentativi di rilancio falliti, è facile partire dal preconcetto che questo non sarà diverso da tutti quelli che l'hanno preceduto. Eppure, vi sono alcuni motivi per cui dimostrare almeno un po' di fiducia. In primo luogo, si possono richiamare i match tra le opportunità e i punti di forza identificati nell'analisi SWOT del capitolo precedente. A queste si sommano vari elementi del piano presentato in questo capitolo:

- **investimenti incentrati su elementi il più possibile estemporanei:** in tutto il territorio nazionale non mancano i casi di costose misure che hanno portato a una rapida rivitalizzazione, che però è andata poi rapidamente a scemare nel corso del tempo perché incapace di intaccare le cause strutturali del problema e a rendere la crescita sostenibile. Ogni investimento sul territorio produce ricadute sugli anni a venire, ma l'ampiezza del periodo entro cui ciò si estende è estremamente variabile. A Recoaro Terme si è data la priorità a interventi con la capacità di attirare presenze anche sul medio-lungo termine e di andare oltre il settore prettamente turistico. Così il recupero dei bunker e delle malghe come driver può fornire una spinta iniziale che, se abbastanza forte, potrà sostenersi nel tempo

abbastanza a lungo da permettere il passaggio da un circolo vizioso (meno turisti → meno risorse → meno turisti) a uno virtuoso (più turisti → più risorse → più turisti). Questo è particolarmente vero per alcuni dei progetti meno convenzionali, che vanno oltre il semplice recupero fisico. La riqualificazione delle contrade ha il potenziale di attirare nuovi residenti (alcuni in maniera permanente) oltre che turisti, proiettando quindi la sua utilità ben oltre a quella della semplice riapertura di un albergo e garantendo esternalità positive molto più significative. Allo stesso modo, se la creazione di uno spazio di smart working al Caffè Nazionale avrà successo, una presenza costante di una forza lavoro dinamica e moderna potrà generare un importante stimolo al tessuto socio-economico, che nei Capitoli 1 e 2 abbiamo visto essere cruciali per la salute di una cittadina. Altri interventi significativi sono poi mirati a educare e supportare gli operatori, in modo che possano cogliere queste opportunità, ad esempio attraverso i corsi che si dovrebbero tenere in Villa Tonello, che dovrebbe diventare essa stessa un polo d'eccellenza per il termalismo;

- **quantità inedita di capitale a disposizione:** l'amministrazione locale ha dimostrato in questi due anni un grande sforzo nell'assicurarsi quante più fonti di finanziamento possibili (35 milioni di euro raccolti tra i bandi di cui si conosce già l'esito tra il settembre 2020 e il giugno 2022). È stato poi d'aiuto il contesto di questi ultimi due anni, con la pandemia che ha sì determinato un aggravamento della situazione del comparto turistico, ma ha anche fornito quello shock che ha spinto le istituzioni europee e nazionali a prendere proporzionate misure d'emergenza, quali il Fondo Borghi. Queste, pur essendo pensate in primo luogo per combattere gli effetti economici del COVID-19, sono state progettate anche come strumento per mettere al passo coi tempi le realtà che ne beneficeranno. Ciò favorisce sproporzionatamente quei Comuni che erano già in crisi da ben prima del 2020, e che ormai avevano di meno da perdere. E questo rimbalzo sarebbe stato difficile con le limitate risorse che fino a poco fa erano le uniche accessibili, insufficienti a invertire tendenze decennali e capaci spesso solo di sostenere interventi di dimensioni ridotte e più simili a toppe che a soluzioni definitive; adesso somme considerevoli sono state concentrate in quelle che per molte cittadine sono l'ultima vera possibilità prima di superare un punto critico, in un'occasione che si può certamente definire irripetibile;

- **creazione di una brand identity chiara:** tutte queste iniziative rischierebbero di avere un'efficienza ridotta se condotte senza un piano organico. Invece si è deciso di partire da tre pilastri ben precisi, che ne costituiscono la brand essence: il termalismo, la storia e l'ambiente montano (intorno a cui orbitano e da cui si diramano gli altri componenti minori). Recoaro Terme gode senz'altro di numerosi possibili attrattori per il turismo, e l'inserimento di questi all'interno di una identità di marca sarà fondamentale per la strategia che si cerca di costruire o mantenere, sia per le future amministrazioni che per gli operatori; implicitamente costituirà poi una promessa per i visitatori, che su di essa potranno costruire aspettative (se vi sarà una comunicazione adeguata che la supporta), che andranno poi ovviamente incontrate, in modo che la componente fiduciaria che sta nascendo sia alimentata e fatta crescere nel lungo periodo.

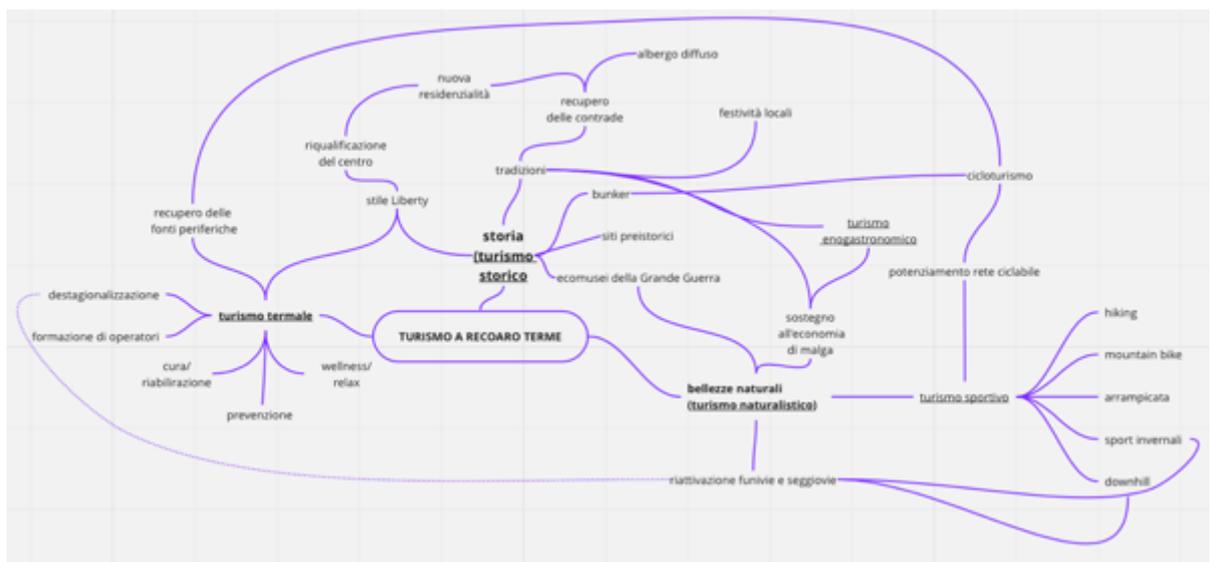


Figura 4.B: mappa concettuale del piano di rilancio di Recoaro Terme

- **coordinamento maggiore tra le diverse iniziative e con gli altri Comuni:** le migliori idee applicabili a Recoaro rischierebbero di sprecare molto del loro potenziale se non vi fosse alcun vero canale di comunicazione con gli altri centri della zona, mentre altre sarebbero fin da subito irrealizzabili. È seducente l'idea che Recoaro Terme possa tornare a essere un centro turistico torreggiante sui suoi vicini, in un campanilismo miope e autocompiacente che vuole vedere le singole città come compartimenti stagni, o perfino in una competizione a somma zero. Il Comune di Recoaro Terme sta invece mostrando di dare molta attenzione a

coordinare i propri sforzi con quanto si sta facendo altrove, sia attraverso comunicazioni bilaterali, ma anche facendo uso di piattaforme condivise; in alcune di queste Recoaro è attiva da tempo, quali il GAL Montagna Vicentina, mentre in altre si è festeggiato da poco l'ingresso, come l'Unione Montana Pasubio – Alto Vicentino, avvenuto in contemporanea con Valdagno pochi mesi fa. Questo sarà fondamentale per tutte quelle infrastrutture che abbracciano questa zona del Veneto, quali la rete ciclabile e i sentieri di montagna. I vari Comuni non devono vedere il turismo come una risorsa da tentare di strapparsi vicenda, ma (come sembra stia avvenendo) come un'opportunità di sviluppo per l'intero territorio, che viene accresciuta per ogni opera di valorizzazione compiuta grazie alla cooperazione inter-comunale. Parafrasando il Sindaco di Valdagno Acerbi che commentava l'ingresso di Valdagno nell'Unione Montana Pasubio – Alto Vicentino, le esigenze dei turisti non conoscono confine tra i diversi Comuni, e le amministrazioni e i privati devono muoversi di conseguenza;

- **non solo turismo:** si è ripetuto ormai fino allo sfinimento che il rilancio del turismo in un territorio non passa solo attraverso quegli elementi turistici in senso stretto (alberghi, punti di interesse, ristoranti, ecc.), ma anche grazie a un ecosistema sano in senso più ampio (riduzione del degrado, situazione economica favorevole, quadro demografico non compromesso, ecc.). Ecco che quindi una parte importante delle azioni è stata indirizzata al secondo elemento, con la consapevolezza che non produrranno risultati altrettanto immediati, ma che saranno quelli fondamentali per dare solidità al progetto.

Così si è dato spazio a quella che dovrà essere una rinata vitalità per Recoaro, a partire da una residenzialità che mira idealmente alle giovani coppie, nella speranza che possano insediarsi permanentemente e contribuire a rianimare il borgo con le loro energie, idee e future generazioni. Questi residenti, infatti, non solo sarebbero contribuenti aggiuntivi che genereranno un flusso di cassa verso il Municipio, ma anche e soprattutto animatori della conca, apportatori di innovazioni esterne e preservatori delle tradizioni locali che assorbiranno. Il polo economico e le sue start-up risponderanno a esigenze simili, ricreando una filiera che si era persa e imprimendo un ritrovato dinamismo. Il recupero di molti edifici è poi necessario non solo per generare offerta ricettiva e punti di interesse, ma

anche per eliminare quel tanto criticato degrado che è spesso ben più nocivo di uno spazio completamente vuoto;

- **gli investimenti vanno incontro alle tendenze del turismo:** l'evoluzione delle preferenze e abitudini di consumi della domanda (unita all'incapacità dell'offerta di adeguarsi alla stessa) è stata una delle cause principali del declino recoarese. Ora la prima sta andando incontro a una metamorfosi che può tornare a premiare Recoaro Terme e gli investimenti che si sono decisi di fare. Certo, il termalismo ha continuato a mutare in una direzione opposta al termalismo sociale e verso una desanificazione quasi completa, mentre l'immagine delle terme recoaresi come luogo di cura piuttosto che di wellness è ancora forte. Ma gli ambiti in cui si è avuto un chiaro riavvicinamento tra quello che il turista chiede e ciò che il territorio offre è ben più chiaro nelle altre forme di turismo praticabili nella zona (naturalistico, sportivo, storico ed enogastronomico), e l'amministrazione locale ne ha preso nota. Recoaro ha in tal senso un patrimonio già presente, e di cui si potrà davvero beneficiare grazie alla centralità di questi ambiti nel piano di rilancio, ad esempio con il recupero dei bunker e il sostegno all'economia di malga;
- **Addio al turismo di giornata:** uno dei problemi principali del turismo recoarese è l'alta percentuale di visitatori che si trattengono nella conca per poche ore, senza soggiornare. Arrivano con il proprio veicolo, visitano un luogo di interesse, al massimo concedendosi una consumazione in qualche bar o rifugio, e per la fine della giornata tornando già verso le rispettive abitazioni. Il territorio soffre quindi le esternalità negative di questo turismo (sovraffollamento dei sentieri, traffico, inquinamento dei boschi, ecc.) senza che molti comparti riescano a catturarne benefici. Le Fonti Centrali hanno senz'altro la possibilità di portare soggiorni più lunghi, anche se la durata media dei soggiorni termali in Italia non è comunque molto confortante (appena 3,22 giorni). La vera differenza è che in un futuro prossimo queste forme di turismo a Recoaro dovrebbero sostenersi a formare un'esperienza ibrida che abbraccia più punti di contatto e che incentivi a prolungare il soggiorno all'interno di un'unica esperienza. Da soli difficilmente neanche il turismo sportivo e naturalistico potrebbero riuscire a raggiungere questo risultato, visto che quando gli impianti sciistici erano attivi erano stati riscontrati soggiorni comunque di breve durata, e l'assessore Paolo Asnicar ha

testualmente definito molte delle escursioni estive di montagna come “mordi e fuggi”.

Oltre che grazie a una maggiore integrazione tra le varie forme di turismo, il contributo maggiore per risolvere il problema del turismo di giornata verrà dalla risoluzione di una criticità di fondo che ha afflitto la città a lungo (e di cui ha ampiamente scritto il Trivelli): i forestieri che si recavano alle fonti venivano lì per le acque, non per la città. Allo stesso modo oggi, le fonti e le bellezze naturalistiche potrebbero essere sul punto di ricevere un'importante valorizzazione, ma questa non sarà sufficiente a trattenere gli arrivi se la città che li ospita non sarà allo stesso livello.

4.4.1 I motivi per cui essere pessimisti

Qualsiasi piano di rilancio presenta inevitabilmente delle criticità, e in molti casi queste sono consapevoli conseguenze di inevitabili compromessi e limitazioni presenti:

- **I privati investiranno?:** per quanto gli investimenti del Comune possano essere il più oculati possibile, rimane il fatto che l'iniziativa privata è un ingrediente fondamentale per garantire la conservazione del moto impresso dalle istituzioni pubbliche, anche per evitare di cadere in un eccessivo assistenzialismo e garantire l'agire delle forze di mercato. Questo è vero a Recoaro Terme come lo è in qualsiasi altra località. Purtroppo, si è già detto come il dinamismo degli investitori e imprenditori privati locali sia carente da tempo, e il rischio che il contributo sperato non si manifesti è concreto.

Ovviamente serve innanzitutto che vi sia fiducia nel piano di rilancio in sé, visto che questa stessa confidenza (o sua assenza) può diventare una profezia che si autoavvera in un senso o nell'altro: se un numero insufficiente di privati daranno la loro fiducia investendo, l'energia impressa dal Comune si dissiperà in tempi rapidissimi; se il loro numero supererà una certa soglia, il rilancio acquisterà forza e potrà autoalimentarsi. Questa fiducia potrebbe essere però stata compressa da decenni di falliti piani precedenti, e nonostante tutte le possibili argomentazioni sui motivi per cui questa volta sarà diverso, uno scetticismo di fondo è l'inevitabile situazione di partenza.

Vi è poi un ostacolo più prettamente culturale, già esplorato nel paragrafo 2.2 (e ribadito più volte dal Trivelli nei suoi libri e durante gli incontri svolti), per cui non basta porre le condizioni giuste e trasmettere un senso di fiducia, ma serve quasi “trascinare” gli investitori perché facciano la loro parte. Così il proprietario della un tempo magnifica Villa Ada, nonostante le incalzanti pressioni dei politici locali, non ha mai dato segno di voler compiere una qualche azione che possa salvare l’immobile dal degrado e il vandalismo. Fortunatamente gli uffici del Municipio sembrano aver preso nota dell’ostacolo, e hanno quindi riservato una parte dei loro fondi proprio allo stimolo dei privati non solo attraverso bandi che incentivino certi interventi, ma anche la costituzione in un ufficio specificatamente di supporto per le varie fasi. Molta della spinta imprenditoriale potrà poi in futuro arrivare dalla residenzialità che si spera di riuscire ad attirare, nonostante questa non farà sentire una parte considerevole del proprio peso almeno per qualche anno.

- **e la promozione di Recoaro Terme?:** molte risorse sono state usate per cercare di rendere Recoaro Terme una meta di interesse e informare i turisti una volta arrivati in zona (vedi intervento 1.2 del piano di gestione del Fondo Borghi), ma non sembra essere stata dedicata sufficiente attenzione alle fasi iniziali del customer journey. Non sono state preparate strategie per l’uso di media quali i social, né sono state stese più ampie strategie di marketing che aumentino l’awareness e l’interest. Per la promozione e comunicazione un ruolo essenziale possono avere i social, come ad esempio è successo nel Comune di Enego, in cui nel 2018 un tredicenne creò una pagina Instagram sul proprio paese (@visitenego), e oggi questo è un account gestito da cinque giovanissimi (il numero è variabile nel tempo) che forniscono informazioni utili, aggiornamenti urgenti e piccole collaborazioni con influencer quali Melania dalla Costa (@meleniadallacosta, 695 mila follower circa) e Diego dalla Palma (@diegoperte, quasi 31 mila follower), entrambi originari del centro.

Il Sindaco ha espresso come dovrebbe essere la Provincia a farsi da promotore per le realtà più piccole al suo interno, e ciò è senz’altro vero. Ma di fronte all’insufficiente attività della stessa (effettiva o presunta) le amministrazioni locali devono impegnarsi per diventare un soggetto che promuova quello che possiede.

Infine, un velocissimo accenno sulla mancanza di una promozione specifica per l’estero, che per il modo in cui è strutturato il turismo veneto potrebbe essere

concentro alla sola Germania e Austria. I numeri da questi due paesi si è visto non essere eccezionali, ma il potenziale di crescita è presente, visto il loro ruolo nel turismo veneto;

- **Come sarà la stagionalità del turismo a Recoaro nei prossimi anni?:** si è visto nel paragrafo 2.3 che Recoaro Terme ha sofferto negli ultimi anni di un'alta stagionalità delle presenze, concentrate nel periodo estivo. Questo porta a un uso inefficiente della capacità ricettiva, tarata intorno al soddisfacimento del picco estivo, e in gran parte inutilizzata durante il resto dell'anno. La riapertura della seggiovia di Monte Campetto (e quindi delle piste da sci) può in parte tamponare il problema, ma solo se nel frattempo saranno davvero stati risolti le cause che rendono il turismo recoarese tipicamente di giornata, come l'amministrazione spera; altrimenti si avrà un ripetersi della situazione già vista del Capitolo 2, in cui nonostante gli impianti di risalita operavano a pieno regime, gli alberghi non catturavano presenze. Un altro importante driver per la destagionalizzazione, che ovviamente risponde anch'esso alla stessa condizione appena vista, possono essere le Fonti Centrali, specie se si considera l'imminente aggiunta delle vasche di acqua calda. Qui però molto dipendere dall'oculatezza del futuro gestore privato, che ha davanti un compito non semplice. Non vi poi però traccia di eventi inediti al di fuori del periodo estivo per aumentare i flussi in quei periodi, né il potenziamento di quelli già esistenti (come i mercatini di Natale). Così come non è stato riservato spazio agli sport invernali diversi da quelli di discesa, quali il pattinaggio sul ghiaccio;
- **Mancato adeguamento ad alcune delle tendenze più recenti:** Recoaro può beneficiare del mutamento delle preferenze dei turisti degli ultimi anni grazie a quello che offre il territorio, come le sue montagne e tradizioni rurali. Non si è però osservato un vero e proprio tentativo di adeguamento ad alcune delle tendenze descritte nel precedente capitolo. Così, di nuovo, non si è trovato traccia di una strategia per la promozione sui social, né l'inserimento della gamification nel corso dell'esperienza. Il Comune ha dichiarato di voler puntare molto sull'app "Veneto Outdoor" (disponibile per Android e Ios), incentrata sul turismo naturalistico e sportivo. Questa è una valida piattaforma, con al suo interno alcuni (limitati) componenti dei social media e altri della gamification, ma non si è trovato traccia della sua promozione né tra le attività locali né tra il pubblico.

Certamente il grosso delle iniziative dovrà provenire dai privati. Ma la misura in cui questo sarà presente verrà in buona parte determinata dalla quantità e dalla qualità del supporto che il Comune ha promesso a questi.

- **Mancanza di obiettivi quantificabili chiari:** durante gli incontri col Sindaco sono state fatte domande sugli obiettivi finali e intermedi a cui l'amministrazione punta. Forse perché questi non disponeva al momento della relativa documentazione, sono state fornire risposte relativamente vaghe. Molte iniziative sono poi ancora in una fase iniziale di definizione, quindi è probabilmente ancora troppo presto per definire un target preciso. Sembra però che manchi una serie di benchmark che permettano di misurare il successo delle attività che verranno intraprese nei prossimi anni.

4.5 Conclusioni finali

Il primo capitolo ha permesso apprendere il più possibile sulla situazione generale passata e presente di Recoaro Terme; sono inoltre state fornite una serie di dati utili per comprendere tutti quegli elementi che reggono in turismo recoarese e la situazione socio-economica in generale. All'interno di questa cornice è stata poi tracciato nel capitolo successivo una panoramica sul turismo locale, dalla sua ascesa alla sua decadenza; attraverso l'analisi di dati statistici è stato quindi possibile spogliare il fenomeno turistico che interessa il centro e di trarne alcune conclusioni di interesse. La terza parte ha inserito le prime due in un contesto esterno più ampio, facendo uso di numerosi rimandi che descrivessero i fattori esogeni che influenzeranno il futuro del rilancio di Recoaro. Infine, il quarto capitolo ha mostrato il piano di rilancio stesso, terminando con un'analisi critica che condensasse il modo in cui i vari elementi interagiscono tra di loro. Gli ultimi due paragrafi hanno già fornito molti dei commenti adatti a una conclusione, che quindi si può concludere con altre poche e brevi righe personali.

Persone molto più qualificate di me hanno lavorato per molto più tempo di quello dedicato a questa Tesi per mettere nero su bianco le prossime mosse per Recoaro Terme. In questa sede si è cercando prospettive originali, ma l'utilità pratica aggiunta da questo lavoro è con ogni probabilità nulla. Quando questa ricerca è iniziata, sapevo che dentro gli uffici comunali stava accadendo qualcosa, ma la portata di queste idee si è rivelata oltre

ogni mia aspettativa; nelle settimane stesse in cui lavoravo al computer, nuovi fatti di primissimo interesse continuavano a susseguirsi, dalla vittoria del bando per il Fondo Borghi alla scoperta di un intero bunker rimasto chiuso per decenni. Probabilmente sarebbe necessario spostare di mesi o anni questo lavoro per poter avere un'immagine chiara di quello che sta accadendo, men che meno per apprezzarne le conseguenze. Qui si è cercato solo di fornire un'istantanea che condensasse una fase transitoria e stimolante. La città sorge a pochi chilometri da dove sono cresciuto, ed è un luogo che probabilmente avrò modo di visitare relativamente spesso nel prossimo futuro; spero di poterne assistere in prima persona all'evoluzione e a come questa si rifletterà nell'alta valle dell'Agno. Dietro a questo rilancio c'è il lavoro di decine di responsabili, che realizzano meglio di chiunque altro le implicazioni per le migliaia di persone che sono a vivere nella conca.

Forse tra dieci anni le terme saranno completamente abbandonate, il numero di abitanti sceso sotto la soglia dei 5.000 e le seggiovie ad arrugginire per una seconda volta. O forse Recoaro Terme sarà diventato un esempio di successo, cui dedicare una seconda Tesi che ne racconti una nuova fase di prosperità.

Appendice A

Quando si affrontano temi come il rilancio di un territorio, il Lettore non può essere privato dell'elemento visivo, specie se si sta parlando di un centro sconosciuto ai più. In questa appendice verranno fornite due tipi di testimonianze fotografiche. La prima fa riferimento al passato di Recoaro, con negativi che ne mostrano i fasti, ma anche la sua più ampia evoluzione e gli eventi storici che si sono susseguiti. La seconda si focalizzerà sul degrado del centro oggi e sulle prime tracce del rilancio che sta avendo luogo.

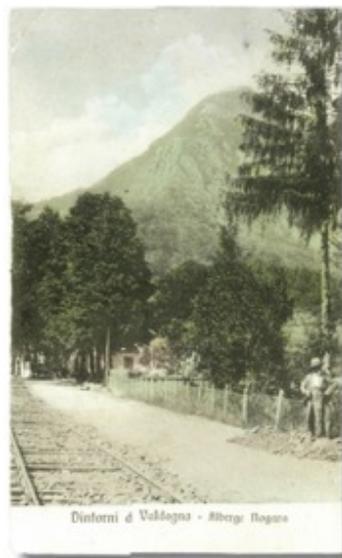


Figura A.1: percorso della tramvia tra Valdagno e Recoaro Terme. Sullo sfondo il Monte Civillina.



Figura A.2: punto di arrivo della tramvia, alle porte del paese, dove oggi sorge la stazione degli autobus.

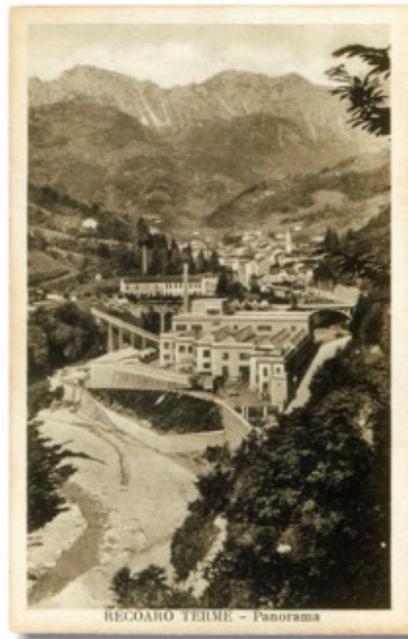


Figura A.3: panoramica dell'ingresso di Recoaro Terme come si presentava negli anni '30. Si noti in primo piano lo stabilimento di imbottigliamento

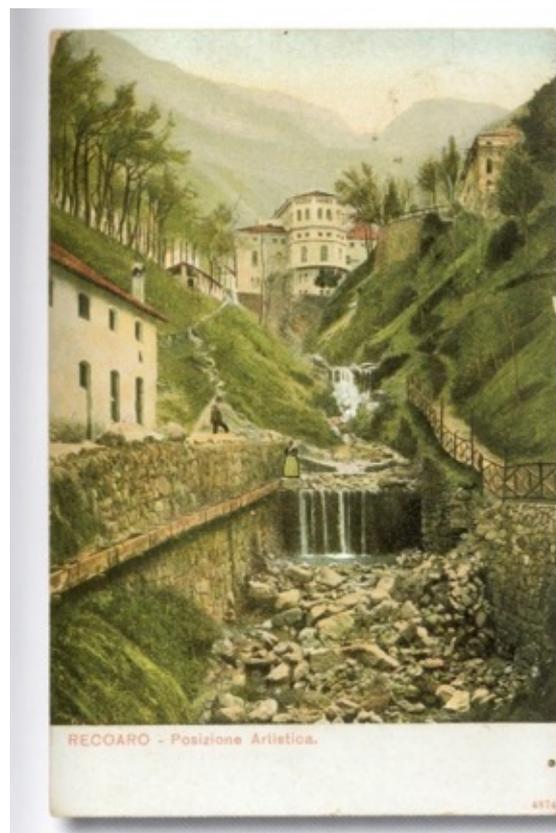


Figura A.4: le acque della Valle del Prèchel scendono dalle Fonti Centrali, di cui si intravede il lato nord, in una cartolina del 1906. Si notino le opere di contenimento del torrente

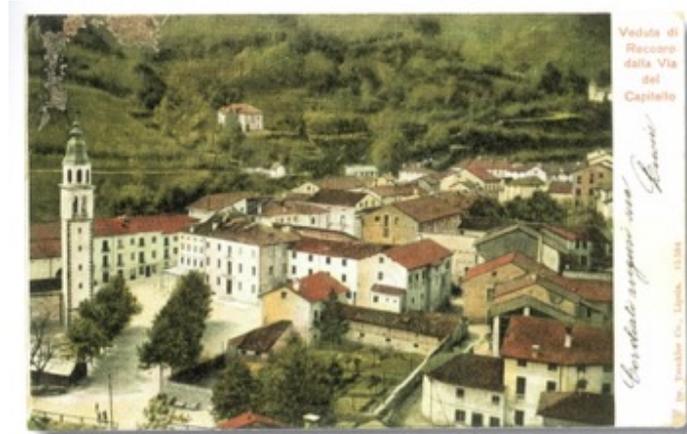


Figura A.5: Piazza Dolomiti (ex Vittorio Emanuele)

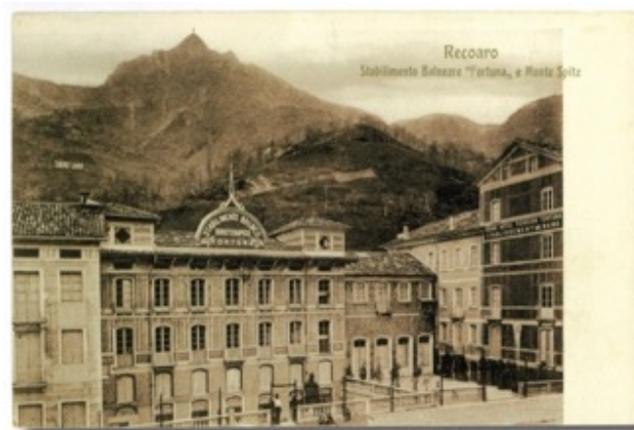


Figura A.6: l'albergo Fortuna, di proprietà dei Fratelli Dal Lago, fu tra i primi a dotarsi di una serie di amenità rese possibili dalla corrente elettrica. Sullo sfondo si osserva il Monte Spitz, con la sua famosa croce che torreggia sulla conca



Figura A.7: pubblicità in stile Liberty delle Fonti di Recoaro, risalente ai primi anni del secolo scorso



Figura A.8: cartolina del 1903 rappresentante il piazzale principale delle Fonti Centrali

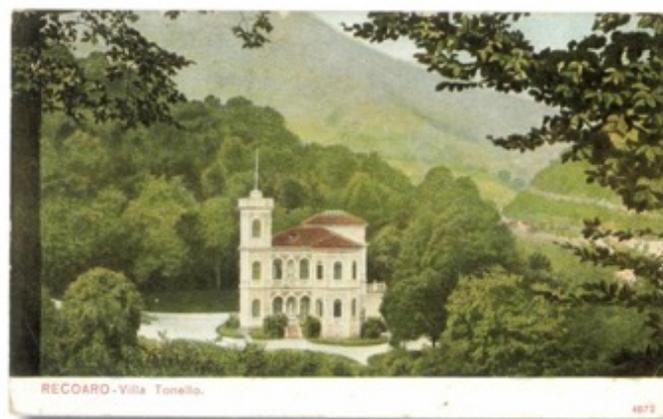


Figura A.9: Villa Tonello come si presentava nel 1912, appena sotto le Fonti Centrali

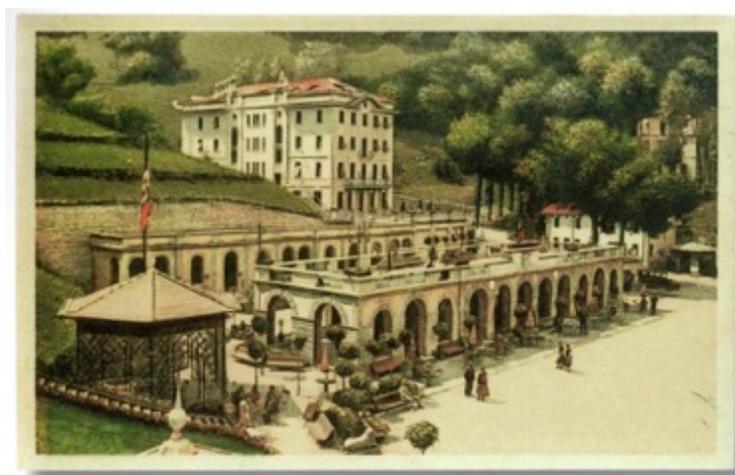


Figura A.10: 1935. Si possono vedere qui recenti aggiunte al compendio termale, dedicate alla mesquita della Lelia. Sul fondo il grande albergo omonimo, costruito dove una volta sorgeva la Via Gotica



Figura A.11: cartolina di inizio secolo che dipinge l'Hotel Eden, che sarà distrutto nel bombardamento dell'aprile 1945



Figura A.12: Fonte Franco, inizio '900

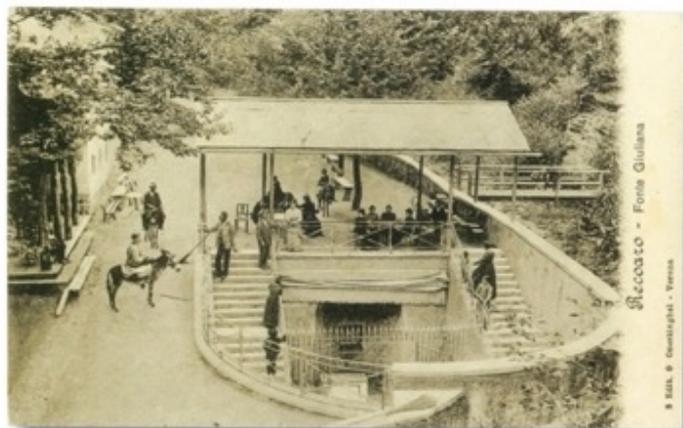


Figura A.13: Fonte Giuliana, 1904. Si notano le due scalinate che scendono fino alla sorgente, situata oltre un piccolo cancello metallico

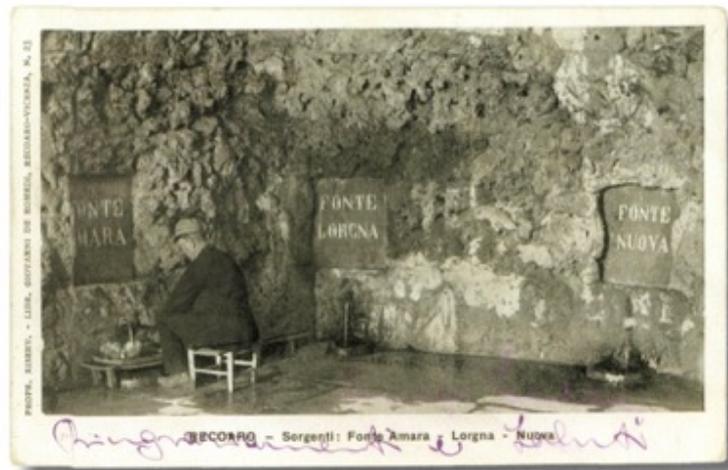


Figura A.14: un addetto alla mescita riempie con l'acqua della sorgente Mara i boccali da porgere agli ospiti in attesa nei piani superiori. Sulla destra si vedono le fonti Lorna e Nuova.



Figura A.15: negli anni di maggior prosperità a Recoaro nacque una serie di cartoline ironiche sugli "effetti delle acque"



Figura A.16: la Montagna Spaccata, poco fuori Recoaro, luogo visitato da innumerevoli personalità illustri del tempo

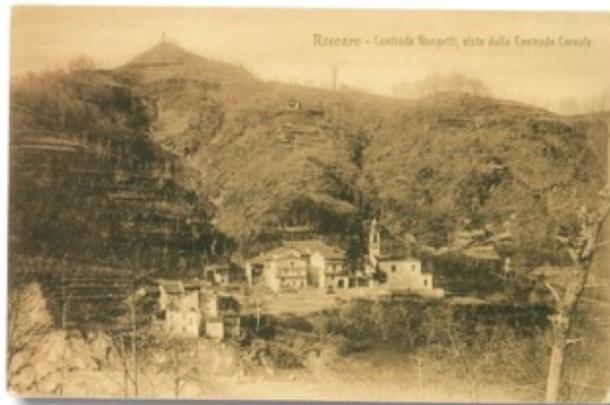


Figura A.17: 1909, Contrada Giorgetti, di cui spicca l'oratorio San Giorgio e il suo campanile. Allora come oggi le contrade costituivano una parte rilevante dell'urbanistica locale



Figura A.18: imponente briglia costruita negli anni '20 presso la contrada Giorgetti



Figura A.19: il rischio idrologico è sempre stato presente e mai completamente risolto. Qui si vedono opere atte a ridurre la pericolosità del Monte Rotolon, che già dal nome fa intuire la sua natura instabile



Figura A.20: slittovia sperimentale lungo le pendici del Senebelle. I primi veri impianti di risalita saranno costruiti solo anni dopo, nel 1952

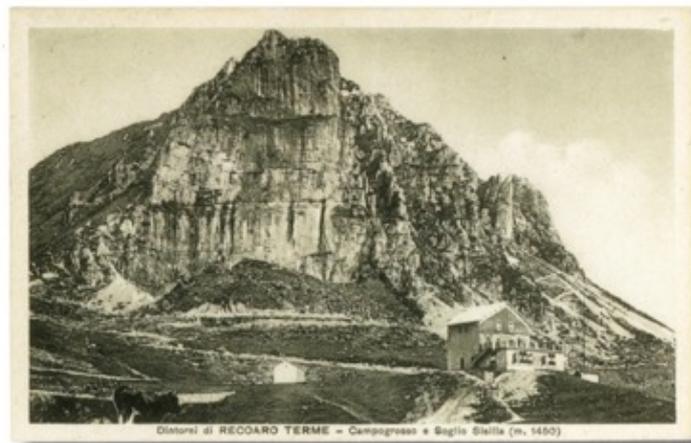


Figura A.21: Campogrosso, sullo spartiacque col trentino. Rimangono in molti punti tracce più o meno evidenti della Grande Guerra



Figura A.22: mappa degli impianti di risalita di Recoaro Mille



Figura A.23: il complesso termale oggi. L'edificio in secondo piano, sulla sinistra, e l'Albergo Giorgetti, abbandonato



Figura A.24: il Dolomiti come si presenta oggi, all'ingresso delle Fonti Centrali



Figura A.25: Villa Tonello



Figura A.26: festeggiamenti durante la Chiamata di Marzo



Figura A.27: uno degli innumerevoli capitelli sparsi nelle contrade recoarese



Figura A.28: così si presenta oggi il centro storico, con molte attività chiuse e in vendita ormai da anni



Figura A.29: Caffè Nazionale



Figura A.30: esempio di stile Liberty nel centro storico



Figura A.31: uno dei tanti immobili in vendita da anni



Figura A.32: a pochi passi dal centro non mancano edifici che hanno ceduto o che presentano un serio rischio di crolli



Figura A.33: punto di partenza della cabinovia per Recoaro Mille



Figura A.34: punto di arrivo. La vegetazione sta lentamente ricoprendo gli ultimi tralicci



Figura A.35: il bunker recentemente scoperto durante i lavori per la pista ciclabile per Valdagno



Figura A.36: interno del bunker



Figura A.37: cantiere per la costruzione del nuovo parcheggio a pagamento di Recoaro Mille, 07/06/2022



Figura A38: punto di partenza della seggiovia di Monte Campetto, 01/08/2022



A.39: il nuovo parcheggio che servirà Recoaro Mille, capace di ospitare fino a 300 veicoli¹³⁹

¹³⁹ <https://www.ilgiornaledivicenza.it/territori/valdagno/nuovo-park-a-quota-mille-con-sosta-a-pagamento-1.8856353>

APPENDICE B

Tra il 22 giugno e il 31 luglio 2022 sono state raccolte le risposte a un breve questionario realizzato per questa Tesi. Complessivamente sono state date 300 risposte da altrettanti soggetti (74,3% donne e 25,7% uomini), con un'età media rilevata di 27,6 anni.

Di seguito verranno presentati una serie di grafici e analisi condotti sugli stessi.

Ha mai sentito nominare la città di Recoaro Terme?

300 risposte

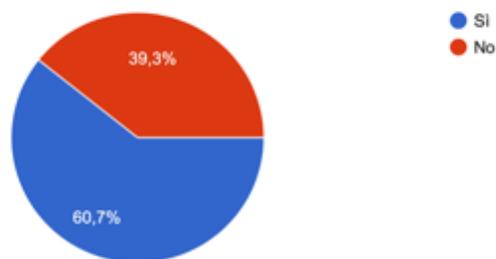


Figura B.1

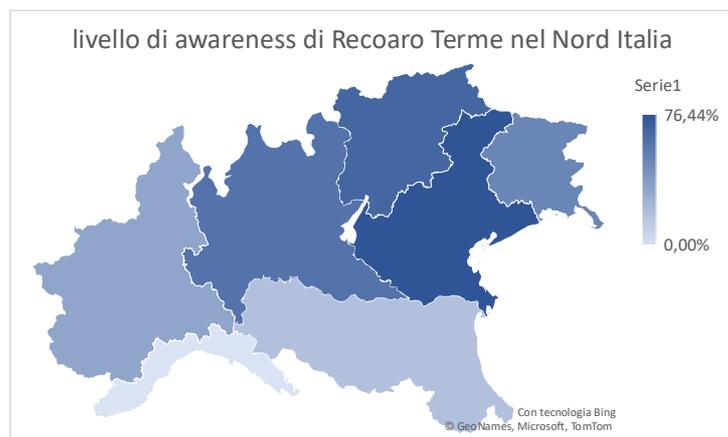


Figura B.2

L'awareness tra coloro che hanno risposto si è presentata su buoni livelli, con circa 3 degli intervistati su 5 che avevano già una qualche conoscenza dell'esistenza dello stesso. Limitando il campione a coloro residenti nel Veneto questa quota sale al 76,44%.

Qual è il suo interesse per il "turismo sportivo"?

300 risposte

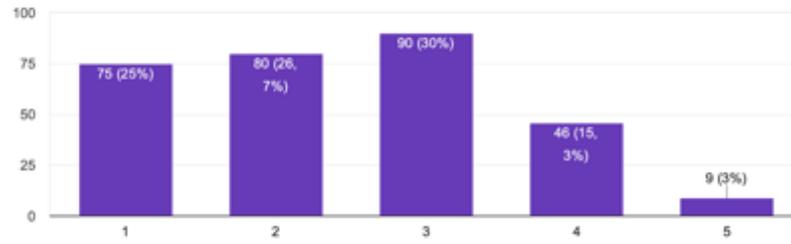


Figura B.3.1

Qual è il suo interesse per il "turismo naturalistico"?

300 risposte

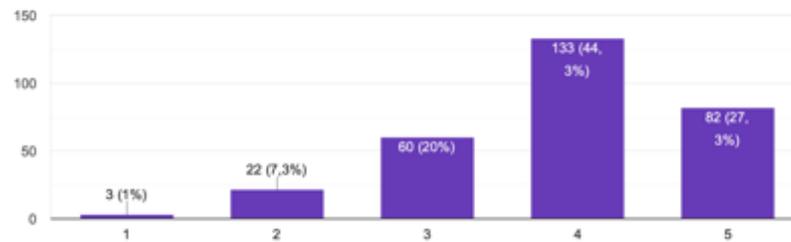


Figura B.3.2

Qual è il suo interesse per il "turismo storico-culturale"?

300 risposte

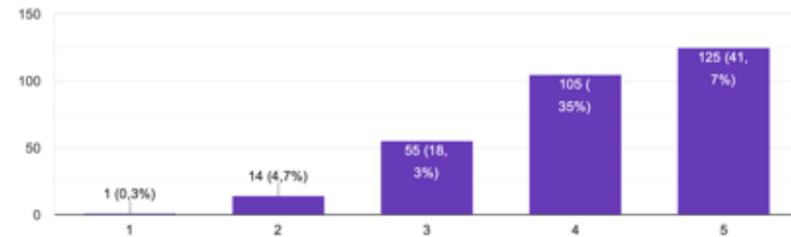


Figura B.3.3

Qual è il suo interesse per il "turismo enogastronomico"?

300 risposte

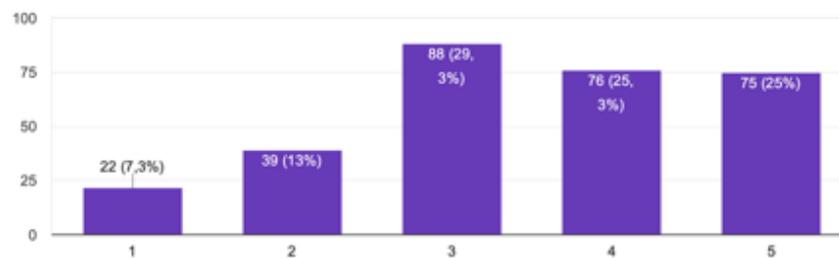


Figura B.3.4

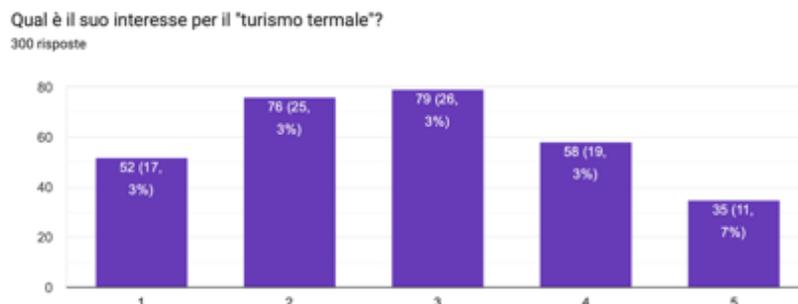


Figura B.3.5

Il tipo di turismo che nel sondaggio ha catturato più favori è quello storico (76,70% hanno espresso un interesse di quattro punti o maggiore, per una media di 4,14), seguito a breve da quello naturalistico (71,60% di interesse e media di 3,89). Valori molto inferiori sono stati ottenuti da quello enogastronomico (50,30% e media di 3,48), termale (31,00% e media 2,83) e sportivo (18,30% e media di 2,44). Sorprende che il turismo sportivo abbia avuto una performance così bassa, specie se si considera che molti degli intervistati appartenevano alla fascia under30, quella che l'ISTAT rileva essere la più attiva della popolazione; inoltre, il turismo naturalistico, con cui è sempre più legato, ha invece ottenuto un importantissimo apprezzamento. Questo potrebbe essere legato all'incertezza della definizione di "turismo sportivo" (che, ad esempio, per molti potrebbe non includere quello di tipo passivo). Sarebbe stato appropriato associare una breve definizione al di sotto di ogni domanda del questionario per evitare incertezza.

	turismo sportivo	turismo naturalistico	turismo storico-culturale	turismo enogastronomico	turismo termale
turismo sportivo	1	0,26080204	-0,115159122	0,167230501	0,201794202
turismo naturalistico	0,26080204	1	0,189671448	0,222489668	0,05665093
turismo storico-culturale	-0,115159122	0,189671448	1	0,20569666	-0,04912016
turismo enogastronomico	0,167230501	0,222489668	0,20569666	1	0,3597831
turismo termale	0,201794202	0,05665093	-0,04912016	0,3597831	1

Figura B.4: correlazione all'interno del campione tra le varie tipologia di turismo per quanto concerne il livello di interesse

Lo studio dei livelli di correlazione potrebbe essere stato similmente compromesso. Appare comunque essere rimasta intatta la correlazione positiva (almeno con un livello di significatività di 0,05) che ci si aspettava tra il turismo sportivo e quello naturalistico (0,2608). È invece stata rilevata una correlazione negativa tra turismo storico-culturale e quello naturalistico, che contrasta con quella che è invece la forte sovrapposizione tra ciò

che le due offrono nel territorio. Infine, le correlazioni tra le coppie di turismo storico-sportivo, termale-naturalistico e termale-storico non sono statisticamente significative. (sempre per un livello di significatività di 0,05).

Qual è la durata massima del viaggio che è disposto a sopportare per raggiungere una meta turistica di montagna?
300 risposte



Figura B.5

All'interno del questionario è poi risultata un'altra propensione agli spostamenti per raggiungere una meta montana (quale Recoaro Terme è), con solo il 14,3% che è disposto a uno spostamento massimo di non più di 1 ora e mezza. Questa rappresenta una buona notizia per Recoaro Terme, visto che questo è il tempo necessario per raggiungerlo partendo da molte delle province limitrofe al Veneto (vedere paragrafo 3.6.2).

Quanto è disposto a spendere come sovrapprezzo per una "riduzione sensibile" del proprio impatto ambientale nel corso del suo soggiorno turistico?
299 risposte

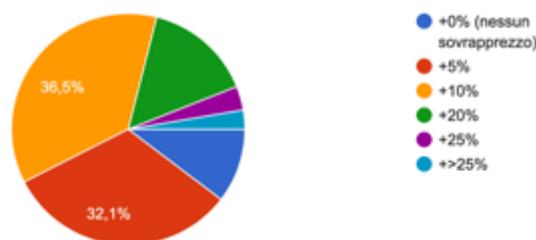


Figura B.6

Una maggiore variabilità si è avuta nella disponibilità a un sacrificio economico per avere un soggiorno più "green":

- il 10,4% non è disposto a pagare nessun sovrapprezzo;
- il 32,1% è disposto a un pagare al massimo il 5% in più
- il 36,5% si spinge al 10%

- il 15,1% al 20%
- il 3,3% al 25%
- e infine solo il 2,7% a più del 25%.

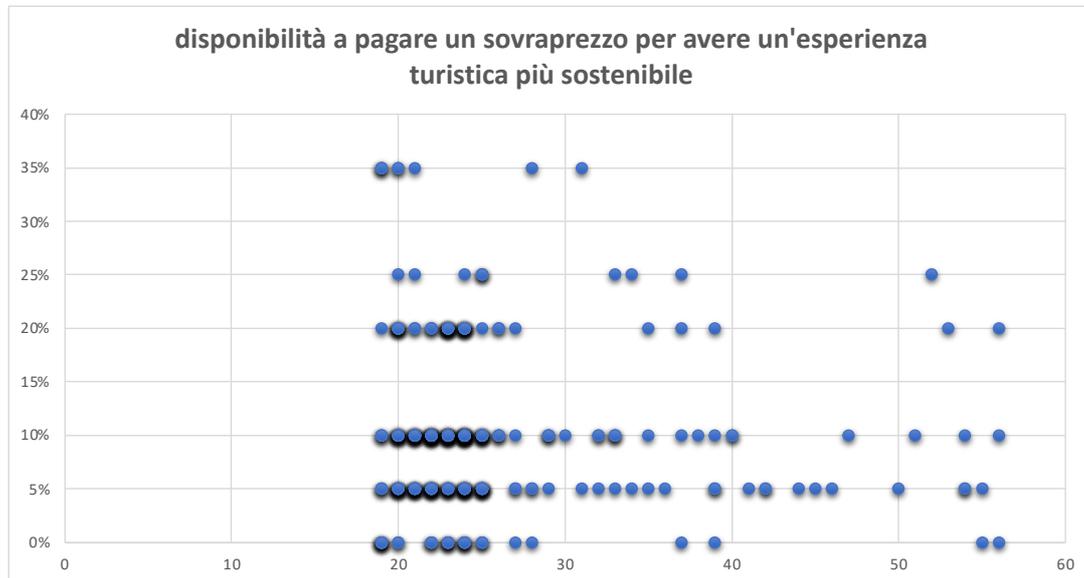


Figura B.7

Il grafico a dispersione sopra rappresentato si propone di mostrare l'impatto dell'età nella propensione a fare questo sacrificio. La fascia over40 mostra una scarsa performance, con ben l'86,49% del campione non disposto a pagare un sovrapprezzo che superi il 10% (e che in media è disponibile fino all'8,65%). Per gli under40 si possono invece graficamente individuare due cluster, uno per comportamento simile agli over40, e un altro con un atteggiamento molto più green. Complessivamente la percentuale disposta a pagare un sovrapprezzo che non superi il 10% cala al 77,61%, mentre la media della disponibilità stessa aumenta al 10,31%.

Procediamo ora ad analizzare i due cluster ottenuti separando gli under40 con la metodologia k-means (con k=2). Notiamo che il cluster ottenuto da suddetto sottoinsieme che presenta la minore propensione al sacrificio economico (media sovrapprezzo 6,69%) ha un'età media di 23,95 anni; il secondo invece ha mediamente espresso un sovrapprezzo massimo di 22,84%, ma è di interesse che l'età media sia esattamente la stessa (23,95 anni). Sarebbe stato appropriato inserire nel sondaggio anche la fascia di reddito, per verificare l'impatto di questa nel comportamento dei turisti.

Si dica quanto è disponibile all'uso dei seguenti mezzi di trasporto per andare in vacanza:

auto

300 risposte

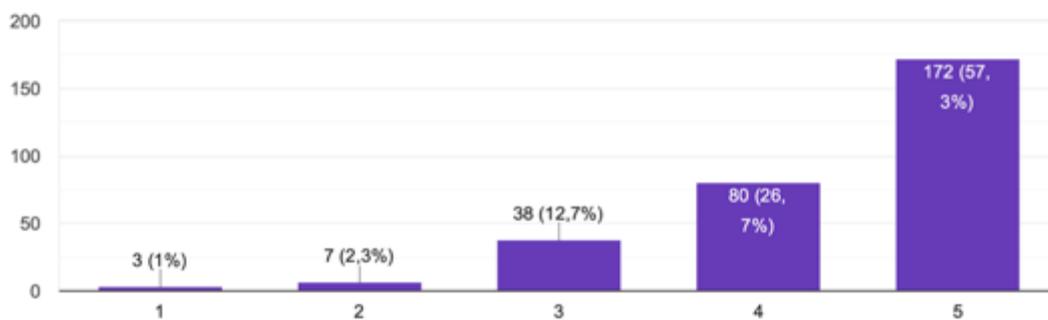


Figura B.8.1

treno

300 risposte

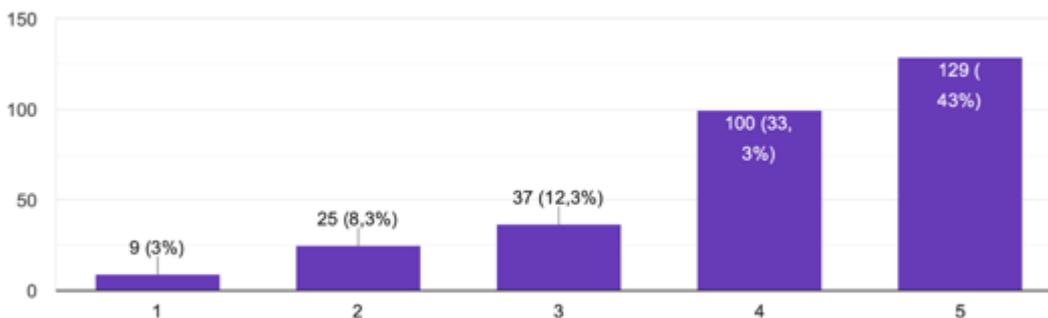


Figura B.8.2

autobus

299 risposte

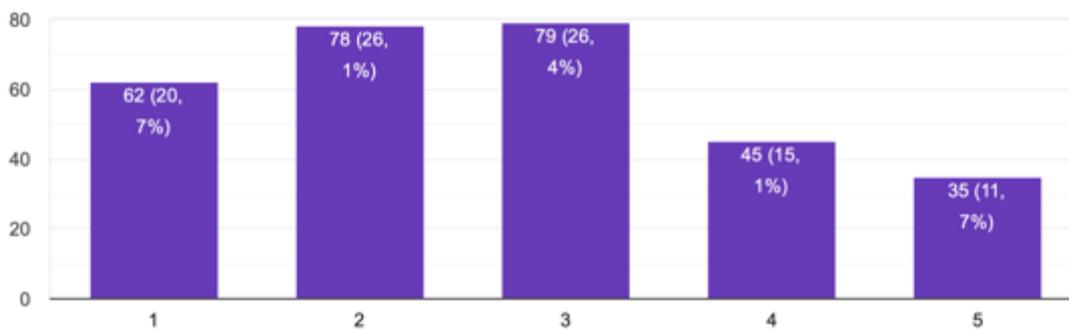


Figura B.8.3

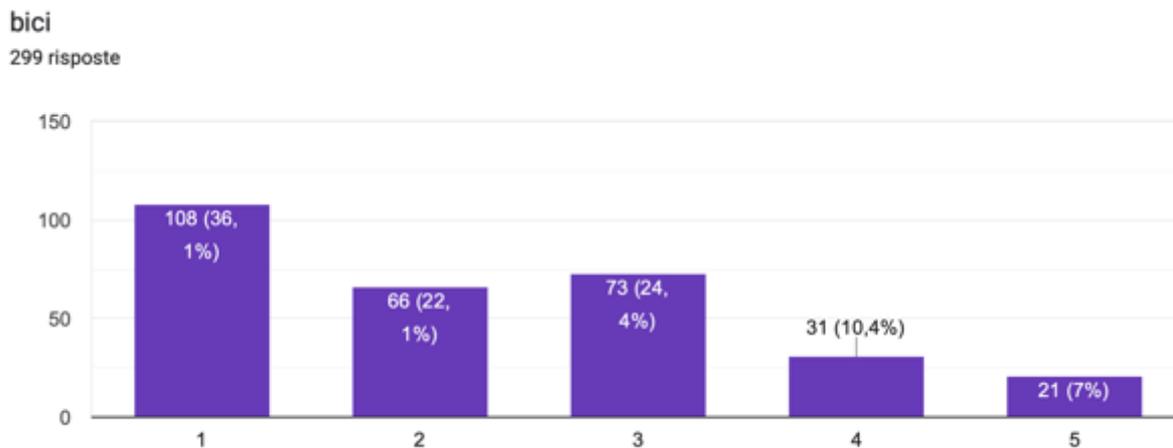


Figura B.8.4

L'auto ha dimostrato di continuare a essere la tipologia di trasporto di gran lunga preferita, con l'84% del campione che le ha assegnato un livello di apprezzamento di almeno 4 punti (e una media di 4,36). L'unico altro mezzo che in qualche modo si avvicina è il treno (con una media di 4,05), che però presenta una deviazione standard campionaria più elevata (1,06 contro 0,86), a suggerire che vi può essere una maggiore polarizzazione nel livello di favore con cui è visto. Seguono l'autobus (media di 2,71) e infine la bici (media di 2,30), con una variazione standard campionaria rispettivamente di 1,27 e 1,24.

	età	auto	treno	autobus	bici
età	1	-0,0529764	0,20035213	-0,1897042	0,03480435
auto	-0,0529764	1	0,07954747	0,07785148	-0,0423786
treno	0,20035213	0,07954747	1	0,50067274	0,30300132
autobus	-0,1897042	0,07785148	0,50067274	1	0,33430648
bici	0,03480435	-0,0423786	0,30300132	0,33430648	1

Figura B.9

La correlazione tra i mezzi di trasporto non porta a conclusioni diverse da quelle che si ritenevano probabili all'inizio di questa indagine. Treno e autobus mostrano la più forte correlazione (0,50), così come esiste una correlazione positiva tra le coppie treno-bici (0,30) e autobus-bici (0,33). L'auto non mostra nessuna correlazione statisticamente significativa con nessuno degli altri mezzi e perfino con l'età (almeno per quanto riguarda un livello di significatività di 0,05), a prova di quanto diffuso e omogeneo sia il suo apprezzamento. L'età

sembra invece impattare positivamente l'uso del treno (0,20) e negativamente quello dell'autobus (-0,19).

Quali parole-chiave associa al termalismo? (max 3 risposte)

299 risposte

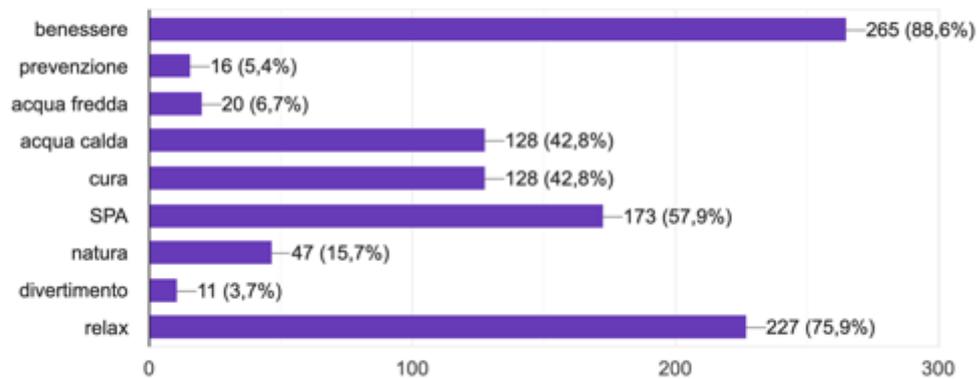


Figura B.10

Infine, qualche riga sulle parole-chiave che il termalismo ha evocato. Benessere (88,6%) e relax (75,9%) hanno mostrato un chiaro vantaggio sugli altri, evocando un'immagine in linea con quella osservata nel paragrafo 1.1. Così come non sorprende la prevalenza dell'acqua calda su quella fredda (42,8% contro 6,7%). Inaspettata è invece la debolezza dell'elemento ludico (3,7%) e, in una certa misura, di quello naturalistico (15,7%), forse anche in questo caso dovuti a come sono stati interpretati questi termini o ai problemi di campionamento già evidenziati.

CRITICITÀ DEL QUESTIONARIO

- campionamento sbilanciato in favore della componente femminile;
- età media relativamente bassa del campione rispetto a quella della popolazione;
- mancanza di dati sulla fascia di reddito dei partecipanti;
- mancanza di informazioni che colmassero eventuali lacune conoscitive all'interno del campione

Vista la dubbia validità statistica del lavoro di questo capitolo, si è preferito non inserire riferimenti a questo questionario negli altri Capitoli della Tesi.

SITOGRAFIA

- <https://www.istat.it> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.isnart.it> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.federterme.it> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://statistica.regione.veneto.it> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.confcommercio.it> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://trends.google.it/trends/?geo=IT> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://app.traveltime.com> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://italiaindati.com/turismo-in-italia/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.agi.it/economia/news/2020-12-29/turismo-neri-pil-alberghi-10849024/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- https://www.ageiweb.it/geotema/wpcontent/uploads/2020/03/GEOTEMA_46_19_Nicoletti.pdf (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.calendariodellasalute.it/index.php?id=48&itemid=32> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <http://www.arpat.toscana.it/temi-ambientali/acqua/acque-ad-uso-umano/ac te intro.html> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <http://www.comuni-italiani.it/024/084/statistiche/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.immobiliare.it> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.veronasera.it/attualita/reddito-medio-veneto-2022.html> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <http://italia.indettaglio.it/ita/veneto/recoaroterme.html> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.svt.vi.it> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.termedirecoaro.it> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.ecovicentino.it/valdagno/recoaro/nulla-di-fatto-per-le-terme-di-recoaro-bocciata-lunica-offerta-pervenuta-a-rischio-la-stagione/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.ilgiornaledivicenza.it/territori/valdagno/terme-ancora-al-palo-terza-estate-di-chiusura-1.9515764> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.anellopiccoledolomiti.com> (ultimo accesso il 13/09/2022)

- <https://www.visitrecoaroterme.it/sites/default/files/2017-04/Opuscolo-Anello-Piccole-Dolomiti.pdf> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.anellopiccoledolomiti.com/single-post/2017/08/20/il-giornale-di-vicenza-parla-di-noi> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.metropolitano.it/bunker-kesselring-recoaro/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.ilgiornaledivicenza.it/territori/valdagno/l-bunker-ha-fatto-boom-aperto-un-mese-in-piu-1.8929087> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <http://www.itinerarigrandeguerra.it/code/27039/Museo-storico-La-vita-del-soldato-nella-Grande-Guerra> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.museionline.info/musei/museo-impronte-dei-grandi-della-fisarmonica> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://recoaroterme.biz/feste-e-manifestazioni/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://vigilidelfuocorecoaro.com/2018/01/24/frana-del-rotolon/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.edizionigoree.it/lo-spopolamento-delle-alpi-cause-e-conseguenze/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- https://datacommons.org/place/country/ITA?utm_medium=explore&mprop=fertilityRate&popt=Person&cpv=gender%2CFemale&hl=it (ultimo accesso il 13/09/2022)
- https://www.openstarts.units.it/bitstream/10077/27274/3/11-Zago_193-209.pdf (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.termemerano.it/it> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.my-personaltrainer.it/benessere/acque-termali-tipologie-benefici.html> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.rainews.it/tgr/veneto/video/2019/02/ven-Recoaro-Terme-Recoaro-Mille-impianti-chiusi-crisi-586c7756-99aa-42c7-af7e-254be764cdb7.html> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.confartigianato.it/2018/08/studi-francia-e-italia-i-paesi-ue-con-maggiore-turismo-ad-agosto-84-milioni-di-presenze-nel-nostro-paese-vocazione-turistica-al-top-per-bolzano-trento-valle-daosta-veneto-e-toscana/> (ultimo accesso il 13/09/2022)

- <https://www.ilsole24ore.com/art/turismo-italiani-e-stranieri-garda-livelli-pre-covid-AEVopCu> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.expatri.com/it/expatri-mag/6788-qual-e-limpatto-dellaumento-degli-biglietti-aerei-sullespatrio.html> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/02/04/linflazione-cresce-i-prezzi-aumentano-e-chi-li-controlla-si-arricchisce-a-spese-degli-altri/6479851/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.confcommercio.it/-/bankitalia-turismo-2020?redirect=%2F-%2Fgiornata-mondiale-turismo> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/note-covid-19/2021/Demma_Nota_Covid_settore_turistico_e_pandemia.pdf (ultimo accesso il 13/09/2022)
- https://www.repubblica.it/viaggi/2022/04/11/news/turismo_2022_italia_343_milioni_presenze-345035783/ (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.iodonna.it/lifestyle/viaggi/2022/04/08/come-sta-il-turismo-in-italia-tendenze-e-previsioni-per-la-stagione-estiva/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.isnart.it/economia-del-turismo/indagini-nazionali/indagine-2021/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- https://www.mastermeeting.it/Upload/magazine/database/riviste_pdf/1170/il_turismo_sostenibile_ecoturismo.pdf (ultimo accesso il 13/09/2022)
- https://www.globalproject.info/it/in_movimento/limpatto-ambientale-del-turismo/22246 (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://ecobnb.it/blog/2019/12/ecoturismo-importante/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://passport-photo.online/it-it/blog/uso-smartphone-vacanza/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- https://www.lu.camcom.it/sites/default/files/sito/files/Archivio_Atti/2020_-_29sett_-_webinar-turismo-slides.pdf (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.getplayoff.com/it/blog/turismo-gamification-come-attrarre-i-turisti-intrattenerli-e-farli-tornare/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://passport-photo.online/it-it/blog/socialmedia-viaggi-statistiche/> (ultimo accesso il 13/09/2022)

- [https://www.tripadvisor.it/Attraction_Review-g1488740-d8563538-Reviews-Terme di Recoaro-Recoaro Terme Province of Vicenza Veneto.html](https://www.tripadvisor.it/Attraction_Review-g1488740-d8563538-Reviews-Terme_di_Recoaro-Recoaro_Terme_Province_of_Vicenza_Veneto.html) (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://eagersrl.com/2019/03/27/il-networking-nel-turismo/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- [https://www.unite.it/UniTE/Engine/RAServeFile.php/f/news/Turismo e networking \[completo\].pdf](https://www.unite.it/UniTE/Engine/RAServeFile.php/f/news/Turismo_e_networking_[completo].pdf) (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.marsec.org> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.fondazioneforst.it/media/101201/federtermecompie100anni.pdf> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.accademiacreativaturismo.it/articolo-181/quando-il-turismo-e-terapeutico-e-rigenerante> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.formazioneturismo.com/il-turismo-termale-italiano-in-cifre-ecco-perche-puo-ancora-crescere-seconda-parte/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.turismo-oggi.com/turismo-termale-sempre-piu-persone-lo-scelgono-per-stare-meglio.html> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <http://www.sienanatura.net/turismo.htm> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://italiaindati.com/analfabetismo-digitale-in-italia/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.isnart.it/turismi-e-tribu/turismo-sportivo-2019/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.skiforum.it/resorts/recoaro-mille/index.html> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.bikepark-altabadia.it> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/dossier_nevediversa_2018.pdf
- <https://www.fisg.it> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.robertagaribaldi.it/rapporto-sul-turismo-enogastronomico-italiano/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.hisour.com/it/archaeological-tourism-39025/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.borsaturismoarcheologico.it/wp-content/uploads/2020/11/Manente-paestum14novembre2019-def.x31095.pdf> (ultimo accesso il 13/09/2022)

- [https://www.unive.it/pag/fileadmin/user_upload/centri/CISET/documenti/TourismA/Il turismo culturale in Italia nel 2019 - Manente.pdf](https://www.unive.it/pag/fileadmin/user_upload/centri/CISET/documenti/TourismA/Il_turismo_culturale_in_Italia_nel_2019_-_Manente.pdf) (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.ilgiornaledivicenza.it/territori/valdagno/l-bunker-ha-fatto-boom-aperto-un-mese-in-piu-1.8929087> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.wsl.ch/it/news/2019/09/ecosistemi-alpini-e-cambiamenti-climatici-quello-che-conta-e-il-terreno.html> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.loscarpone.cai.it/le-montagne-sentinelle-cambiamento-climatico/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.ilgiornaledivicenza.it/territori/valdagno/recoaro-mille-resta-al-palo-terzo-anno-senza-impianti-1.7817613> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://mangimiealimenti.it/?p=11370> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://pro.auvergnerhonealpes-tourisme.com/wp-content/uploads/2021/05/CarnetChangementClimatique-VersionItalienne-3.pdf> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.lamiafinanza.it/2022/07/linflazione-ha-raggiunto-il-suo-picco/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.ilsole24ore.com/art/la-guerra-ha-risvegliato-spettro-stagflazione-e-sfiducia-futuro-AEfRVtiB> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.milanofinanza.it/news/la-bce-potrebbe-alzare-i-tassi-di-50-punti-a-settembre-piazza-affari-vira-al-rialzo-e-l-euro-schizza-202207191200494953> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://statistica.regione.veneto.it/infografica.jsp?infog=2019/turismo202105181> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- https://www.ilgiornaledivicenza.it/territori/schio/il-raddoppio-di-strada-pasubio-puo-sfavorire-la-pedemontana-br-1.9443798?refresh_ce (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://vi-abilita.it/servizi/ufficio-concessioni-e-autorizzazioni/ordinanze-permanenti/limiti-di-velocita/246-recoaro-30-687-km/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.regione.veneto.it/static/www/mobilita-e-trasporti/QuadernodiSintesi.pdf> (ultimo accesso il 13/09/2022)

- <https://www.autovie.it/ProxyVFS.axd?snode=24850&stream=> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.altovicentinonline.it/altri-comuni/pedemontana-ecco-quanto-costa-non-e-green-ma-green-washing/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/02/21/pedemontana-veneta-il-costruttore-non-vuole-restituire-20-milioni-di-iva-alla-regione-e-il-completamento-dellopera-slitta/6499310/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.rai.it/programmi/report/inchieste/La-superstrada-veneta-0d35d4f5-b1d9-44d1-9f1d-8d68e95b0e42.html> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.ilgiornaledivicenza.it/territori/vicenza/rebus-della-tav-a-est-l-incognita-trincea-tra-costi-alti-e-tempi-1.9388223> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.vicenzatoday.it/economia/ammodernamento-linea-ferroviaria-vicenza-schio.html> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.italiaatavola.net/tendenze-mercato/horeca-turismo/2019/6/18/turisti-stranieri-in-italia-un-quarto-della-spesa-al-ristorante/61457/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.magicoveneto.it/pasubio/bike/Agno-Chiampo-Gua-Pista-Ciclabile-Montebello-Arzigano-Trissino-Valdagno.htm> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.vicenzareport.it/2021/04/ciclabile-agno-gua/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.forumpa.it/economia/pnrr-piano-nazionale-di-ripresa-e-resilienza-cose-e-cosa-prevede-missioni-risorse-progetti-e-riforme/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.confcommerciovicenza.info/territorio/mandamento-di-valdagno/pnrr-borghi-recoaro-terme-e-il-progetto-pilota-del-veneto> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.idealista.it/news/vacanze/mete-turistiche/2022/03/22/158262-piano-nazionale-borghi-pnrr-ecco-i-21-progetti-pilota> (ultimo accesso il 13/09/2022)

- https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE1/attivita_istituzionali/attivita_trasversali/ppp/ (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.cantiereterzosettore.it/riforma/ets-ente-del-terzo-settore/aps-associazione-di-promozione-sociale/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.fondocomuniconfinanti.it> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- http://www.provincia.bl.it/nqcontent.cfm?a_id=9646 (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.galsinis.it/il-gal/cos-è-un-gal> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.montagnavicentina.com> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.altovicentinonline.it/attualita-2/schio-nasce-lunione-montana-pasubio-piccole-dolomiti-10-comuni-100mila-abitanti/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.dolomeet.com/blog/il-boom-delle-bici-elettriche> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.ilgiornaledivicenza.it/territori/valdagno/auto-fino-a-campogrosso-le-strisce-blu-dividono-1.8805682> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.ilgiornaledivicenza.it/territori/valdagno/nuovo-park-a-quota-mille-con-sosta-a-pagamento-1.8856353> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://bandi.regione.veneto.it/Public/Dettaglio?idAtto=7229> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.anellopiccoledolomiti.com> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.provincia.vicenza.it/ente/la-struttura-della-provincia/servizi/caccia/sic-e-zps-cartografia-di-riferimento-per-la-provincia-di-vicenza> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- http://www.comune.recoaroterme.vi.it/alfstreaming-servlet/streamer/resourceId/e9ae1b29-34f4-4a86-93b2-9ef78f7f401e/3_1_1_VAS_RA_AtlanteTerritorioAmbiente (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.vi-abilita.it/wp-content/uploads/2017/11/Planimetria-GENERALE-USO-UTENZA.pdf> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://eagersrl.com/2019/03/27/il-networking-nel-turismo/> (ultimo accesso il 13/09/2022)

- [https://www.unite.it/UniTE/Engine/RAServeFile.php/f/news/Turismo_e_networking_\[completo\].pdf](https://www.unite.it/UniTE/Engine/RAServeFile.php/f/news/Turismo_e_networking_[completo].pdf) (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.marsec.org> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.fondazioneforst.it/media/101201/federtermecompie100anni.pdf> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.accademiacreativaturismo.it/articolo-181/quando-il-turismo-e-terapeutico-e-rigenerante> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://passport-photo.online/it-it/blog/uso-smartphone-vacanza/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- https://www.lu.camcom.it/sites/default/files/sito/files/Archivio_Atti/2020_-_29sett_-_webinar-turismo-slides.pdf (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.getplayoff.com/it/blog/turismo-gamification-come-attrarre-i-turisti-intrattenerli-e-farli-tornare/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://passport-photo.online/it-it/blog/socialmedia-viaggi-statistiche/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.robertagaribaldi.it/rapporto-sul-turismo-enogastronomico-italiano/> (ultimo accesso il 13/09/2022)
- <https://www.italiaatavola.net/tendenze-mercato/horeca-turismo/2019/6/18/turisti-stranieri-in-italia-un-quarto-della-spesa-al-ristorante/61457/> (ultimo accesso il 13/09/2022)

BIBLIOGRAFIA

- "Il Benessere Termale. Rapporto Federterme" (2011)
- M. dal Lago, F. Rasia e G. Trivelli (2020), "Bombs Away! Il bombardamento alleato sul quartier generale tedesco di Recoaro (20 aprile 1945) e la resa della Wehrmacht in Italia", Mediafactory, pp. 46-84 e 211-217
- "Recoaro terme: natura, sport e benessere nel cuore delle Piccole Dolomiti", 2012
- A. Cornale (1980), "Recoaro e l'Alta Valle dell'Agno, aspetti di storia, costume e tradizioni", tipografia ISG
- G. Trivelli (2002), "Storia della Valle dell'Agno. L'Ambiente, gli Uomini e l'Economia", LITVALD Valdagno, pp. 13-232, 587-606
- T.L. Tuten e M. R. Solomon (2020), "Social Media Marketing", Pearson, pp. 35-66
- D. Besanko, R. Braeutigam (2016), "Microeconomia", McGraw-Hill Education, pp. 481-511
- Becheri, Morvillo (2020), XXIII Rapporto sul Turismo Italiano
- Maria Cristina Ronc, Stefano Massetto e Aline Varisella "Il Turismo Archeologico come Esperienza "Sensibile". Metodologie e tecnologie per la valorizzazione by iphone/smartphone dei beni culturale"
- M. Migliavacca, S. Bandera, J. Bezzi, A. Casarotto (2021), "Archeologia delle alte quote sulla montagna veneta: la campagna di ricognizione di superficie 2019 a Recoaro Terme (Vicenza)", Research
- M. Avanzini, I. Salvador, G. Gios (2012), "Uomo e Montagna tra Economia Tradizionale e Cambiamenti Climatici: il Caso del Pasubio tra XVIII e XX secolo", ResearchGate
- "Lo sport come strumento di integrazione linguistica e culturale. Dati, analisi e trend del turismo sportivo", Aula Magna, Università per Stranieri di Siena – 19 febbraio 2018
- "Note Illustrative della Carta Geologica dell'Area di Recoaro" (G. Barbieri, G. Vecchi, V. de Zanche, E. Di Lallo, P. Frizzo, P. Mietto e R. Sedeà)
- Il Giornale di Vicenza, 21/04/2022, 22/04/2022, 12/06/2022